ANNO 54 MATTINO TORINO, *Giovedì 18 Marzo 1920* MATTINO NUM. 67

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	25,50	13,--	6,75
Estero . . . Fr.	44,50	22,50	12,--

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA„ Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Il Governo di Kapp annuncia di ritirarsi

per scongiurare la dittatura del proletariato

La "repubblica dei Consigli„ proclamata in alcuni quartieri di Berlino - L'accordo dei maggioritari con gl'indipendenti massimalisti - La capitale affidata al generale von Hulsen - La cronaca dei conflitti.

(Servizio Speciale della STAMPA)

ZURIGO, 17 notte.

I rivoltosi di Berlino hanno ceduto. La notizia giunge ora dalla Germania ed ha carattere ufficioso. Il proclama che annunzia l'avvenimento è stato pubblicato stamane a Berlino e dice:

«Poichè il Governo di Bauer si è deciso ad adempiere per proprio conto alle richieste essenziali, il cui rifiuto aveva provocato il 13 marzo scorso la costituzione del Governo di Kapp, il Cancelliere considera la sua missione come compiuta e si ritira dopo avere restituito il potere esecutivo al supremo Comandante militare. Egli si è lasciato guidare dalla convinzione che la gravissima situazione della Germania richieda una unione compatta di tutti dinanzi al pericolo distruttore del bolscevismo».

Il Governo di Kapp afferma quindi di cedere per un sentimento altamente patriottico: la minaccia del bolscevismo e della completa rovina del suo paese soltanto lo avrebbero indotto a ritirarsi. Nello stesso tempo, infatti, in cui esso rende nota la sua decisione, fa diramare un comunicato ufficiale nel quale annunzia l'imminenza della proclamazione della dittatura del proletariato. Questo comunicato dice:

«Secondo notizie attendibili, ieri ha avuto luogo una riunione alla quale hanno preso parte i rappresentanti degli indipendenti, dei comunisti e dei socialisti maggioritari. Essi si sono messi d'accordo anzitutto sul punto che i maggioritari assicurano di restare neutrali di fronte ad una sollevazione operaia. In tutti gli altri punti, i tre partiti hanno deliberato di assumere un atteggiamento concorde. Venne compilata una lista di ministri composta dei seguenti nomi: Cancelliere, Daumig; Interni, Geyer; Esteri, Neumann; Opere, Levy; Lavori Pubblici, Graf; Approvvigionamenti, Geissmann; Giustizia, Cohn; Finanze, Muller; Ferrovie, Meyer. Ciò dimostra quanto grande sia il pericolo. I rossi vogliono fare il tentativo di assumere il potere con la violenza. La dittatura del proletariato minaccia di distruggere tutta la vita della Germania. Tutta la miseria, tutte le crudeltà, tutte le terribili conseguenze del bolscevismo, ci minacciano. Non vi può essere più alcun dubbio per i cittadini, per tutti i soldati della Reichswehr, per la pubblica sicurezza e per gli impiegati, di decidere da quale parte essi si devono volgere».

Si deve prestar fede alle affermazioni di Kapp? O esse rappresentano esse piuttosto una scusa dinanzi al popolo per giustificare il proprio insuccesso e la propria ritirata? Senza dubbio, da molte parti della Germania giungono notizie che fanno ritenere possibile un sollevamento degli elementi estremisti. Anche da Francoforte si assicura che la situazione politica si è completamente trasformata e che la minaccia non viene più da destra, ma dall'estremismo di sinistra. Apparirebbero sempre più evidenti i segni che gli indipendenti ed i comunisti ritengono giunto il momento della proclamazione della Repubblica dei Consigli e, combattendo la reazione, essi vorrebbero anche combattere la democrazia e tutta la borghesia. Il proletariato armato rappresenterebbe per il Governo di Ebert un pericolo. Non si deve tuttavia esagerare tale pericolo ed è probabile che Kapp lo abbia ora accentuato per proprio tornaconto.

L'"ultimatum„ della "Repubblica dei Consigli„

Quale fu la causa ultima che ha deciso il ritiro di Kapp? Le notizie sono ancora contraddittorie. Da Berlino si annunzia che stamane si sono radunati nel palazzo della Cancelleria alcuni capi influenti del partito conservatore e del Centro, i quali hanno trattato lungamente con Kapp, e si assicura che il risultato di tali trattative avrebbe indotto Kapp a pubblicare la dichiarazione delle sue dimissioni. Si aggiunge anche che il Ministro della Difesa, Noske, è pure giunto a Berlino e ha discusso col generale von Luttwitz sulle misure da prendersi per affrontare insieme il pericolo bolscevico. Naturalmente, queste ultime notizie devono essere confermate. D'altra fonte si comunicano questi particolari sugli avvenimenti che precedettero il ritiro di Kapp. Esso sarebbe stato provocato particolarmente dalla pressione di un ultimatum presentatogli dai socialisti indipendenti. Il deputato Cohn, succeduto al deputato Haase nella direzione del partito indipendente, ed il noto propagandista Daumig, che il Governo di Noske aveva fatto arrestare in occasione degli incidenti svoltisi dinanzi al Reichstag, si sono presentati ieri al Cancelliere ed in nome della Repubblica dei Consigli (che sarebbe stata proclamata in alcuni quartieri popolari di Berlino) gli hanno presentato un ultimatum in base al quale, se entro le nove di sera le truppe non fossero state ritirate, gli operai sarebbero intervenuti con le armi. Sotto questa pressione, Kapp e Luttwitz avrebbero deciso di ritirarsi ponendo come condizione una completa amnistia a loro riguardo. Le trattative si sarebbero protratte per tutta la serata, ma finalmente Kapp e Luttwitz, dopo molta resistenza, avrebbero ceduto. Il comando militare sarebbe stato consegnato nelle mani del generale von Hulsen, il quale si è dichiarato solidale con l'antico Governo. Il potere civile sarebbe stato affidato al Ministro Schiffer, che nel gabinetto Bauer ha le funzioni di vice-Cancelliere e non aveva seguito i suoi colleghi a Stoccarda. Kapp ha pure fatto distribuire per le vie di Berlino dei fogli volanti nei quali si comunica la costituzione di un Governo democratico. Di fronte a tutte queste manovre, i circoli ufficiosi dell'antico Governo ed anche i rappresentanti del blocco ministeriale, che si trovano ancora a Berlino, insistevano stamane nel dichiarare che essi non vogliono trattare col Governo dei rivoltosi, nè direttamente, nè per interposta persona. La lotta doveva essere continuata finchè l'Assemblea Nazionale ed il Governo non venissero riconosciuti come i soli poteri costituzionali. Anche un aeroplano del Governo di Bauer ha volato ieri sera su Berlino e ha lanciato fogli volanti con dichiarazioni in tal senso.

Il Governo di Ebert intransigente

Ma a Stoccarda non si conosceva ancora l'ultima decisione presa da Kapp ed annunziata alla popolazione di Berlino. A Stoccarda l'antico Governo continua infatti la direzione dei suoi affari. L'Assemblea nazionale doveva essere convocata oggi, alle 4 del pomeriggio, ma non essendo ancora giunti a Stoccarda tutti i deputati, causa le difficoltà delle comunicazioni ferroviarie, fu stabilito di rinviare la seduta a domani o, se sarà necessario, a posdomani. E' possibile che a tale decisione non fosse estranea l'attesa degli avvenimenti incalzantisi a Berlino. Continuano intanto a giungere numerosi i rappresentanti del popolo, che tengono riunioni preparatorie per decidere la propria linea di condotta. Anche i membri del Governo del Baden sono giunti a Stoccarda ed hanno approvato la decisione del Governo di Bauer di non entrare in trattative coi rivoltosi di Berlino. Vi sono giunti anche il generale Marker da Berlino ed il ministro prussiano Heine. Ebert ha subito convocato un Consiglio, al quale hanno preso parte anche i rappresentanti della Germania meridionale. Nel Consiglio il generale Marker ha fatto una relazione delle sue impressioni sulla situazione a Berlino, affermando di non essere venuto come intermediario. Tuttavia, in considerazione della terribile situazione nella quale è caduta la Germania a causa dei rivoltosi berlinesi, egli credeva opportuno consigliare di fare alcune concessioni per evitare la guerra civile. Nella seduta venne deciso all'unanimità che non si poteva affatto parlare di compromessi e di trattative con Berlino. Il Governo di Ebert insisteva sempre nel chiedere il ritiro di Kapp e compagni e la sottomissione delle truppe ad un generale che non sia affatto compromesso con gli avvenimenti di Berlino, ma riconosca incondizionatamente la Costituzione.

Il generale Marker ha poi avuto un colloquio con l'incaricato di affari francese De La Bruyer, che era giunto nella mattina a Stoccarda. Oltre al generale Marker si è recato a Stoccarda anche il generale Groner, invitatovi dallo stesso presidente Ebert in seguito al telegramma che il generale Groner gli aveva indirizzato. Il telegramma del maresciallo Hindenburg non era invece ancora giunto ieri sera nelle mani del presidente Ebert.

Ludendorff conferisce con Hindenburg

Si annunzia inoltre che il generale Ludendorff si è recato ad Hannover, dove si trova il maresciallo Hindenburg, per discutere con lui della situazione. Il generale Groner è stato subito interrogato da vari giornalisti, ai quali ha fatto una lunga esposizione di tutta la situazione e delle cause che l'hanno determinata. Egli crede di poter assicurare che, se Kapp e Luttwitz non avessero affrettato le cose, lo svolgimento degli avvenimenti in Germania si sarebbe compiuto quasi automaticamente. Il colpo di mano di Kapp non avrebbe infatti avuto altra conseguenza che quella di arrestare tale svolgimento. «Delle conseguenze internazionali — egli ha soggiunto — non voglio per ora parlare. Abbiamo perduto dei miliardi. Io ho continuamente avvertito i miei ufficiali: «Ragazzi, lasciate la politica. Non ne capite niente!». Ma tutto fu vano. Anche all'antico Governo, che, naturalmente, rimane sempre il solo legale, ho già da parecchi mesi spiegata la sua situazione. Io gli ho detto che in due ore lo avrei potuto rovesciare, poichè esso non aveva alcun valore e pensava unicamente ai suoi scopi di partito». Groner ha fatto quindi il proprio panegirico, attaccando tutti i partiti, anche quelli dell'opposizione di destra, e dichiarando che soltanto gli indipendenti sapevano ciò che essi volevano. Ha ricordato anche di avere fin dal 1917 previsto l'impossibilità di una vittoria, poichè egli «conosceva la situazione meglio di Ludendorff». In quanto all'avvenire, ha detto che è ora necessaria una trasformazione del Gabinetto con la nomina di un Ministero di transizione. Kapp e Luttwitz debbono sparire. Persone assennate debbono entrare a far parte del Gabinetto e fra queste vi può essere anche Ebert, che non è il peggio di tutti e che gode di una influenza maggiore e che è molto più alto di quanto in genere si pensi». Groner ha parlato quindi dell'intervento di Hindenburg al quale ha dato grande peso. «Sulla questione della sua candidatura alla Presidenza — ha soggiunto — ho parlato molto con lui e credo che egli si acquisterebbe un grande merito se rifiutasse tale candidatura, che viene del resto soltanto caldeggiata dai conservatori. Hindenburg si dovrebbe tenere assolutamente lontano dalla politica di partito».

Il generale Groner ha poi dichiarato di aver spesse volte messo in guardia Ebert dal chiamare a far parte del Gabinetto il deputato Erzberger. Non vi sarebbe alcun dubbio che la presenza di Erzberger al Ministero avrebbe contribuito in gran parte a provocare l'attuale situazione. L'intervento di Groner avrebbe soltanto per scopo di entrare al Governo di Ebert un contatto con Berlino. Egli infine ha affermato che il militarismo, non solo ha fatto fallimento, ma anche non potrà più risollevarsi.

F. Rosina.

L'annuncio ufficiale del ritiro di Kapp

LONDRA, 17 notte.

Un telegramma da Berlino in data di oggi, ore 15, dice che si annuncia ufficialmente che von Kapp ha deciso di dimettersi.

Il bombardamento di Kiel? 400 morti

LONDRA, 17, sera.

Telegrafano da Copenaghen al «Morning Post» che un incrociatore che inalberava la bandiera del Cancelliere Kapp, ha bombardato Kiel, mentre nella città si svolgevano dimostrazioni contro i suoi partigiani. Secondo questo telegramma, vi sarebbero da quattrocento a cinquecento morti e molte case sarebbero state smantellate ed anche demolite. I fucilieri di marina avrebbero preso d'assalto il cantiere e avrebbero disarmato gli operai.

Un dispaccio dall'Aja dice che manca la conferma del bombardamento di Kiel.

Altri conflitti

I dispacci da Londra, da Parigi, da Zurigo, segnalano i seguenti conflitti:

A Berlino il fuoco di fucileria fu attivo nella serata di ieri e si deplorano parecchie dozzine di morti.

A Treviri vi sono stati combattimenti, che sono continuati fino a tarda notte e sono stati ripresi al mattino. Vi sarebbero 50 morti e un centinaio di feriti.

A Dresda, durante combattimenti, che hanno avuto luogo tra spartachiani e le truppe regolari, si dice vi siano stati cento morti e trecento feriti. Gli spartachiani avrebbero avuto cinquanta morti e 120 feriti. Nella giornata di lunedì è stato commesso un attentato colla rivoltella contro il Ministro della Giustizia, Harnisch, il quale non è rimasto ferito. L'autore dell'attentato è sconosciuto.

A Bonn una violenta dimostrazione sarebbe avvenuta contro il Quartier Generale francese. Dicesi che la folla lo avrebbe in qualche modo preso d'assalto e vi avrebbe saccheggiato parecchi magazzini di viveri ed alcuni appartamenti privati. Inoltre, un camion francese attraversando la piazza del Mercato, al momento in cui il sindaco arringava la folla riunita, avrebbe ferito parecchie persone. La folla, furiosa, avrebbe tentato di linciare il conduttore del camion ed alcuni ufficiali. Malgrado l'intervento degli oratori popolari, e gli appelli alla calma degli organizzatori del comizio, la Polizia sarebbe stata sopraffatta e la folla si sarebbe portata contro il Quartier Generale francese.

A Hamburg en Briegen — secondo l'Agenzia Wolff — un gruppo di dimostranti, guidato da comunisti, ha tentato di assalire e saccheggiare la caserma Ebrl nella quale si trova un deposito di armi. La polizia incaricata di proteggere la caserma è stata accolta a colpi di fucile e di granate. Una guardia è stata uccisa, parecchie ferite gravemente. La polizia si è ritirata alla Prefettura, ma altre granate sono state lanciate contro l'edificio. Le guardie hanno fatto uso delle armi, parecchie tra esse sono state ferite, due borghesi sono rimasti uccisi e 15 feriti più o meno gravemente.

A Gorlitz sono avvenuti sanguinosi disordini.

Ad Essen la prima seduta del Consiglio rivoluzionario degli operai ha avuto luogo il 15 marzo nel pomeriggio. Una Commissione, composta di 13 membri, è stata formata e incaricata della direzione degli affari. Si cerca di assicurare un'azione comune dei tre partiti socialisti del Reno inferiore e della Westfalia sulla base della dittatura del proletariato.

A Duisbourg, di fronte alla zona belga, durante una zuffa tra spartachiani e poliziotti, vi sono stati morti e feriti. Gli spartachiani si sono pronunciati contro ogni tentativo autoritario del Governo reazionario. Durante una dimostrazione, un gruppo di agitatori si è presentato davanti alla sede della Commissione interalleata ed ha domandato al comandante del distaccamento belga di deporre le armi. Il comandante ha ordinato ai dimostranti di ritirarsi, ciò che questi hanno fatto.

Costantinopoli occupata dalle truppe alleate

LONDRA, 17, mattino.

Si ha da Costantinopoli: «La città di Costantinopoli è stata occupata stamane senza difficoltà, dalle truppe alleate, sotto il comando del gen. Milne. L'ordine e la calma regnano in città». (Stefani).

Conflitti: 2 inglesi uccisi

Sono sbarcati anche contingenti italiani

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 17, notte.

Le prime notizie sull'occupazione di Costantinopoli assicuravano che tutto andava liscio. Il generale Milne, comandante in capo delle forze britanniche, dirigeva le operazioni alle quali cooperavano colle truppe ed i marinai inglesi anche dei contingenti militari e navali, alquanto più esigui, forniti dal Comando italiano e da quello francese. Nessun incidente, ripetiamo, veniva riferito. E' invece assodato che avvennero dei conflitti. La versione ufficiale inglese parla di due soldati britannici uccisi e di tre feriti. I dispacci ufficiosi parlavano soltanto di un soldato colpito da pallottola. Evidentemente, in base a questi primi ragguagli governativi è impossibile farsi una idea esatta sul carattere degli incidenti che ci sono innegabilmente verificati. Coloro che cercavano di menomare la portata della decisione inglese di occupare Costantinopoli andavano dicendo che la capitale turca era già militarmente occupata dal giorno dell'armistizio, e che quindi la decisione suddetta, suffragata dal Supremo Consiglio alleato, si riduceva ad una lustra. Il fatto che sono accaduti conflitti dimostra quanto tale interpretazione, che era specialmente francese, fosse artificiosa. Le operazioni iniziate ieri hanno creato indubbiamente a Costantinopoli una situazione nuova. Il loro effetto morale sulla popolazione turca è di infirmare completamente l'autorità del Sultano, che viene a trovarsi quasi chiuso entro una cerchia di baionette alleate. Nello stesso tempo viene lasciato a Costantinopoli, con la virtuale garanzia di rimanervi. Degli eventi che seguiranno si riscontrerà se questa mezza misura che rappresenta il precipitato della saggezza conferenziale del momento, riuscirà ad agevolare la difficilissima situazione turca. Saranno interessanti le ripercussioni che gli eventi avranno in Anatolia, dove la parola del Sultano sarà valutata ancora di più, spogliandosi di ogni vestigia di capacità di esercitarvi qualche influenza moderatrice. Il Sultano, accerchiato entro la capitale, che al tempo stesso continua ad essere riconosciuta come sua, significa forse un'arma spezzata nelle mani della diplomazia occidentale. Ma non precediamo gli eventi.

I manifesto di Milne

Da un dispaccio del *Daily Telegraph* apprendiamo che il manifesto pubblicato a nome degli Alleati dal generale Milne alla popolazione di Costantinopoli per spiegare i motivi dell'occupazione incomincia rievocando come «il Comitato Unione e Progresso abbia tradito gli interessi della Turchia portando il paese alla guerra e determinando la rovina dei popoli ottomani». Il proclama descrive poi la azione dei nazionalisti che «estorcono denari agli abitanti dell'Asia Minore, costringendoli al servizio militare, e così applicando la politica del Comitato Unione e Progresso minacciano di inaugurare un periodo di nuove ostilità».

Il manifesto, sempre secondo il corrispondente del *Daily Telegraph*, aggiunge che la Conferenza della pace, ad onta di tante provocazioni, cercò di fare una politica di pace e considerò persino di coadiuvare la restaurazione di Costantinopoli, che sarebbe rimasta ai turchi a patto che le oppressioni contro i cristiani nelle provincie ed ogni opposizione alle truppe alleate venissero a cessare. Ma, i nazionalisti continuarono a resistere ed a commettere atti criminosi, cosicchè gli alleati hanno deciso di garantirsi dell'esecuzione dei termini del trattato di pace mediante l'occupazione militare della città di Costantinopoli. Nel tempo stesso il proclama afferma che l'occupazione sarà: 1.o) soltanto provvisoria; 2.o) non contraria all'autorità del Sultano ma piuttosto un rafforzamento del suo controllo sulle amministrazioni ottomane in ogni senso; 3.o) capace di venire estesa indefinitamente nel caso che i massacri od altri turbamenti continuassero; 4.o) un tentativo di indurre i turchi a lavorare per la ricostruzione della prosperità ottomana in obbedienza agli ordini del Sultano. In ultimo il manifesto annunzia che l'occupazione rende necessario l'arresto di alcuni agitatori, che saranno tenuti responsabili dei presenti e dei futuri risultati degli atti loro.

Un dispaccio della Reuter rileva che all'occupazione militare di Costantinopoli parteciparono anche forti contingenti indiani composti molti maomettani. Anche le navi da guerra alleate hanno preso parte alla operazione. Quelle inglesi da esse sbarcarono circa quattromila marinai. La corazzata *Benbow* si è ancorata lungo il molo di Galata coi cannoni puntati su Stambul. Un'altra corazzata inglese è stata passata di fronte all'arsenale del Corno d'Oro. Iersera furono effettuati numerosi arresti di turchi e di altre persone considerate come capaci di turbare l'ordine. Tra gli arrestati vi è anche il comandante della decima armata turca, un certo Chulak Kiemal. Abitanti [illegible] vicinanze del Ministero della guerra [illegible] dove una certa resistenza venne inc[illegible] da parte della guardia turca.

Dichiarazioni del Governo alla Camera dei Comuni

Frattanto, la nuova situazione a Costantinopoli ha attirato subito oggi l'attenzione della Camera dei Comuni dove Asquith a nome dell'opposizione si affrettò a chiedere ragguagli in proposito. Bonar Law, a nome del Governo, rispose: «In seguito alle autorità verificatesi in Anatolia ed all'attitudine ostile in cui persistono le forze e le autorità turche, il Governo inglese, in unione coi suoi alleati, è stato costretto ad ordinare alle autorità alleate a Costantinopoli di procedere all'occupazione della città.

L'amministrazione generale di Costantinopoli non sarà assunta dagli Alleati, ma i Ministeri della Guerra e della Marina saranno occupati. I servizi postelegrafici e quelli di navigazione del Bosforo verranno messi sotto controllo e la polizia sarà sottoposta al comando di ufficiali alleati. In pari tempo, il Governo turco è stato avvertito che l'occupazione continuerà sino a che le condizioni di pace saranno debitamente eseguite. Inoltre, se proseguiranno gli oltraggi contro i cristiani, i termini del Trattato saranno resi più severi». Così disse Bonar Law e le sue parole, insieme al proclama interalleato uscito a Costantinopoli, precisano un particolare che sinora era rimasto nebuloso. Dichiarando che Costantinopoli rimarrà militarmente occupata sino alla esecuzione delle condizioni di pace, egli fa vedere come tale termine si prospetti non solo lungo, ma anche abbastanza indefinito. Invece, secondo la versione che prevaleva sinora, l'occupazione avrebbe dovuto prolungarsi soltanto sino a che il Governo turco avesse firmato il Trattato. Questa versione era dunque piuttosto ottimistica. Il supremo Consiglio aveva in realtà concertato qualche cosa di assai più lungo ed indefinito. La mezza misura aveva più coda che non fosse trapelato, ed i punti di vista turcofili avevano subito uno scacco più marcato che non sembrasse. Comunque, Bonar Law, passando ai particolari dell'occupazione, ha offerto alla Camera i molto succinti ragguagli che seguono: «Le ultime informazioni mostrano che l'occupazione è avvenuta conforme al programma e che soltanto in un punto vi fu da combattere. Due soldati inglesi sono rimasti uccisi, mentre un ufficiale e due soldati sono rimasti feriti. Un ufficiale turco e otto suoi soldati furono uccisi e diversi altri feriti».

M. P.

Parecchi turchi uccisi

Il manifesto della "pena di morte„

Londra, 17, notte.

Il corrispondente dell'*Associated Press* telegrafa, in data 16: Al momento dell'occupazione di Costantinopoli parecchi noti agitatori nazionalisti sono stati arrestati. La città è completamente tranquilla; forti distaccamenti alleati hanno percorso nella mattinata le sue principali arterie. Le pattuglie sono state ritirate nel pomeriggio essendo tutto tranquillo. Gli alleati hanno occupati i ministeri della guerra e della marina ed hanno assunto il controllo delle poste e dei telegrafi, che sono stati temporaneamente sospesi. Anche la navigazione è stata sospesa. Le navi da guerra sono ancorate nel Corno d'Oro e nel Bosforo coi cannoni puntati sulla città. Molte botteghe sono chiuse. Durante l'occupazione del ministero della guerra i turchi hanno resistito agli alleati. Vi è stato uno scambio di colpi d'arma da fuoco e parecchi turchi sono rimasti uccisi. Sui muri di Costantinopoli è stato affisso un proclama del generale inglese Wilson, comandante il corpo alleato, il quale dichiara che chiunque commettesse atti minaccianti la sicurezza delle truppe alleate sarà tradotto innanzi alla Corte Marziale e condannato a morte o a un'altra pena che la Corte potrà fissare. Il proclama è stampato in greco, in inglese ed in francese: esso è vivamente commentato da una folla curiosa. In tutte le vie della città circolano persone meravigliate, che sembrano incapaci di comprendere ciò che accade. Francesi e senegalesi perlustrano Stambul. La agitazione cessata dall'occupazione è finita, e tutto è ritornato calmo al cadere della sera. (Stefani).

Politica economica e annonaria

nel Consiglio dei Ministri

Due prezzi per il pane? - Concessioni ai ferrovieri

Roma, 17, notte.

La elaborazione del programma ministeriale è stata oggi iniziata nel Consiglio dei ministri tenuto nel pomeriggio. Consiglio di ministri che sarà seguito da un altro fissato per dopo domani. Inoltre, il Consiglio ha esaminato alcune importanti questioni incidentali che richiedono immediata soluzione. Fra le altre, lo strascico dell'incidente comunale di Milano che provocherà probabilmente il trasferimento del prefetto comm. Pesce, ed inoltre le richieste dei ferrovieri sotto la minaccia di sciopero e la grave agitazione degli impiegati della Direzione generale delle ferrovie. Al Consiglio erano presenti tutti i ministri, meno l'on. Scialoja, che si trova a Londra. Furono dunque fissate le linee generali delle comunicazioni che il Governo farà il 22 marzo al Parlamento. Le dichiarazioni dell'on. Nitti si comporranno di due parti: la prima riservata all'esposizione dei negoziati diplomatici dell'on. Nitti a Londra, le decisioni della Conferenza della pace con l'aggiunta degli accordi economici di più o meno larga portata conclusi dall'onorevole Nitti con i Governi alleati durante la sua permanenza all'estero; la seconda conterrà la indicazione del programma politico economico del nuovo Ministero, programma nel quale avrà larga parte la riduzione delle spese militari, la politica finanziaria proposta da Luigi Luzzatti, la nuova politica annonaria. Fu su queste tre parti che verso particolarmente la discussione nel Consiglio d'oggi.

Circa la riduzione delle spese militari esplicitamente annunciata nell'ordine del giorno diretto all'esercito diramato dal ministro borghese della guerra on. Bonomi, le dichiarazioni del Governo saranno larghe e precise. Da due giorni si riunisce il Comitato di guerra per stabilire il piano di smobilitazione graduale dei servizi, di riduzione di spese tanto nell'esercito, quanto nella marina. I ministri Bonomi e Sechi agiscono di pieno accordo nello studio dei provvedimenti, che saranno adottati. Il Consiglio ha pienamente approvato le proposte dei due ministri borghesi dei dicasteri militari. Circa la politica economica, e più precisamente quella finanziaria, la discussione fu piuttosto lunga e vivace, poichè due punti di vista, che non coincidevano perfettamente, sono venuti a trovarsi in un perfetto accordo. Essi sono il punto di vista dell'on. Luzzatti e quello dell'on. Nitti. Si tratta di un divario di idee più che altro tecnico che ha le seguenti origini e al quale accenna anche il *Corriere d'Italia*. L'on. Luzzatti sostiene la necessità di una politica finanziaria interna la quale, o mercè la quale, si rendano possibili accordi con le altre nazioni per una soluzione radicale del problema. Invece, l'on. Nitti sostiene la necessità di stabilire prima accordi con le nazioni più potentemente organizzate e salde economicamente per poter quindi risanare l'economia interna, la quale, secondo il suo parere, non avrebbe in sè la forza di risanamento. Nella discussione d'oggi i due punti di vista si sono riavvicinati e di pieno accordo fra i due ministri il piano politico finanziario notevolmente innovatore del nuovo Ministero sarà senz'altro stabilito. Notevole sarà il provvedimento proposto dall'on. Luzzatti per la politica dei cambi. Circa la nuova politica annonaria non furono ancora prese deliberazioni oltre quella di massima della opportunità del ripristino graduale della libertà di commercio. L'esame della questione, iniziato nella riunione di stamane fra i ministri competenti ed i sottosegretari pure competenti, i deputati specialisti ed il direttore della Banca d'Italia, non ha condotto oggi a deliberazioni. Un'altra riunione, presieduta anche essa dall'on. Nitti sarà tenuta domani, alle ore 17. Si spera di venire a conclusioni, che saranno portate nel Consiglio dei ministri di domani.

Nel Consiglio d'oggi si discusse solo per notizia della questione annonaria, che si presenta straordinariamente complessa per la necessità di ridurre notevolmente la perdita di circa 500 milioni che lo Stato fa mensilmente per poter cedere il grano ai forni al prezzo attuale. Se il Governo non riduce largamente tale perdita, lo Stato si avvia al fallimento. Come provvedere? Fu affacciata la proposta di aumentare il prezzo del pane, ma per ragioni politiche la proposta fu subito scartata. Un Ministero che aumentasse il prezzo del pane non solo dovrebbe affrontare l'impopolarità, ma correrebbe il pericolo di essere senz'altro rovesciato alla Camera. Scartata, per ora, la proposta di aumento del prezzo del pane, è venuta sul tappeto una proposta intermedia, cioè mantenere il prezzo attuale per le classi povere e classi operaie, aumentando invece il prezzo del pane per le classi ricche o anche per quelle soltanto agiate. La proposta ha però carattere semplicista. La difficoltà consiste nell'evitare che l'efficacia della creazione del pane dei ricchi contrapposto al pane dei poveri, mentre si tratta della stessa pagnotta, non sia illusoria. Ad ogni modo, non fu questa che una idea lanciata nella discussione. Si spera di poter concludere domani concretando proposte precise per il Consiglio dei ministri anche su di un punto che è essenziale, cioè garantire il paese dal pericolo dell'aumento dei prezzi per il giorno in cui la libertà di commercio sarà ripristinata. A tale proposito si accentua nelle sfere commerciali italiane la tendenza favorevole alla riforma, che dovrebbe formare la base del programma del nuovo sottosegretario ai consumi on. Solari.

I ministri on. Luzzatti e Schanzer hanno ricevuto il commissario regio per la città di Trieste conte Naris e l'on. Pitacco, i quali hanno esposto ai ministri le gravi condizioni del Comune di Trieste ed hanno invocato il ripristino della libertà di commercio e l'abolizione delle restrizioni relative alle concessioni di permessi di importazione ed esportazione, facendo soprattutto rilevare l'importanza vitale pel porto di Trieste dall'abolizione del monopolio del caffè.

Intorno alle due grosse questioni del minacciato sciopero ferroviario ed agitazione degli impiegati della Direzione generale delle ferrovie il Consiglio dei ministri è venuto nella seguente decisione: ha deliberato larghe concessioni che si spera eviteranno il nuovo minacciato sciopero ferroviario. I provvedimenti, secondo informazioni di stasera, danno pieno accoglimento alle domande dei ferrovieri per la rappresentanza di classe nel Consiglio di amministrazione, e mentre mantengono le promozioni, di cui beneficiarono gli impiegati ferroviari che, durante il passato sciopero, restarono al loro posto, accolgono altre domande di ferrovieri le quali sembrarono giuste al nuovo ministro dei LL. PP. e trasporti on. De Nava. Le deliberazioni di oggi saranno domani comunicate ai rappresentanti del Sindacato ferrovieri, che ha dilazionato, come vi dicemmo, fino a domani l'*ultimatum* presentato al Governo. Infine il Consiglio ha deliberato di mantenere, come richiedono gli impiegati in agitazione della Direzione generale delle ferrovie, la sospensione della registrazione dei decreti relativi alle promozioni ritenute ingiustificate di un centinaio di impiegati della Direzione generale delle ferrovie distaccati, come si dice in gergo burocratico, al Ministero dei trasporti. Il ritorno alla località viene assicurato agli impiegati che si riuniscono dal settimo grado in su a comizio nell'atrio del palazzo di Villa Patrizi. Il Governo confida pertanto che anche questa agitazione abbia a finire.

Il Consiglio dei ministri non si è ancora occupato della ripresa parlamentare per la quale non vi sono oggi novità salvo un certo vento di fronda che accenna a spirare verso l'on. Nitti nel gruppo democratico presieduto dall'on. Camera. Intanto, nove altri deputati si sono iscritti a parlare sulle comunicazione del Governo, cioè l'on. Mergari, Giovanni Camera, Philipson, Baldassarre, Dugoni, Falbo, Bertoni, Sitta, Sarrocchi e Trozzi.

S.

Intervista con un deputato popolare

Chi salverà il paese?

Milano, 17, notte.

Intervistato dalla «Sera», l'on. **Pestalozza** ha fatto alcune dichiarazioni sulla situazione. Richiesto come mai la direzione del Partito Popolare non abbia posto fra i capisaldi quello della riforma tributaria, egli ha detto:

— Essa è già implicitamente ammessa perchè la riforma tributaria si potrà discutere sulla legge del novembre scorso che impone la denuncia sul patrimonio, e da quella discussione sorgeranno non solo emendamenti alle attuali disposizioni, ma dovrà venire rivoluzionata completamente. Difatti, come è possibile, per accennare al solo punto principale della riforma necessaria, ammettere che abbiano ad essere colpiti i patrimoni di 20 mila lire? Si può dare pensiero più antidemocratico? Col deprezzamento della moneta e col supervalore delle merce, 20 mila lire che cosa rappresentano? Se esaminiamo poi la portata delle disposizioni agli effetti degli agricoltori ed industriali, piccoli proprietari, che costituiscono la gran fonte di ricchezza italiana, vediamo che i sacrifici di tanti lavoratori che furono la salvezza del paese in questi anni di guerra, i sacrifici che hanno permesso di raccogliere piccoli patrimoni costituenti appunto la base della nuova [illegible] nazionale, verrebbero completamente frustrati dall'applicazione della legge.

— Cosicchè, secondo lei, il nuovo Ministero è destinato a poca vita?

— Io ritengo che lo stesso Presidente del Consiglio, compreso dell'impossibilità di governare senza del nostro gruppo, non volendo d'altra parte vedere, a quelle che egli ritiene intimidazioni e che non sono altro che conseguenti atti di coerenza che richiamano tutto il programma nostro, abbia trovato la via di uscita, col creare un Ministero destinato a non sopravvivere forse nemmeno alle feste... pasquali.

— E saremo prima delle feste ad un'altra crisi?

— Fare il profeta — conclude l'on. Pestalozza — è cosa difficile in fatto di politica; io che vi parlo sono un soldato, e dovrò obbedire alle deliberazioni del mio gruppo, qualunque esse siano per essere, per quanto ritenga che l'on. Nitti, per condurre [illegible] porto la nave avrà ben sondato il fondo [illegible] quale naviga, avrà prese tutte [illegible] per non cadere fra i due scogli [illegible] quota 156 e 100, per accostarsi a quelli soli che emergono dalle acque.

— E chi potrà salvare il paese?

— Questo è il punto critico. Non gli uomini, ma l'attuazione di un programma di riforme potrà salvare il paese. Sarà Nitti? Avrà la forza di svincolarsi da tutta quella bardatura di guerra, di colpire a fondo il «trust» capitalistico che anche tra noi va assumendo un crescendo preoccupante? Altrimenti dove trovare l'uomo che sappia imporre il pensiero e la volontà del popolo, stanco, e del soldato desideroso di veder messi a frutto gli sforzi compiuti per la resurrezione della nuova Italia?

— Si potrà fare un Ministero di coalizione — interloquimmo — fra popolari e socialisti?

— Mah! I socialisti non ne vogliono sapere di collaborare, per paura forse di... sciuparsi. E la Camera, perchè possa vivere, deve avere un uomo beneviso a tutte le gradazioni dei partiti, che sappia tenere il timone. Esclusi Orlando, Salandra, Luzzatti, sciupati dalla guerra o dall'età, all'infuori di Nitti, non si vede che rimangano, almeno ora, sull'orizzonte, che Tittoni e Giolitti. Quale dei due potrà avere maggiore ascendente parlamentare? Con Tittoni, rientrerebbe il piccolo gruppo dei superstiti del Fascio. Attorno a Giolitti si stringerebbero invece i riformisti e forse... qualche socialista dissidente dal gruppo.

— Ed i popolari? — chiedemmo all'on. Pestalozza.

— Non abbiamo mai esaminato in seno al partito una simile eventualità; e diverse ritengo sarebbero le opinioni in proposito. Certo che i rappresentanti del Piemonte, che conoscono a fondo Giovanni Giolitti e molti lo hanno difeso nel momento grave, ritengono infondate le accuse mossegli durante la guerra e lo credono patriota almeno al pari di molti altri; ora poi che si è liberato dalla zavorra non lo saluterebbero mai volentieri, qualora fossero convinti che possa rappresentare un minor male. La sfinge di Dronero è forse destinata a salvare il paese? Ben venga, se ciò può significare vita nuova.

Le dichiarazioni dell'on. Pestalozza trovano la loro connessione con quanto ieri, scriveva il *Momento* polemizzando col *Corriere della Sera*. L'organo popolare torinese scriveva infatti:

«Il *Corriere* e gli altri che gli tengono bordone, devono sapere che i popolari vanno per la loro via tranquillamente e serenamente, perchè i loro interessi di partito e l'interesse della massa enorme di popolo che rappresentano non hanno nulla a che vedere con le forme camarillistiche a cui essi vorrebbero forzarci; e tanto meno possono sperare di piegarci in quanto ci pongono dinanzi degli uomini che dovrebbero essere lo spauracchio. Giolitti, Nitti? E che cosa importa a noi? Potrà importare al *Corriere* che Giolitti non ritorni al potere, perchè esso crede ancora che il popolo italiano sia tutto in effervescenza bellica, ma noi che questo non crediamo, non abbiamo e non facciamo pregiudiziali per nessuno. Sorgerà un uomo che accolti in faccia alla Nazione il nostro programma ricostruttivo e che abbia egli un programma egualmente rinnovatore e insieme rispettoso dei nostri principi morali? Ebbene, quegli — chiunque sia — potrà avere il nostro appoggio. Perchè il popolo ha bisogno e diritto di vivere, e non vuol essere sgabello a nessuno».

Le truppe italiane in Anatolia ripiegherebbero alla costa

Roma, 17, notte.

L'Agenzia Volta pubblica: «Le truppe italiane dislocate nell'interno dell'Anatolia avrebbero ricevuto l'ordine di ripiegare verso la costa».

Deposizione Briand e rogatoria Martini al processo di Caillaux

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 17, notte.

Non appena aperta l'udienza dell'Alta Corte, il procuratore generale Lescouvé ha dato comunicazione di una lettera di scusa del signor Lanino presidente del... «Comitato italiano di difesa interna» (!) il quale non può intervenire al processo. Viene quindi data lettura della deposizione di questo testimonio.

Un teste del... «fronte interno»

Il Lanino spiega anzitutto gli scopi del [illegible] alla testa del quale egli si trovava. Esso si proponeva di combattere le mene dei disfattisti e di lottare contro lo spionaggio. Era un'associazione privata, alla quale potevano rivolgersi tutti coloro che non volevano avere a che fare colla polizia. Le prime informazioni che pervennero al Lanino concernevano il passaggio di Caillaux a Firenze nel 1916. L'ex presidente del Consiglio era piuttosto simpatico al Lanino, il quale professava opinioni democratiche. Il testimonio dice che Caillaux possedeva una cassaforte in una banca sospetta, ciò che forse era una pura coincidenza, ma non appena giunse a Roma, Caillaux venne segnalato pei suoi rapporti con Cavallini il quale da molto tempo era sorvegliato. Lanino dà poi particolari che dice di avere avuto dal comm. Palermi, redattore capo del *Popolo Romano*. Il Palermi fornì al teste informazioni sulla conversazione che ebbe Caillaux durante un pranzo coll'on. Martini. L'accusato si era pronunziato per un'intesa franco-italo-tedesca contro l'Inghilterra ed aveva lasciato prevedere un'offerta di pace del cancelliere tedesco. La Francia, aggiungeva Caillaux, era agli estremi. Poincaré sarebbe stato scacciato dall'Eliseo e tutti i responsabili della guerra avrebbero dovuto nascondersi, il vero pericolo era l'imperialismo. L'Inghilterra sarebbe uscita diminuita dalla guerra, mentre la Germania sarebbe uscita rinforzata. Il testimonio inviò un rapporto al ministro degli esteri on. Sonnino, il quale avvertì l'ambasciata d'Inghilterra ma non quella francese. Il Lanino ebbe più tardi una conversazione col consigliere dell'ambasciata francese Carlo Roux, il quale gli parve informato di quanto si attribuiva al Caillaux. Il testimone aggiunge che l'azione del signor Caillaux sembrava anche oltremodo pericolosa per l'Italia. Egli rivolse al Consiglio dei Ministri un rapporto che non fu però preso in considerazione. Caillaux non aveva conosciuto a Roma, ad eccezione dell'on. Martini, altro che persone sospette, soprattutto un certo Beck uomo ligio ad Hoffmann. Il teste aggiunge che il suo Comitato considerava che l'azione di Caillaux si era fatta oltremodo pericolosa. La P. S. ebbe delle compiacenze per Caillaux ed il Comitato decise allora di iniziare una campagna discreta contro l'ex presidente del Consiglio francese che partì allora per Napoli. Caillaux tornò tuttavia a Roma e vi riprese la sua azione che aveva per iscopo di staccare l'Italia dall'Inghilterra. Il testimonio garantisce la perfetta sincerità del comm. Palermi suo principale informatore, del quale elogia il disinteresse ed il patriottismo. Nessuno del Comitato era rimunerato. Caillaux era prevenuto di tutto quello che si faceva dal direttore della P. S. che perciò dovette poi ritirarsi.

Contestazioni di Caillaux

Terminata la lettura della deposizione Lanino, Caillaux chiede la parola e non senza ragione osserva che tutti i testimoni italiani per un motivo o per l'altro non vengono alla sbarra. Lanino era alla testa di un Comitato che si sostituiva al Governo ed alla polizia regolare. Se contro di lui esistevano in Italia alcuni pregiudizi, ciò era dovuto ad una certa campagna di stampa condotta in Francia. Caillaux assicura che egli non si è recato in Italia se non perchè chiamato da sua moglie. Presenta, a tale riguardo, parecchie lettere che gli erano state inviate dalla sua signora e ne legge alcune. Caillaux discute poi ad una ad una le asserzioni del Lanino. Per contestare le affermazioni contenute nella deposizione di Lanino, osserva che dal momento che le accuse formulate dal teste contro di lui sono basate in gran parte su quello che gli sarebbe stato riferito dal commendatore Palermi, precisa che nel gennaio 1917 Palermi scrisse a Loustalot (il deputato delle Lande che fu accusato con Caillaux e prosciolto in istruttoria) che egli si onorava di essere l'amico di Caillaux, che egli aveva incontrato una sola volta a Roma nel dicembre; che questi gli aveva esposto il nobile sogno di una intesa tra la Francia e l'Italia per resistere al germanesimo dopo la guerra. Palermi protestava inoltre contro qualsiasi altra interpretazione della condotta tenuta da Caillaux a Roma. L'accusato fa così successivamente giustizia delle allegazioni di Lanino, di cui non resta più nulla. Sono sempre chiacchiere, dei pettegolezzi e delle menzogne. Caillaux continua: «Che mi rimprovera ancora Lanino? Le mie relazioni con Scarfoglio? Interrogato sull'opinione che questi aveva conservato di me, egli si limitò un giorno a dichiarare che io ero un gran chiacchierone; un'altro giorno che io ero un cittadino francese come gli altri. Quali tracce vi sono che io mi sia trattenuto con lui di pace separata? Ho sempre sostenuto anzi, e lo ripeterò senza tregua, che la pace separata era una utopia».

L'ex presidente Briand

Quando ha terminato di parlare, viene chiamato l'ex presidente del Consiglio Briand, il quale entra nell'aula in mezzo alla più profonda attenzione. Briand dichiara che non ha mai conosciuto le proposte di pace recate dalla Teresa Duverger, a nome di Lipscher, a Caillaux. Un giorno Briand ebbe alla Camera una conversazione con Caillaux, il quale si lagnò con lui della propria impopolarità. Il meglio da farsi in simile circostanza — avrebbe risposto Briand — è di mantenersi lontano dalla vita politica. Il teste disse in quella occasione a Caillaux che egli aveva contratto deplorevoli relazioni, e lo consigliò a ritirarsi nel suo paese natale durante tutta la guerra. Caillaux ha detto di averlo avvisato e di avere avvisato alcuni altri uomini politici che egli era oggetto di sollecitazioni da parte di Lipscher. Briand ha interrogato questi uomini politici, che erano Viviani e Malvy, ma ambedue hanno risposto negativamente. Caillaux, del resto, non ha avvertito nemmeno il testimonio, ed il suo ricordo a tale riguardo è oltremodo preciso. Per quanto riguarda gli affari d'Italia, Briand vuole spiegarsi in modo speciale. Essendo egli ministro degli Affari Esteri, ricevette rapporti che gli segnalavano i contatti sospetti che Caillaux aveva a Roma. Briand rispose all'ambasciatore di Francia a Roma che il Governo francese lasciava libera l'Italia di agire verso il signor Caillaux nel modo che meglio credeva e che se occorreva, si potevano sequestrare le carte dell'ex presidente del Consiglio. Briand doveva recarsi d'altronde in Italia a breve scadenza. Quando vi giunse, Caillaux vi si trovava ancora. Briand vide a Roma l'on. Martini, il quale gli disse che la fiducia per la vittoria era assoluta specialmente dopo il fronte unico ed il comando unico. Più tardi Briand ebbe occasione di dichiarare a parecchi ministri italiani che Caillaux non rappresentava per nulla l'opinione francese. Tornato a Parigi, Caillaux si recò a trovare Briand e gli chiese comunicazione dei rapporti inviati su di lui dall'Ambasciata francese di Roma. Naturalmente egli si rifiutò di fargli una tale comunicazione. Caillaux afferma nuovamente di aver avvertito Briand della corrispondenza che egli riceveva da Lipscher e di avergli parlato di un progetto di risposta, ma anche alla sbarra Briand mantiene formalmente la sua deposizione.

La deposizione scritta di Martini

Si giunge al documento capitale dell'accusa: la deposizione dell'on. Martini. Il cancelliere ne dà lettura. Essa non è che la riproduzione verbale del resoconto della conversazione, che l'on. Martini ebbe con Caillaux e che egli riprodusse nella sua *agenda*. In tale conversazione l'accusa vede l'imputazione più grave contro Caillaux, cioè la prova di un principio di esecuzione dei disegni politici seguiti dall'ex Presidente del Consiglio per indurre la Francia e l'Italia ad una pace separata con la Germania. Caillaux giunse a Roma l'11 dicembre 1916. L'indomani, 12, l'Impero tedesco lanciò il suo appello in favore dell'apertura di conversazioni di pace ed il 17 fra le 22 e le 23 Caillaux s'incontrò in casa di Brunicardi con Martini. La sera stessa l'ex Ministro del Gabinetto Salandra trascrisse sulla sua agenda l'insieme del colloquio che non fu, secondo egli dichiara, che una lunga esposizione di Caillaux interrotta soltanto da alcune interrogazioni. Quale è la parte essenziale di questa conversazione? Anzitutto l'ex Presidente del Consiglio riconobbe la necessità di tentare uno sforzo vigoroso nella primavera del 1917 ma, non potendo prevedere, al momento in cui parlava, l'entrata degli Stati Uniti in guerra, aggiunse che se questo sforzo supremo non fosse riuscito, sarebbe stata una illusione credere che le ostilità potessero prolungarsi fino all'autunno seguente. Esponendo poi la situazione nella quale i sacrifici sostenuti avevano messo la Francia, Caillaux disse: «La Francia ha perduto finora un milione e mezzo di uomini, cioè un milione di morti e 500 mila mutilati. Non vi è un generale che creda che si possano cacciare i tedeschi da tutti i dieci dipartimenti che occupano. Le nostre risorse in uomini si esauriscono; lo spirito pubblico è depresso; presso i soldati il vecchio entusiasmo si è spento». Caillaux ha ricevuto da soldati del collegio, che egli rappresentava alla Camera, lettere che non lasciano nessun dubbio sullo spirito delle truppe. Altri suoi colleghi ricevevano ugualmente di queste lettere che finiscono con le parole «abbasso la guerra» e anche «Viva Brizon» (il Brizon è uno dei tre deputati che si recarono a Kiental ad incontrarsi coi deputati tedeschi). Egli conosce l'Italia e sa che le condizioni dello spirito pubblico non sono molto differenti. Io vi narro che corre voce che la Germania sia disposta a fare delle concessioni alla Francia e all'Italia. Caillaux ignorava queste voci, ma egli crede che si debba prenderle in considerazione e afferma di credere egli pure che la Germania e l'Austria fossero disposte a sottoporre delle proposte di concessione all'Italia e alla Francia. In quanto a quest'ultima, egli crede che la pace si concluderà a condizioni solidissime: lo sgombero dei dipartimenti occupati e la cessione di una parte della Lorena. Forse anche la pace si concluderà senza queste concessioni.

— Ma, gli obbiettò Martini, credete veramente che la Francia farebbe la pace alle condizioni che avete indicate?

— Non ne possiamo più. La produzione delle munizioni è diminuita poichè le materie prime ci mancano e poi vi sono due fatti che voi ignorate e che sono di capitale importanza: l'Algeria è in completa rivoluzione ed in rivoluzione è anche il Senegal. Aggiungete a questo il lavoro dei socialisti, minore che in Italia, è vero, ma sempre efficace, l'odio dei contadini per la guerra. Vi ripeto, non ne possiamo più e la pace, oggi prematura, sarà nell'autunno una necessità ineluttabile. Bisogna anche aggiungere che nell'autunno, date le perdite che ci costerà l'offensiva di primavera, rischieremo di avere in Francia un esercito inglese numericamente superiore al nostro. [illegible] sa che non possiamo volere e non vogliamo.

— Ma — obbiettò l'on. Martini — e l'Inghilterra e il Patto di Londra?

— L'Inghilterra, quando avrà ottenuto la ricostituzione del Belgio, si acconcerà essa pure alla pace. I sottomarini distruggono la sua flotta mercantile. D'altronde, la guerra ha creato tra il popolo inglese molti avversari. Ma non mi dissimulo che se la Germania esigerà la restituzione delle sue Colonie, l'Inghilterra non vi acconsentirà [illegible] essa non vorrà nè potrà acconsentirvi.

— E la Russia? — domandò l'on. Martini.

— La Russia è destinata a pagare le spese. La Polonia è perduta per sempre per essa.

— Che cosa prevedete per la situazione del Ministero?

— Prevedo una crisi prossima. Briand ha perduto qualsiasi autorità. Per me, il momento non è ancora giunto. In mancanza di meglio, si avrà un ministero Painlevé, che farà il grande sforzo di primavera, dopo il quale verrà il ministero che concluderà la pace.

E Caillaux ripete: — Ad ogni modo, non si può chiedere a nessuno l'impossibile. Noi siamo esauriti e non si può esigere che continuiamo la guerra mentre manchiamo di uomini e di risorse. La continuazione della guerra in queste condizioni rappresenterebbe soltanto un inutile sacrificio.

Martini smentì dinanzi al presidente della Commissione d'istruttoria, senatore Pérès che egli abbia pensato a fare una deposizione che fosse gradita all'Ambasciata di Francia a Roma. (Caillaux fa a questo punto dei segni affermativi col capo). Caillaux — continua Martini nella sua deposizione — mi accusa di avere alterato i termini della nostra conversazione, affermando che io scrivevo la mia *agenda* per la posterità. Caillaux però s'inganna. Io scrivo per me solo e la mia famiglia sa che il mio giornale deve essere distrutto alla mia morte. Ho detto la verità intera e semplice così com'essa è. Non sono giudice del patriottismo del signor Caillaux. Un uomo che viene a dirmi: La Francia è agli estremi e deve rassegnarsi alla pace è un antipatriota? Ai francesi spetta di pronunziarsi in proposito.

Brani dell'«Agenda»

Dopo la deposizione dell'on. Martini vengono letti alcuni altri brani dell'*agenda* Martini. Eccoli. *21 dicembre*. Martini nota: «Non credo che Caillaux abbia visto il deputato Modigliani ma è certo che egli è andato due volte in Vaticano in occasione di un precedente viaggio. Non risulta dalle mie informazioni che vi sia andato ora». *15 gennaio 1917*. Martini scrive: «Che Caillaux sia d'accordo colla Germania ne sono persuaso. Ben inteso per il dopo guerra. Che egli veda la pace come necessaria e sia disposto ad accettarla per suo conto a condizioni modestissime e che egli speri di essere l'uomo che sarà chiamato a concluderla, sono cose queste alle quali io credo. I neutralisti ne hanno approfittato. E' un grande bene che Caillaux sia partito».

In una nota redatta il 6 marzo dello stesso anno Martini smentisce che, durante il colloquio che ha avuto con Caillaux, si sia parlato di Serbia e di Romania. Caillaux ha ragione. Egli non me ne ha affatto parlato.

L'imputato avverte la Corte che egli avrà da presentare numerosissime osservazioni all'*agenda* ed alle dichiarazioni di Martini. Dovrà pure segnalare alcuni errori di traduzione.

Il procuratore generale dice di avere sottoposto a Martini il quale parla ammirevolmente il francese, la traduzione che è stata fatta del suo testo ed egli l'ha trovata completamente conforme al suo scritto.

Un redattore del «Débats»

La discussione circa l'*agenda* Martini è rinviata a domani e viene introdotto l'ultimo testimonio della giornata che è Demaison redattore del *Journal des Débats*, il quale si trovava a Roma nel Dicembre del 1916. Egli vide l'on. Martini e dichiara che a Roma si era oltremodo eccitati contro la presenza di Caillaux. Martini, in un colloquio che ebbe col giornalista, gli disse: Voi volete intervistarmi sullo stato d'animo dell'Italia di fronte alla guerra? Ebbene questo stato d'animo è eccellente. Quindi, venendo a parlare di Caillaux, l'on. Martini domandò al teste: — Quale influenza egli ha? Ha dei partigiani? Il teste rispose che aveva ancora dei partigiani alla Camera, ma egli era l'uomo più impopolare della Francia ed aveva poche probabilità di tornare al potere, almeno durante la guerra.

Quest'opinione mi fa piacere, disse l'on. Martini al teste, poichè Caillaux ha prodotto qui un'impressione sfavorevole e funesta. E questo è tutto quanto l'on. Martini disse di Caillaux. Il presidente chiede al teste se egli ha sentito parlare da altri, all'infuori dell'on. Martini, intorno al soggiorno di Caillaux in Italia. Il teste risponde:

— Sì. So che si era molto sovreccitati contro di lui, tanto che molti si chiedevano che cosa si aspettasse per espellerlo. Si diceva che egli avesse ispirato alcuni articoli economici comparsi sul «Mattino» di Napoli colla sigla di Edoardo Scarfoglio. Questi articoli dicevano che la Francia si trovava all'estremo delle sue forze e non poteva contare sull'aiuto finanziario degli alleati.

A domanda, risponde poi che queste sono sue impressioni personali.

— La vostra funzione di giornalista — gli chiede il presidente — non vi ha messo in condizione di sapere nulla di preciso sui fatti rimproverati a Caillaux?

Il Demaison risponde che si occupava soprattutto di letteratura e viaggiava specialmente per suo divertimento. Con questa deposizione termina l'udienza, e il seguito è rinviato a domani.

Per la liberazione dei francesi prigionieri in Russia

Parigi, 17, sera.

L'*Echo de Paris* afferma che l'Inghilterra non è ora la sola a negoziare col rappresentante ufficiale del Governo sovietista di Mosca. Delle conversazioni sono cominciate a Copenaghen fra il signor Puech, che però non ha nessun vincolo di parentela con l'ex-ministro francese, e Litwinoff, relativamente alla liberazione dei prigionieri francesi in Russia. Questi negoziati sono appena incominciati.

REATI E PENE

D'aula in aula

(*Tribunale Penale e Militare*
Pretura urbana di Torino)

Un singolare tipo di delinquente — La storia d'una pelliccia — Per cinquanta chili di zucchero — Per traffico di fondi

Tal Gastone Disperati, già allievo macchinista di marina, avrebbe dovuto comparire dinanzi ai giudici per rispondere di ben quindici imputazioni, — le più varie, — se non fosse stato, insperatamente, favorito dalla nuova disposizione del Codice di procedura penale per la limitazione della detenzione preventiva. Scarcerato egli pensò bene, pare, di mettere tra sè e i suoi giudici il mare. Disperati non si è presentato al suo processo. Dalle pagine del voluminoso incarto del suo processo la sua figura balza fuori come quella d'uno dei più audaci furfanti. L'epigrafe delle sue imputazioni reca ogni specie di reato, truffa, falsi, furti, appropriazioni indebite, abuso di titoli, evasione, commessi in varie città. La notte del 14 luglio 1918 egli, fattosi rinchiudere nei locali del Caffè San Carlo, scassinava cassetti e rubava quanto denaro gli capitò sotto mano anche di proprietà dei camerieri, ed un libretto di *chèques* della Banca Commerciale. Di questo libretto tosto si servì per formare due *chèque* falsi al nome del signor Trinchieri rispettivamente del valore di L. 250 e di L. 10.000, che cercò di girare al signor Bosco, proprietario di un bar in via Madama Cristina, di cui fingeva volere trattare l'acquisto. Intanto approfittando dell'occasione derubò il Bosco di una piccola somma ed un amico di questi che gli aveva dato ospitalità, certo signor Ganzano, di L. 370. Recatosi a Milano vi truffava d'una bicicletta un suo amico, signor Giovanni Rossi, facendosi imprestare con un pretesto la macchina, che tosto vendette a Monza intascando parecchi biglietti da cento. Più scellerata truffa perpetrò in danno della signora Luigia Della Noce a Stradella, presso la quale si recò a narrare che il figlio di lei, ufficiale a Brindisi, si era appropriato i denari della mensa ufficiali e trovavasi in gravi angustie per tema di essere denunciato con grande scandalo. Il Disperati con abile arte persuasiva indusse la signora Della Noce a recarsi fino a Brindisi assieme ad una sua figliuola per portare soccorso e consiglio al figliuolo. Propose di accompagnarle; intanto riuscì con un pretesto a far riporre denaro ed effetti di vestiario pel figliuolo nella sua valigia e approfittato di un momento che era rimasto solo in una camera rubò delle piccole somme da un borsellino e da un cassetto. Messisi in viaggio e giunti a Bologna, dovendo qui le signore prendere il biglietto per Brindisi, il Disperati cortesemente si offrì di recarsi lui allo sportello a prenderli. Ma invece di acquistare i biglietti pel percorso fino a Brindisi, ne acquistò due per Roma, truffando così alle due povere donne il maggior prezzo del viaggio. A Roma il Disperati scomparve: tentò ancora una truffa però telegrafando al signor Camillo Credaro a nome della signora Della Noce perchè inviasse quattromila lire. Il Credaro non abboccò all'amo; anzi, sospettando nel Disperati un lestofante imbroglione, avvertì la polizia di Roma e lo fece acciuffare. Tradotto a Stradella egli tentò di evadere da quel carcere mandamentale. L'istruttoria rivelò tutte le gesta truffaldine di questo avventuriero che si qualificava come «tenente macchinista di marina» e che viveva gabbando il mondo nei modi più audaci e qualche volta ingegnosi. Tra le altre sue imprese fu conosciuta anche un'altra sua truffa colla quale carpì ad una povera signora a Napoli una rilevante somma colla promessa di mettere a sua disposizione tutta la grande sua influenza per poter impiegare il figliuolo.

Il Tribunale in contumacia condannò Gastone Disperati a 15 anni di reclusione e 2500 lire di multa e 3 anni di vigilanza speciale.

Pres.: Maiolo; P. M.: Di Majo; difesa: avv. Florio; canc.: Perinetti.

La signora Teresa Vigna la notte del 31 dicembre fu derubata di parecchi oggetti preziosi e di due pellicce di rilevante valore, che le erano state affidate per ripararle. La signora, non approdando ad alcun esito positivo le prime indagini della polizia, ideò un geniale ed acuto stratagemma. Pubblicò sulla «Stampa» un avviso per l'acquisto d'una pelliccia da signora del genere di quelle che le erano state rubate e dava l'indirizzo d'una sua amica, la signora Ratto, colla quale prese gli opportuni accordi. Avvenne infatti che il giorno dopo si presentò alla Ratto un giovane il quale dichiarò d'avere da vendere una pelliccia che avrebbe fatto al caso suo. La signora Ratto si disse tosto disposta di recarsi a vedere a casa dell'offerente la pelliccia, ma questi tergiversò non volendo dichiarare nè il suo nome, nè il suo indirizzo. Questo contegno avvalorò i sospetti nella signora Ratto di trovarsi di fronte al ladro o perlomeno al ricettatore delle pellicce dell'amica. Il giovane [illegible] che avrebbe portato egli stesso più tardi la pelliccia; ma, invece di lui, più tardi venne una signorina che si disse incaricata di concludere il contratto. La signora Ratto e la signora Vigna riconobbero tosto — sebbene le fosse stata cambiata la fodera — la pelliccia offerta come una delle rubate e avvertite le guardie fecero trarre in arresto la sconosciuta venditrice. Questa si qualificò per la sarta Emilia Raffaelli, e dopo molte contraddizioni ed esitazioni finì di confessare che aveva avuto tale pelliccia dal fratello Umberto Raffaelli perchè la portasse presso la signora Ratto. Arrestato a sua volta, il Raffaelli cercava invano altre spiegazioni e scuse, ammise di aver comprato la pelliccia da uno sconosciuto. Fu sospettato autore del furto: ma potè provare luminosamente l'alibi. Ed allora contro di lui, e contro la sorella, non restò più che l'imputazione di ricettazione, per la quale furono condannati l'Umberto a 15 mesi e relativa multa, l'Emilia a 10 mesi condizionalmente.

Presidente, Griglio; P. M., Siracusa; Difesa, avv. Apostolo; Canc., De Caroli.

Dietro segrete informazioni avute la polizia faceva una perquisizione in casa di certo Francesco Barrera, cui rinvennero nascosti sotto al letto alcuni cuscinetti d'ottone, ed altri oggetti, ch'egli disse d'aver comprato da uno sconosciuto. In un magazzino attiguo di proprietà di certo Francesco Ravera venivano scoperte due cinghie di cuoio e parecchi effetti di vestiario militare, che il Ravera dichiarò appartenere a un suo amico Moretto Pietro, il quale a sua volta non seppe dare rassicuranti spiegazioni sulla provenienza di tali oggetti. Nell'abitazione poi del Ravera furono sequestrati 50 chili di zucchero, ch'egli dichiarò aver avuti al prezzo di L. 535 dal signor Ernesto Alberto esercente il caffè Rivoli. Questi interrogato affermò di aver rimesso al Ravera tale quantità di zucchero per incarico di suo suocero, signor Pietro Negro direttore della Cantina sociale di Castell'Alfero. Da tutte queste perquisizioni ed accertamenti ne scaturirono parecchie imputazioni: di contravvenzione al Barrera per non aver accertato la provenienza dei cuscinetti d'ottone e degli altri oggetti trovatigli sotto il letto, al Moretto Pietro di ricettazione perchè evidentemente gli effetti militari erano il bottino di furto d'ignoti e di contravvenzione al Negro e al Ravera per accaparramento e vendita ed acquisto a prezzo diverso dal calmiere di ingente quantità di zucchero. Conclusione: 100 lire di ammenda al Barrera, 6 mesi condizionali al Moretto, un mese e giorni 5 al Negro ed al Ravera.

Presidente Maiola; P. M. Di Majo. — Difesa avv. Farinelli, Vigna, Magliola, Signorini. — Cancelliere Perinetti.

Di grave reato fu chiamato a rispondere davanti al Tribunale Militare un valoroso ufficiale, il Tenente Adamo Leo Bordetto — decorato di medaglia d'argento al valore militare, di due croci di guerra — ferito due volte e proposto per la medaglia d'oro, e cioè di prevaricazione e falso, perchè nel mese di novembre 1919, si appropriava della somma di L. 10.000 a lui affidata quale comandante il distaccamento prigionieri di guerra di Terdobbiate, apponendo ad un documento di richiesta la firma del proprio colonnello. Al pubblico dibattimento è risultato che la somma era stata richiesta per reali bisogni del Reparto, ma che il Tenente Leo Bordetto l'aveva poi impiegata versandola a titolo di cauzione a propri parenti per la costituzione di una impresa di costruzioni, per cui il Tribunale accogliendo la tesi difensionale svolta dall'on. avvocato Rossini, mandava assolto il tenente Leo Bordetto per il reato di falso, ritenendo il fatto materiale inidoneo alla consumazione del delitto e, giudicando che fossero intervenuti nel fatto delittuoso da lui compiuto gli estremi del reato di traffico di fondi anzichè quelli del titolo più grave della prevaricazione, lo condannava alla pena di anni tre di reclusione militare, alla sospensione dal grado e alle altre conseguenze di legge. — Presidente: Generale Boyl; P. M. avv. Gunaco; Relatore: Maggiore Cavalli. — Difesa: on. Rossini e Moccagatta.

Movimento economico torinese

Le richieste dei medici ospitalieri e la risposta dei Presidenti delle Istituzioni

L'Associazione delle Opere Pie di Torino e Provincia ha convocato i Presidenti delle Istituzioni ospitaliere per l'esame delle richieste presentate come «minimum» dall'Associazione dei Medici ospitalieri, che sono del tenore seguente:

1.o Riconoscimento dell'Associazione Medici ospitalieri quale organizzazione della Classe sanitaria nosocomiale; 2.o Sospensione o proroga dei concorsi medici già banditi e astensione da parte delle Amministrazioni dal bandire altri concorsi prima di aver raggiunto l'accordo coll'A. M. O. sulla base del presente minimo di richieste; 3.o Presenza di un rappresentante dell'A. M. O. a tutte le riunioni dei Consigli di Amministrazione degli Ospedali; 4.o Sistemazione dei servizi d'ambulatorio e di pensionanti in accordo coll'A. M. O. e sulla base del memoriale; 5.o Minimo di stipendi stabiliti sul memoriale dell'A. M. O. e con effetto retroattivo dal 1.o gennaio 1920 oltre ad una adeguata indennità di caro viveri da concordarsi coll'A. M. O.; 6.o Astensione da parte delle Amministrazioni da qualsiasi licenziamento del personale sanitario attualmente in servizio (tanto effettivo che provvisorio e volontario) sia per cessazione di servizio a termini dell'attuale regolamento, sia per eventuali decisioni dei Consigli d'Amministrazione degli Ospedali, prima che il licenziamento sia stato approvato dalla A. M. O.

Su tali richieste i Presidenti intervenuti sono addivenuti unanimemente alle seguenti determinazioni: Sul primo punto: Si riconosce senza diritto di esclusività l'Associazione dei Medici ospitalieri. Sul secondo punto: Per i concorsi già banditi si dichiara che i medesimi debbono aver il loro corso e quanto a quelli da bandire che non possono essere regolati altrimenti che dagli Statuti e regolamenti vigenti. Sul terzo punto: Si decide di sentire in materia sanitaria il parere del Personale sanitario in persona del Direttore sanitario o del Primario, e, ove d'uopo, di una Commissione interna composta di primari e di assistenti. Sul quarto punto: Non si dissente dal fare oggetto di studio una eventuale migliore sistemazione dei servizi d'ambulatorio e di pensione. Sul quinto punto: Ritenuta la diversa condizione costitutiva e finanziaria dei singoli Enti ospitalieri si lascia ad ogni Amministrazione la facoltà di eventuali trattative dirette. Sul sesto punto: Non si aderisce alla richiesta dovendosi le Amministrazioni attenere alla legge ed ai propri Statuti e Regolamenti.

L'adunanza ha inoltre delegato per le definitive intelligenze una Commissione composta del Presidente dell'Associazione delle Opere Pie avv. Anselmi, del Presidente dell'Ospedale maggiore di San Giovanni, avv. Calandra e del Presidente della R. Opera di Maternità, avvocato Carrara, la quale entra in concorso coi rappresentanti delle singole Istituzioni ospitaliere per la parte di loro particolare interesse».

***

L'Associazione medici ospedalieri convoca i soci in assemblea generale, con vivissima preghiera d'intervento, per sabato sera 20 corrente alle ore 20.30 precise, nel salone dell'Associazione impiegati civili, in via Cavour, 11.

A proposito dello sciopero dei calzaturifici

In risposta a recenti pubblicazioni che riguardavano direttamente la sua persona, il cav. Silvio Ferracini, Presidente della Commissione che rappresenta gli industriali dei calzaturifici, ci manda, con preghiera di pubblicazione, una lettera che per mancanza di spazio siamo obbligati a riassumere. Dice il cav. Ferracini che l'accusa rivolta pubblicamente agli industriali di aver inviato agli operai scioperanti una circolare firmata «molti operai» per indurli a riprendere il lavoro, è assolutamente falsa, perchè gli industriali non hanno bisogno di ricorrere a simili mezzi, e che se quella circolare è stata inviata, gli autori non possono essere che operai dissidenti dalle direttive della Federazione. Soggiunge la lettera che «quando gli industriali hanno creduto di fare delle comunicazioni alle proprie maestranze, l'hanno fatto apertamente, con circolari firmate, inviandole contemporaneamente alla organizzazione operaia, senza fare azioni isolate all'insaputa di quest'ultima, e ciò in omaggio ai vigenti patti di lavoro che si basano sul reciproco riconoscimento delle organizzazioni. Non possono dire altrettanto i dirigenti la sezione locale della Federazione operaia, i quali hanno tentato più volte di trattare con industriali isolati in Torino e fuori.»

La lettera conclude, testualmente, così: «Ed una ripeto che gli industriali sono disposti a concedere ai loro operai i miglioramenti ottenuti nel mese scorso da quelli di Milano. In ciò sono tutti concordi non perchè subiscano la mia volontà, come dichiarano i dirigenti la Federazione operaia nei loro comizi, ma perchè sono organizzati, solidali ed abbastanza evoluti e coscienti da prendere con ponderatezza le loro deliberazioni alle quali la commissione di cui faccio parte deve subordinare i suoi atti.»

Breve sciopero composto alla Ditta S. P. A.

Stamane gli operai addetti allo stabilimento S. P. A. riprenderanno il lavoro dopo un breve sciopero di cinque giorni. La ripresa avviene in seguito a conforme deliberazione della Commissione paritetica.

La maestranza aveva scioperato il 12 corrente per atto di solidarietà col reparto elettricisti, i quali avevano ritenuto che il loro capo provvisorio, preposto a detto reparto in assenza del nuovo Capo, avesse esorbitato dalle sue mansioni, controllando il lavoro degli operai. Prima di scioperare la massa aveva richiesto alla Direzione l'immediato allontanamento di quel capo provvisorio del reparto elettricisti, e la Direzione vi si era decisamente rifiutata.

Di qui l'astensione dal lavoro. Adunatasi la Commissione paritetica presso la sede dell'A. M. M. A., prese le seguenti deliberazioni: che l'impiegato non meritava di essere rimosso, non essendo rimasti provati quegli addebiti che gli si erano rivolti, ma che però prendeva atto di quello che già precedentemente allo sciopero la Ditta aveva manifestato essere suo intendimento, il trasferimento, cioè ad altro riparto di detto impiegato, cui si darà corso colla ripresa del lavoro; che lo sciopero era da deplorarsi, ma che in considerazione che mai prima si erano verificati incidenti nelle Officine della S. P. A., agli operai non si applicherebbero le sanzioni punitive del regolamento; che in avvenire i rapporti tra la Commissione interna e la Direzione della Ditta avrebbero dovuto essere quelli di cui nel regolamento.

Comizio di subalterni dello Stato

Ieri sera alla Camera del Lavoro, ebbe luogo un comizio, al quale presero parte i numerosi subalterni dello Stato aderenti alla Federazione, compresi quelli addetti all'Istituto professionale operaio. Dopo la relazione del segretario Spannocchi, vi fu una attiva discussione, al termine della quale i convenuti approvarono una deliberazione secondo cui saranno inviati i rappresentanti dei subalterni torinesi, nelle persone di Peveraca e del segretario Spannocchi, al Congresso che avrà luogo il 29 corrente a Roma, con ampio mandato di trattare gli interessi della categoria.

Gli spettacoli d'oggi

BALBO (Compagnia dramm. di Ermete Zacconi). — Ore 21: «Pane altrui» dramma di Turguenef; «L'estate di S. Martino».
CARIGNANO (Comp. comica di A. Gandusio). — Ore 21: «Topo d'albergo» commedia di Armont e Gerbidon.
CHIARELLA (Comp. d'operette «Città di Milano»). Ore 21: «La vedova allegra» operetta di F. Lehar.
ALFIERI (Comp. dram. Alda Borelli-U. Piperno). — Ore 21: «Monna Vanna» dramma di Maeterlinck.
SCRIBE (Stagione lirica). — Ore 21: «Madame Butterfly» opera di G. Puccini.
ROSSINI (Compagnia drammatica U. Grasso Junior). Ore 21: «L'aria del continente» commedia di N. Martoglio.
TRIANON (Compagnia piemontese Testa-Bonelli). — Ore 21: «I pater d' montagna» commedia di G. Serbigoni.
GIANDUJA (Marionette torin. F.lli Lupi). — Ore 15 e 20,15: «L' paìs d'la cucagna» rivista satirica.
MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.
ROMANO (Tel. 14-20) — Varietà di prim'ordine.

LA TEMPERATURA

La stazione Bordelli ci comunica:
Pressione barometrica ore 9: 736.
Temperatura massima del giorno 16 + 10.2
Temp. minima della notte dal 16 al 17 + 4.9

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 36-02 DIREZIONE - 11-36, 11-15 REDAZIONE - 65-.. PER LA CRONACA (INTERCOMUNALE).

La Germania un anno dopo la catastrofe

L'Antisemitismo

(Nostra corrispondenza particolare)

BERLINO, marzo.

L'atroce sofferenza di quattr'anni ha generato nei tedeschi due sentimenti diametralmente opposti. Da un lato un anelito di umanità che, placando ogni odio per il nemico, fa anelare all'internazionalismo — sentimento che costituisce il lato ideale nello spartachismo — dall'altro un bisogno di rientrare in sè stessi, di purificarsi e rafforzarsi in un bagno di germanesimo, che fa aborrire lo straniero e quindi l'ebreo che rappresenta lo straniero più vicino, l'intruso.

Indubbiamente questo secondo sentimento è più forte del primo. Ed è naturale quindi che in Germania, che prima della guerra era un paese a fondo antisemita, si abbia dopo la disfatta una ripresa violenta di quell'antisemitismo che pareva sparito nei primi tempi della guerra, quando si ammirava il patriottismo degli ebrei, il loro sacrifizio di denaro e di sangue, quando il canto dell'odio contro l'Inghilterra di un poeta ebreo, Lissauer, parve quasi la voce della Germania.

Ora, invece, l'ebreo torna ad essere « il tiranno del mondo », l'antitesi dell'anima « germanica »; si trova che la guerra fu ebrea, che fu ebrea la rivoluzione, che fu ebrea la pace, che è ebrea la repubblica. Si additano gli ebrei come gl' artefici massimi della catastrofe. Li si accusa di aver tratto profitto dalla guerra; tanto che il capitale ebreo che prima della guerra formava il 38 per cento della ricchezza nazionale, formerebbe ora il 60 per cento. Cifre incontrollabili, non conoscendosi gli elementi sui quali si basano queste statistiche della propaganda antisemita.

Li si accusa di imboscamento. I medici, in maggioranza ebrei, avrebbero « riformato » i loro correligionari, pur atti alle armi, salvandoli dalla trincea. Gli ebrei pullulavano, invece, nelle Commissioni di requisizione, ciò che dev'esser vero, ma è spiegabile dato che l'ebreo, mercante abilissimo, era il più adatto per simili uffici. Li si accusa di avere imboscato viveri in grandi quantità defraudandone gli altri e sottraendoli così alla terribile sofferenza della fame che straziò la Germania durante il blocco.

Rathenau e Ballin, due ex-ebrei (la campagna è egualmente violenta contro gli ebrei di fede mosaica e contro quelli battezzati) erano a capo di tutta l'organizzazione interna durante la guerra, che pure andò perduta per lo sconquasso interno. Ebrei i capi della finanza: i Gutmann, i Bleichroeder, i Mendelssohn.

In mano di ebrei sono più che tre quarti dei giornali tedeschi, specialmente i più diffusi. Due case ebree (Mosse ed Ullstein) dominano in Germania il giornalismo, che ingannò prima il paese incitandolo alla guerra a oltranza e lo tradì poi prendendo partito per la rivoluzione. Ebreo è Massimiliano Harden, che si chiama, invece, Isidor Wittkowski, che rappresenta il prototipo di tale giornalismo, essendosi mutato da pangermanista in intesista.

Ma si dimentica che questa stampa ebrea durante la guerra era agli ordini del Governo non ebreo, era squisitamente « ufficiosa »...

***

Di origine ebrea (e qui è la punta più acuta di questa offensiva antisemita) è il Partito socialista che distrusse la resistenza interna provocando la disfatta. E non solo la *teoria* socialista è di origine ebrea (veramente è di origine ebrea anche la teoria del conservatorismo prussiano) non solo furono ebrei Carlo Marx — che, più precisamente, si chiamava Mordechai — e Ferdinando Lassalle, il cui vero nome è Feist Lassal; ma ebrei furono e sono in gran maggioranza i capi del Partito socialista tedesco, Guglielmo e Carlo Liebknecht, Singer (che si faceva chiamare Paolo invece di Pinkus) Bernstein, Oskar Kohn Nordhausen, Davidsohn, Frank, Gradnauer, Hirsch, Herzfeld, Simon, Stadthagen, Rosa Luxemburg... I ventidue « indipendenti » che primi si staccarono dalla maggioranza socialista spezzando l'unione sacra, erano quasi tutti ebrei; ed ebrei erano i loro capi: Liebknecht, Haase e Cohn.

Il primo indizio di disfacimento dell'esercito tedesco fu l'invio ad Hindenburg di una Commissione in nome di quattrocentomila soldati. E l'oratore di questa Commissione fu un semplice soldato di vent'anni: l'ebreo Levy. Ebrei furono gli autori delle terribili giornate del sovietismo bavarese: Levinè, Lewien, Toller, Landauer — nomi che grondano ancora di sangue. Perchè il giorno in cui cadde l'Impero, gli ebrei videro aprirsi quella via che Goethe diceva l'unica che si apra a « questo scaltro popolo che nulla ha da sperare finchè regna il buon ordine »: la via del disordine, della rivoluzione:

Un dieses schlaue Volk sieht einen Weg nur offen
So lang die Ordnung steht, so lang hat's nichts zu hoffen.

E di ebrei fu formata la maggioranza dei famosi Consigli di operai e soldati. E chi portò al Governo la rivoluzione? In Prussia l'ebreo Hirsch, in Baviera Kurt Eisner che, viceversa, si chiamava Salomone Kosmanowski; in Sassonia l'ebreo Gradnauer; nel Württemberg gli ebrei Heinemann e Thalheimer; nell'Assia l'ebreo Fulda. Nel primo Governo repubblicano ottanta su cento dei Ministeri e delle Direzioni più importanti furono occupati dagli ebrei — che, per contro, non formano che l'uno per cento della popolazione tedesca.

E ci deve essere del vero in quest'ultima lamentazione perchè un giornale israelita stesso, l'*Judische Echo*, scriveva con la rara franchezza qualche settimana dopo la rivoluzione: « Ci sono troppi ebrei al Governo; questa è l'impressione generale ». Mentre qualche altro sospirava: Ci siamo liberati di ventitrè Principi tedeschi, per cadere sotto il giogo di mille tiranni ebrei!

Certo gli ebrei erano malcontenti della Germania imperiale che li escludeva dalla carriera militare, dalla diplomazia, dagli alti gradi della magistratura e della burocrazia governativa; ed era ben naturale che essi favorissero un rivolgimento che doveva dare loro la perfetta eguaglianza. Ma gli spiriti più equanimi si limitano a rimproverarli d'aver voluto durante la guerra queste riforme, affrettando così lo sfacelo del paese.

***

Ebreo il nemico interno. Ebreo il nemico esterno. Non soltanto sono ebrei Trotzki (che si chiama Braunstein) e Kerenski (Cederblum) gli autori della rivoluzione russa, e Radek e Joffe che importarono la rivoluzione dal loro paese in Germania. Ma ebrea è anche la finanza di Londra, che ha voluto l'ultima rovina tedesca. Ebreo è l'organizzatore della terribile propaganda giornalistica antitedesca in tutto il mondo: quel lord Northcliffe, che viceversa poi si chiama di casa sua Alfredo Harmsworth ed è pronipote di un Jacob Harmsworth strozzino ebreo di Francoforte sul Meno.

Ebreo era il barone Reuter, fondatore della maggiore agenzia telegrafica inglese (che si chiamava semplicemente Paul Josaphat ed era figlio di ebrei tedeschi di Kassel) come di origine semita sono le due maggiori agenzie telegrafiche italiana e francese: la *Stefani* e la *Havas*. Di origine ebrea è persino Lloyd George, odiato in Germania quasi quanto Clemenceau.

Il Wichtl, che ha scritto tutto un libro, *Weltfreimaurerei Weltrevolution Weltrepublik*, per dimostrare che non solo la rivoluzione, ma anche la guerra furono opera della Massoneria sulla quale prevalgono gli ebrei, tira in ballo persino Nathan e Barzilai arricchendo del loro nomi la lista di ebrei additati all'odio tedesco.

Con elementi di questo genere la propaganda viene condotta gagliardamente dalla Lega antisemita che in pubblici comizi, in opuscoli, in fogli volanti chiede che gli ebrei siano allontanati dall'insegnamento, che si annulli il debito pubblico, in gran parte in mano di ebrei; che non si compri in botteghe ebree; che non si frequentino teatri dove si recitano opere di ebrei; che non si comprino giornali ebrei.

Ma la Lega antisemita ha generato per reazione naturale una lega contro l'antisemitismo. Come sempre, l'anima ebrea ferita si ritrae, si accartoccia su se stessa come la foglia di una sensitiva: gli ebrei si uniscono a difesa straniandosi dallo elemento germanico, e ricadono così nel circolo vizioso che è loro fatale: chè più sono perseguitati, più si allontanano dallo elemento cristiano; e più se ne allontanano, più sono perseguitati.

Così si allarga sempre più questa scissura interna: un'altra delle ferite di cui la Germania sanguina.

G. CARASINO-RENDA.

La spedizione del Duca degli Abruzzi alle sorgenti dell'Uebi Scebeli

Roma, 17, notte.

Sulla spedizione del Duca degli Abruzzi nell'Alto Uebi Scebeli il *Giornale d'Italia* pubblica i seguenti particolari inediti, raccolti a bordo del *Carlo Poerio*, proveniente dalla Somalia ed approdato ieri a Napoli.

Della spedizione, iniziatasi il 19 ottobre 1919, fanno parte, oltre che l'ammiraglio Luigi di Savoia, il principe Amone, il comandante Radicati, il capitano di fregata Bertonello, gli ingegneri Scarsellati ed Agostinelli, nonchè due assistenti. La spedizione è stata divisa in due tempi: nel primo, durato fino allo scorso febbraio, vennero compiuti l'esplorazione e lo studio della nostra Colonia di Somalia; il secondo deve essere dedicato all'avanzata nell'interno. Al 27 febbraio la spedizione, con a capo Luigi di Savoia, non aveva ancora lasciato l'accampamento di Mogadiscio. Era però noto che fra pochi giorni il Duca avrebbe iniziato il suo viaggio di esplorazione del corso alto dell'Uebi Scebeli. Nei primi due mesi di permanenza in Colonia la spedizione avrebbe, per quanto risulta, compiuto buona parte del programma stabilito e ciò non solo per l'ottima organizzazione di essa nei particolari più minuti, ma altresì per la suddivisione dei lavori fra i diversi componenti. I risultati che si attendono dai due grandi campi sperimentali confermerebbero pienamente la convinzione del Duca degli Abruzzi sulla grande fertilità del terreno del Benadir, se opportunamente lavorato e irrigato nella stagione della siccità. Il prodotto che sopra ogni altro troverebbe favorevole occasione di magnifico sviluppo sarebbe il cotone. In proposito, Luigi di Savoia avrebbe manifestato il suo fermo intendimento di non rimpatriare se non quando la Colonia sarà messa in condizioni, sotto la sua iniziativa e con l'aiuto di volonterosi industriali, di risolvere il problema del cotone, nel senso cioè che il Benadir dovrebbe poterne esportare, in un avvenire assai prossimo, tale quantità da sottrarci alle onerose importazioni dall'estero.

Nei primi giorni del corrente mese il Duca degli Abruzzi accompagnato dal comandanti Radicati e Bertonello e da un gruppo di indigeni, avrebbe iniziato il suo viaggio verso l'altipiano di Harrar, donde, come è noto, l'Uebi Scebeli nasce. La spedizione è seguita da una colonna di muletti, con materiale smontabile, portanti viveri, tende, materiale scientifico necessario allo studio della corrente del fiume e alla natura delle diverse sorgenti, di cui alcune si disperdono sull'altipiano di Harrar, mentre opportunamente raccolte e convogliate e canalizzate, potrebbero aumentare di non poco il volume delle acque dell'Uebi Scebeli, fronteggiando così la scarsezza di esse nei periodi di siccità. La spedizione capitanata da Luigi di Savoia risalirebbe il corso dell'Uebi Scebeli attraverso i centri abitati di Gemale, Andegabo, Bauled, Afgoi, Mudadei. Da questo ultimo raggruppamento di capanne, la spedizione si inoltrerebbe in regioni disabitate, percorse da tribù nomadi, dedite in particolare alla pastorizia, iniziando la esplorazione di quella parte del fiume non perfettamente conosciuta. Dall'altipiano dell'Harrar, il Duca degli Abruzzi ed i suoi compagni ridiscenderebbero il corso del fiume, per fare ritorno a Mogadiscio. Durante il corso della esplorazione sarà studiato il problema della navigabilità dell'Uebi Scebeli, che in alcuni tratti si ritiene suscettibile di miglioramenti e radicali trasformazioni, mercè l'adozione di piccole magne di lieve pescaggio.

Ultimata così questa ultima parte del programma, la spedizione rimpatrierebbe; ma la data del ritorno non sarebbe così imminente e vicina, come da qualche giornale si è fatto cenno.

Criteri per la concessione dei sussidi alle famiglie dei morti in guerra

Roma, 17, notte.

Ad un'interrogazione dell'on. Ciriani, sui criteri di massima per la concessione dei sussidi straordinari alle famiglie dei militari morti in guerra, il ministro del Tesoro ha così risposto: « Il decreto ministeriale del 17 ottobre 1918, n. 40, stabilisce che i sussidi straordinari siano concessi di regola una volta, dopo istruttoria sommaria che accerti: 1.o) le cause della morte del militare; 2.o) il grado del militare defunto; 3.o) le condizioni economiche della famiglia richiedente; 4.o) il numero dei componenti la famiglia. Le due ultime condizioni vengono accertate mediante informazioni dei reali carabinieri del luogo dove la famiglia stessa dimora. Questi sono i criteri generalmente noti a tutti gli interessati. Durante e nell'immediato dopo guerra la concessione dei sussidi rispondenti a veri reali bisogni del momento, e pertanto i criteri della legge, furono eseguiti con una grande liberalità e senza rigore alcuno. Oggi che la più gran parte delle famiglie già gode la pensione privilegiata di guerra, che moltissime hanno già ottenuto un primo sussidio straordinario, e che l'assistenza militare deve urgentemente trasformarsi, costituendo man mano organismi che tendono in principale modo a ricostituire nei danneggiati dalla guerra le forze produttrici del lavoro, è necessario riportarsi ai criteri di massima stabiliti dalla legge. Ciò nonostante le istanze di sussidio sono regolarmente esaminate e respinte non già in blocco, ma solo quando mancano gli elementi richiesti, che, come è stato sopra ricordato, sono due: morte a causa della morte, e stato di bisogno. Il criterio che si prescinda dallo stato di bisogno non può essere seguito dal Governo ».

Violentissima mareggiata sulla riviera ligure

Genova, 17, sera.

Si è scatenata a Genova e sulla riviera una violentissima mareggiata. Parecchi piroscafi hanno avuto rotti gli ormeggi e dovettero essere soccorsi da rimorchiatori. Al Molo Giano molte barche dovettero essere tirate sulla strada. L'avansolo dei Bagni Carana fu asportato. I marosi salivano sul corso Italia.

Danni gravi si segnalano poi al Lido e San Giuliano, a Santa Margherita ed a Rapallo. Durante la mareggiata un veliero a cinque alberi il *Clio Lucille*, ruppe gli ormeggi e dovette lottare lungamente per non sfracellarsi contro il Molo Galliera. Venne in tempo soccorso da un grosso rimorchiatore, che riuscì ad ancorarlo al ponte dei Mille. Un marinaio, certo Ferdinando Carrara, di Pisa, mentre stava intento alla manovra a bordo di un piroscafo, cadde in mare. Data l'oscurità e il tempo pessimo, perì miseramente.

Ciliegie a 16 franchi l'una!

Roma, 17, notte.

L'*Epoca* pubblica: « Un deputato raccontava oggi nei corridoi di Montecitorio questo curioso episodio. Sono andato ieri — diceva il deputato — al Ministero del Tesoro per fare visita all'on. Luzzatti, e l'ho trovato curvo sopra un giornale francese, che riportava i prezzi dei mercati di Parigi. Al capitolo « primizie » il giornale diceva: « Le prime ciliegie hanno fatto la loro apparizione sul mercato, ed un ramo di cinque ciliegie — il solo! è stato venduto per 80 franchi! ». Il deputato disse essere una indegnità che per la voracità degli intermediari cinque ciliegie siano pagate 80 lire. « Penso come lei, rispose l'on. Luzzatti, che è una indegnità; ma penso anche alla meravigliosa capacità contributiva che deve avere un popolo il quale paga le ciliegie sul mercato 16 franchi l'una! ».

Da Tokio a Parigi in sei giorni

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 17, sera.

In occasione di un banchetto offerto dalle Leghe dell'aeronautica e dell'aviazione ad un generale giapponese che si trova attualmente in Francia per ispezionare il materiale aeronautico, il sig. Breguet ha annunziato che prossimamente il tragitto da Parigi a Tokio, che esige attualmente quindici giorni per ferrovia e quaranta per mare, sarà percorso in sei giorni per mezzo di areoplani a motore della forza di 800 cavalli, munito di un dispositivo che permette di volare ad altezza da otto a dieci mila metri e alla velocità media di 200 chilometri all'ora. Ognuno di questi areoplani potrà recare a bordo quindici passeggeri. Il Breguet prevede che per l'avvenire si potrà raggiungere una velocità di seicento chilometri all'ora, cioè da mettere Tokio ad una giornata di distanza da Parigi. La distanza fra Parigi e Tokio a volo d'uccello è 900 chilometri.

Il pensiero di Briand sulla ripresa delle relazioni fra Vaticano e Francia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 17, sera.

La Commissione degli affari esteri della Camera ha esaminato ieri l'eventualità di un rinvio delle interpellanze sulla politica estera, inscritte all'ordine del giorno della seduta della Camera di domani. Nove interpellanze sono state presentate dall'ex presidente del Consiglio, Barthou. Una decima interpellanza di Leone Daudet, presentata all'ultimo momento, riguarda le misure d'ordine politico e militare che il Governo conta di prendere in occasione del colpo di Stato pangermanista di Berlino, e contro la sua eventuale ripercussione sul trattato di pace. Il gruppo radicale socialista si era pronunziato ieri mattina per il rinvio della discussione, ma la Commissione degli affari esteri ha insistito a Barthou, primo interpellante, piena libertà, sia per sviluppare l'interpellanza, sia per seguire i consigli che potrebbero venire dal Governo. Sembra che questi non chiederà il rinvio. Millerand si dichiarerà agli ordini della Camera per la discussione dell'interpellanza Daudet. Potrebbe tuttavia darsi che egli prenda l'iniziativa di una dichiarazione preventiva con la quale metterebbe la Camera al corrente degli eventi e si avrebbe, per conseguenza, il rinvio delle interpellanze.

La Commissione degli esteri ha tenuto poi un'importante seduta, durante la quale è stata particolarmente discussa la questione della ripresa delle relazioni col Vaticano. Nella discussione generale che ha avuto luogo, l'ex presidente del Consiglio, Briand, ha dimostrato che la responsabilità della ripresa delle relazioni con la Santa Sede era in certo qual modo spostata dal progetto di legge che è stato presentato alla Camera. Votando i crediti chiesti dal Governo, è la Camera che prenderà l'iniziativa della misura, mentre sarebbe stato più logico che il Governo avesse assunto esso stesso la responsabilità, nominando un rappresentante, pronto poi a rispondere di questa nomina dinanzi alla Camera. Briand ha detto che era favorevole alla ripresa delle relazioni col Vaticano, che aveva sempre ritenuto che queste relazioni potevano essere utili. Al momento della preparazione e della discussione della legge di separazione, egli aveva anzi chiesto che la Francia si mettesse d'accordo col Papa sulle formalità di applicazione. Ma la domanda fu respinta allora in seno alla apposita commissione. Briand ha dimostrato che [illegible] zioni con la Francia, gli è che il Vaticano vi ha molto interesse. Egli si è scagliato contro la politica di puro sentimento che è stata troppo spesso la politica francese. La Santa Sede durante la guerra ha agito, secondo quello che credeva fosse il proprio interesse. D'altronde, dal punto di vista degli affari esteri, la Francia ha interesse ad entrare in relazione con Roma. Però è indispensabile considerare tutte le conseguenze che tale fatto può avere dal punto di vista della politica interna. La Camera deve assumere una gravissima responsabilità, e perciò è indispensabile che essa non la prenda ad occhi chiusi. Bisogna che essa sappia se il Governo ha negoziato con la Santa Sede, se questa si è messa d'accordo con lui sulla questione di applicazione. L'essenziale è di evitare al paese il rinnovamento delle lotte religiose che potrebbero riaccendersi se le precauzioni necessarie non fossero prese. Perciò è parso necessario alla Commissione che, prima di emettere un giudizio, il Governo, e per esso il Presidente del Consiglio, venga inteso dalle Commissioni degli esteri e delle finanze riunite.

Da parte sua il corrispondente romano dell'*Eccho de Paris* ha avuto un colloquio col cardinale Vico, il quale ha espresso la sua grande soddisfazione per la ripresa prossima delle relazioni fra la Francia ed il Vaticano. « Il Papa ha ancora espresso in questi ultimi giorni — egli ha detto — a quanti lo hanno avvicinato, la sua piena soddisfazione per il ritorno della Francia, la quale non ha cessato di dare, anche ultimamente, prove del suo amore e del suo affetto. Non vi nascondo che l'annunzio di questa notizia non mi ha sorpreso eccessivamente, poichè in occasione dell'ultima mia gita a Parigi, avevo raccolte serie informazioni che mi facevano prevedere che la ripresa delle relazioni non era ormai che una questione di settimane. Aspettate le prossime elezioni — mi era stato detto — e vedrete che il loro risultato sarà il punto di partenza del nuovo orientamento politico del Governo francese verso la Santa Sede. Oggi gli eventi confermano queste parole che mi erano state dette da un alto personaggio francese.

La Francia concede la pensione agli ecclesiastici

Parigi, 17, notte.

Durante la discussione del progetto [illegible] per l'aumento delle pensioni per [illegible] funzionari, la Camera ha adottato [illegible] damento che estende il beneficio [illegible] legge agli ecclesiastici andati in [illegible] to il regime del concordato. La [illegible] della Camera ha accolto quest[illegible] pianto.

LIBRI

"Io cerco moglie,,

Alfredo Panzini ci offre in volume il romanzo già pubblicato su una rivista milanese l'anno scorso: *Io cerco moglie*. La trama ne è così tenue, così semplice, che si può dire non si esaurisca dalle tre parole del titolo, ma in queste già tutta contenuta. Il cavalier Giulio Sconer — [illegible] della Casa X... e compagni, di profumi — [illegible] rossa, di [illegible] intelligenza e coraggio — come egli stesso si dichiara; — [illegible] solidi, tutto solido — e qualche decina di migliaia di lire di rendita — cerca moglie. E non la trova. C'è davvero di che stupire, ai tempi che corrono, con la folla sterminata e prepotente di donne che cercano marito! Ma il fatto accade proprio così. Giulio Sconer peregrina attraverso tutto un [illegible] di possibilità matrimoniali [illegible] — e per la [illegible] attraverso duecentocinquanta pagine di libro, senza riuscire a trovare l'Ideale [illegible] quella, cioè, che i poeti scrivono con l'I maiuscola, e che egli, per conto suo, nella sua [illegible] nel suo buon senso pratico, vorrebbe fosse soprattutto una brava e bella figliola, intelligente, senza pose affaticanti di [illegible] intellettualità, adatta al realismo della vita cotidiana, senza le volgarità della [illegible] e adatta soprattutto a generargli dei bei [illegible] franchi un sano e prospero erede, tornendogli al contempo qualche certa garanzia che la fronte di lui, Giulio Sconer, non s'adornerebbe dell'alta cornea — sempre i tempi che corrono! — [illegible] di Menelao. E non la trova — l'eletta. L'ideale, la corona, invece, sarebbe facilissimo trovarli... Non la trova, nè con l'E maiuscola — come sarebbe convenuta a donna [illegible], s'ella non avesse avuto la testa piena del suo poeta Ciocciolini e del di lui genio ultrafuturista incompreso, e tutto il peso addosso del decadentismo estetista — nè con l'e minuscolo — come sarebbe stata appropriata alla provinciale signorina Oretta, se questa non avesse avuto il mal vezzo di invaghirsi d'un giovincello tenente degli alpini, e di giurargli, quand'egli riparte per la trincea, odianza per la vita e per la morte, a sprezzo dell'immediata fortuna matrimoniale che Giulio Sconer le offrirebbe. Sicchè quegli, tornato nella sua ricca casa a Milano, solo con Desdemona — nel nome!... ma si tratta semplicemente della vecchia fantesca — e nottolinquinle [illegible], prende a dettare le sue memorie a una piccola magra dattilografa: questa, collocandola nella serie alfabetica susseguente, sarebbe la signorina Zeta. « Io non so ben ridire » — è Giulio Sconer che parla — « come sia avvenuto... io ero partito dettando le mie memorie, e mi sono trovata la signorina fra le braccia... Abbiamo sospeso la dettatura. Del resto è cosa nota anche nei ministeri che la dattilografia complica, anzichè semplificare le pratiche, invece di semplificarle... ».

E' un libretto così, questo *Io cerco moglie*: gaio, leggero, senza pretese di opera letteraria solenne. Oh, no! niente solennità: un'umiltà, anzi, di procedimenti e di forme, un po' fatturosa, se vogliamo, un poi travestita, ma sempre spigliata e simpatica; una scelta facilità di stile e di linguaggio, anche questa cercata e voluta, naturalmente elaborata, ma sempre fresca e gustosa; e cert'aria diffusa e certo tono medio di chiacchierata familiare, di barzellette infilate l'una dopo l'altra alla buona, girando intorno all'argomento, da cui l'autore ha preso le mosse, e a cui di tempo in tempo ritorna, non tanto per svolgerlo, quanto per ritrovare un filo conduttore al suo discorso allegramente vagabondo. Ci sarebbe poi da discutere se questo basti a fare un romanzo, come il Panzini ha chiamato il suo lavoro, un romanzo nel senso letterario e più comune della parola. Ma sarebbe in fondo discussione soltanto di parole, di denominazione. Romanzo o no, da accogliersi o no « nelle nobili sale della Letteratura », come l'autore dichiara di non sperare, e col suo ironico sorriso mostra di non desiderare, *Io cerco moglie* è un libro piacevolissimo, così divertente a leggersi come lo sono pochissimi altri in questo malinconico crepuscolo della vita d'oggi. Un libro di riposo, di svago, di umor lieto: non senza quel tanto di malizia che giova a dargli sapori piccanti di satira. Pensarci che l'autore si debb'essere fatto del buon sangue a scriverlo: noi ce ne facciamo leggendolo.

Il libro è edito dai fratelli Treves.

"Il lastrico dell'Inferno,,

L'editore Mondadori, di Roma, ha iniziato una raccolta di romanzi e di novelle « Le grazie », volumi di elegante fattura tipografica, molto curata e attraente. Il primo libro uscito è stato quello di Virgilio Brocchi, *Il lastrico dell'Inferno*: quattro novelle che continuano la serie romanzesca dell'*Isola sonante*, di quel pingue solatio paese lombardo popoloso di preti politicanti e di donne procaci, fervente di lotte partigiane e di intrighi amorosi e di avventure boccaccesche, di cui il Brocchi, con la sua fresca e vigorosa arte di raccontatore, nutrito di prosperità agreste e di sanità popolana, ci ha descritto e continua a descriverci l'allegra vicenda. Delle novelle contenute in questo *Lastrico dell'Inferno*, la prima che dà il titolo al volume, è arguíssima nella sua semplicità; ma la migliore, la più significativa di tutte è indubbiamente quella intitolata *Il più furbo*. Concepita e svolta con bell'originalità, armonica nell'insieme ed equilibrata in ogni parte, ricca di ben delineati caratteri, di episodi efficaci, ampia, movimentata, interessantissima, essa fa pensare senza completamente scomparire al confronto, ai modelli celebrati dell'antica novellistica italiana; e se ci suggerisce l'aggettivo di boccaccesca, non è soltanto per ciò che appare in essa di men pudico, ma più per un valore, che io credo riconoscerle, di manifestazione letteraria non distaccata dall'alta tradizione; per il suo valore artistico, reale, non effimero.

"La porta del Paradiso,,

Il secondo volume della collezione « delle Grazie » esce in questi giorni. E' di Fausto Maria Martini; e s'intitola: *La porta del Paradiso*.

Fausto Maria Martini abbandonò durante la guerra l'attività professionistica letteraria e giornalistica, per dedicarsi ad altra attività, un po' meno piacevole, ma tanto più consona ai giorni che volgevano cruenti e tremendi; andò soldato volontario in guerra; e fece veramente la guerra, non da letterato, ma da soldato, da combattente. Fu ferito terribilmente al capo da colpo di fucile. Si disperò di salvarlo. Attraverso una malattia lunghissima e dolorosissima, attraverso un'ancor più lunga e poco meno dolorosa convalescenza, ricuperò la salute. Molta parte, ora, del volume ch'egli pubblica trae origine, ispirazione, argomento da impressioni e vicende di guerra, da impressioni e meditazioni della degenza negli ospedali e nei convalescenziari; crisi spirituali che si sono maturate e che hanno precipitato in lui nelle contrastanti alternative del vertiginoso periodo, spunti drammatici suggeritigli dalle persone e dai fatti della trincea e della corsia ospitaliera; impeti lirici, imagini, pensamenti, angosce, conforti, vermigli con il vermiglio gorgogliar del sangue da aperte vene, con il torpore allato del letto doloroso. Di tutto ciò si compongono e s'animano, per la più parte, i vari racconti, bozzetti, scene dialogate, novelle, che formano il volume. Non un libro organico, che l'autore dichiara di non aver tentato nè voluto; ma una raccolta frammentaria di pagine che riflettono momenti passionali e meditativi diversi. E in queste pagine Fausto Maria Martini riafferma la sua florida fantasia poetica, la sua raffinata intellettualità, la sua sapiente virtuosità stilistica. Poche rose punse di stanchezza e tracce di qualche artifizio di forma e di sforzato preziosità verbali, qua e là, nei frammenti meno felici. Ma, in compenso, un alito di vera poesia che agita tutto il libro e frammenti felicissimi, quali, fra notevoli, *I pagliacci d'Arlecchino*, *Lucenzo Albanello e il suo violino*, *Breviario per i feriti convalescenti*, e quel veramente delizioso bozzetto drammatico, *L'altro rondine*, che, un po' stanco nelle prime scene, si solleva d'improvviso ad un'ala di travolgente lirismo nella scena culminante del bacio che le palme degli occhi spalancati su un mondo da altri non visto, da si eleggetto mariniaio inebriato d'amore e d'azzurra immensità.

m. b.

Alfredo Panzini: « Io cerco moglie », romanzo. — Milano, Fratelli Treves ed.

Virgilio Brocchi: « I racconti dell'Isola sonante: Il lastrico dell'Inferno ». — Roma, edizioni A. Mondadori.

Fausto Maria Martini: « La porta del Paradiso », novelle. — Roma, edizioni A. Mondadori.

CREDITO ITALIANO

SOCIETA' ANONIMA — SEDE SOCIALE A GENOVA
DIREZIONE CENTRALE A MILANO
Capitale lire 300.000.000 — Riserve lire 38.000.000

AVVISO DI CONVOCAZIONE

I signori Azionisti del *Credito Italiano* sono convocati in Assemblea generale ordinaria e straordinaria per le ore 10 del giorno 31 marzo 1920, in Genova, nelle stanze della Società, Piazza De Ferrari, per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

Parte ordinaria:

1.o) - Relazioni del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2.o) - Approvazione del Bilancio al 31 dicembre 1919, e determinazione del dividendo;
3.o) - Nomina di Amministratori;
4.o) - Nomina di cinque Sindaci effettivi e due supplenti.

Parte straordinaria:

5.o) - Proposta di aumento di capitale sociale e conseguente modifica dell'articolo 5 dello Statuto sociale;
6.o) - Proposta di modifica degli articoli 22 e 41 dello Statuto sociale.

Non raggiungendosi il numero determinato dall'art. 11 dello Statuto, per la validità dell'Assemblea, questa è sin d'ora fissata in seconda convocazione per il successivo giorno 10 aprile, alla medesima ora e con lo stesso Ordine del giorno, a senso dell'articolo 12 dello Statuto.

Il deposito delle Azioni per intervenire all'Assemblea dovrà essere fatto non più tardi del 25 corrente, presso una delle Casse sociali.

Genova, 13 marzo 1920.

Il Presidente: G. COLOMBO.

Cronaca Cittadina

Il lodo della Commissione arbitrale nella vertenza Mazzonis

E' stato redatto il verbale della decisione della Commissione paritetica per la vertenza Mazzonis. Tale Commissione tenne due sedute, l'una martedì nel pomeriggio e l'altra ieri mattina. Come appare dalla decisione, il lodo è pienamente favorevole agli operai.

Ecco il testo del documento atteso con vivo interesse dalle maestranze:

« Il giorno 18 marzo 1920, alle ore 14.15, in una sala dell'Ufficio dell'Ispettorato dell'Industria e del Lavoro — Circolo di Torino — in Torino, alla presenza e con l'assistenza del Dott. Pio Gloria, Consigliere aggiunto di Prefettura, incaricato delle funzioni di Segretario, si è riunita la Commissione Paritetica, nominata a norma del N. 5 della convenzione 7 marzo 1920 stipulata tra l'ing. cav. uff. Mario Fusconi — incaricato della gestione degli stabilimenti Mazzonis requisiti dallo Stato con Decreto 8 marzo 1920 del Prefetto di Torino — ed i rappresentanti degli operai degli stabilimenti suddetti, per decidere circa la divergenza sorta sulla interpretazione del giudizio della Commissione di Conciliazione, in data 18 febbraio 1920, e cioè se i concordati 28 maggio e 20 ottobre 1919, citati nel giudizio stesso, debbano essere applicati con effetto retroattivo oppure successivamente alla emissione del giudizio. La Commissione risulta così composta: 1) Comm. Dott. Vincenzo Casoli, Consigliere di Corte di Cassazione, nominato con decreto 16 marzo 1920 del Prefetto di Torino, in mancanza dell'accordo delle parti, Presidente; 2) Cav. Rag. Biagio Mariano, nominato dal Gestore degli stabilimenti; 3) Dott. Vincenzo Giudice, nominato dal Gestore degli stabilimenti; 4) Sig. Alessandro Galli, Segretario della Federazione Italiana Operai Tessili, nominato dagli operai; 5) Sig. Chignoli Luigi, Segretario della Camera del Lavoro di Torino, nominato dagli operai.

Il Presidente, aperta la seduta, espone l'antefatto della questione, quale risulta dal verbale del parere-giudizio emesso dalla Commissione di Conciliazione, e legge quindi il parere stesso. Avverte che il 7 corrente tra l'ing. Fusconi ed i rappresentanti degli operai si convenne, tra l'altro, di applicare agli stabilimenti Mazzonis i concordati 28 maggio e 20 ottobre 1919, con la decorrenza che sarebbe stata fissata dalla Commissione paritetica, ed espone che nel parere-giudizio della Commissione di Conciliazione, il Presidente aveva avvisato che ad evitare una eventuale disparità di trattamento economico fra le maestranze Mazzonis e le altre cotoniere, fosse opportuno che venissero adottati negli stabilimenti della Ditta condizioni di lavoro corrispondenti nella loro portata economica a quelle di cui nei suddetti concordati. Successivamente avverte che la Ditta Mazzonis ha presentato un memoriale a stampa, e propone di leggerne il contenuto. I Sigg. Galli e Chignoli dichiarano che non intendono opporsi alla lettura; fanno soltanto osservare che il memoriale venne presentato prima che fosse nominato il Presidente al quale, secondo loro, avrebbe dovuto essere presentato. Dopo di che il Presidente inizia la lettura del memoriale ed invita i componenti della Commissione a discutere per stabilire l'interpretazione del giudizio della Commissione di Conciliazione circa la decorrenza da darsi alla applicazione dei suricordati concordati.

I Sigg. Galli e Chignoli dichiarano che, secondo loro, la decorrenza deve essere identica a quella stabilita per le industrie alle quali i concordati medesimi vennero applicati. I Sigg. Mariano e Giudice fanno rilevare che le maestranze Mazzonis, fino a quando non proclamarono lo sciopero, almeno, non dimostrarono di pretendere un trattamento economico diverso da quello fino ad allora avuto e che d'altra parte nè il parere-giudizio della Commissione di Conciliazione, nè la diffida 24 febbraio 1920 del Prefetto alla Ditta sembra ammettano la possibilità di interpretarli nel senso che le nuove condizioni economiche possano avere effetto retroattivo. I Sigg. Galli e Chignoli avvertono però che già in passato e molto prima che scoppiasse lo sciopero, gli operai Mazzonis avevano presentato alla Ditta memoriali in proposito che alla Ditta stessa erano sempre stati notificati i concordati avvenuti tra le Ditte e le maestranze di altre industrie. Soggiungono, poi, che non è vero che le maestranze Mazzonis fossero soddisfatte del trattamento di cui fruivano, ma che invece il malcontento era latente e non si manifestava apertamente solo perchè, sapendosi che la Ditta era ostinata ed intransigente, temevano le conseguenze di un lungo sciopero che certamente avrebbero dovuto sostenere.

Il sig. Galli precisa poi che il 20 dicembre 1919, inviò all'ispettore Astorre, dell'Ispettorato del lavoro, una lettera pregandolo di occuparsi perchè i Mazzonis accogliessero la richiesta fatta dalle maestranze, le quali alla fine si erano rivolte alla Federazione dei tessili. Tali richieste erano concretate in una lettera 13 dicembre 1919, che il sig. Bertola inviava alla Ditta chiedendole di applicare il concordato dell'ottobre 1919, nella stessa misura e colla stessa decorrenza degli altri stabilimenti. Allo scopo di raccogliere maggiori notizie ed informazioni a questo proposito la Commissione decide di sentire i sigg. Bertola e Cravello e la sig.na Corso. Dopo di che, essendosi ritirati i predetti signori, la Commissione riprende la discussione per decidere se e quale decorrenza retroattiva debba darsi all'applicazione dei due concordati più volte citati, senza poter raggiungere l'accordo. Alle ore 18, il presidente, d'accordo colle persone componenti la Commissione, sospende la seduta e convoca la Commissione stessa per il giorno 17 successivo alle ore 10 antimeridiane, nello stesso locale.

Il giorno 17 marzo 1920, alle ore 10, nella stessa sala sono nuovamente convenuti i componenti la Commissione suddetta, con l'assistenza del segretario, ed il presidente dichiarata aperta la seduta, riassume la discussione avvenuta nella seduta precedente e tutti gli elementi per la decisione della controversia. Indi invita i sigg. componenti della Commissione ad esprimere il proprio voto in proposito. I sigg. Mariano e Giudice fanno le seguenti dichiarazioni: Premesso: a) che la ditta Mazzonis non ha mai fatto parte fino ad ora di organizzazioni industriali, e quindi, logicamente non poteva essere obbligata a riconoscere concordati stipulati da dette organizzazioni, e che in seguito al parere-giudizio della Commissione di conciliazione e conseguente decreto prefettizio, la ditta Mazzonis ha dovuto subire una nuova situazione giuridica che non può avere portata retroattiva; b) che il parere-giudizio della Commissione di conciliazione, se è vero che non dice espressamente che l'applicazione dei concordati debba effettuarsi dal presente in poi, neppure afferma che detta applicazione debba avere carattere retroattivo; c) che lo sciopero iniziatosi al principio di gennaio 1920, non ebbe una causale palesemente economica, ma bensì disciplinare; d) che dato che nessun conflitto motivato da ragioni economiche sorse tra la ditta Mazzonis ed i propri operai dall'epoca dell'applicazione del primo concordato del maggio 1919 fino alla recente agitazione, e da doversi ritenere che gli operai stessi si accontentavano del trattamento loro fatto dalla ditta; per questi motivi i sigg. Mariano e Giudice ritengono non doversi applicare i concordati del maggio e dell'ottobre 1919 con effetto retroattivo, ma soltanto dalla data del decreto prefettizio o per essere più esatti dalla data del parere-giudizio della Commissione di conciliazione che dal detto decreto ricevè la consacrazione ufficiale.

A loro volta i sigg. Galli e Chignoli fanno le seguenti dichiarazioni: 1.o) che la ditta Mazzonis era moralmente impegnata ad applicare questi stessi concordati che avevano carattere generale e trovavano applicazione presso tutte le altre ditte cotoniere; 2.o) che gli operai della ditta Mazzonis si erano mantenuti in continua agitazione fin dal gennaio 1919, per miglioramenti di carattere generale, e che l'agitazione ha sempre durato anche in seguito, per l'applicazione dei due suddetti concordati, come lo dimostrano le continue lettere, circolari, memoriali inviati alla ditta Mazzonis come agli altri industriali cotonieri, nonchè particolarmente le lettere 13 e 20 dicembre 1919 a firma rispettivamente Bertola e Galli, prodotte avanti la Commissione; 3.o) che il termine del giudizio della Commissione di conciliazione e del successivo decreto prefettizio non potevano che avere riferimento a quelle stato di cose, e quindi, alla applicazione dei concordati con le rispettive decorrenze; in conseguenza ritengono che questi concordati debbono essere applicati dalla ditta Mazzonis con effetto retroattivo. Il presidente esprime l'avviso, che sia maggiormente fondato il voto espresso dai sigg. Galli e Chignoli rappresentanti degli operai e, quindi, al medesimo si associa.

In conseguenza, la Commissione, con i voti contrari dei sigg. Mariano e Giudice di cui sopra; considerato che il compito ad essa demandato dalla convenzione 7 marzo 1920, da cui la medesima ripete la sua costituzione, è limitato espressamente a decidere circa la divergenza sorta sull'interpretazione del giudizio della Commissione di Conciliazione, se cioè i concordati di cui nel giudizio stesso debbano essere applicati con effetto retroattivo oppure successivamente alla emissione del giudizio medesimo; considerato che la questione dell'applicazione dei concordati era stata portata avanti la Commissione di Conciliazione insieme ad altre in occasione dello sciopero verificatosi negli stabilimenti Mazzonis nel gennaio u. s.; che, però, è risultato come dopo la stipulazione dei concordati in questione gli operai avessero mandato anche alla ditta Mazzonis memoriali relativi, con invito ad applicarli, e come si abbiano argomenti per ritenere essersi mantenuta, in proposito, una certa agitazione nella massa operaia, tanto da provocare poi nel dicembre 1919 l'intervento della Federazione Italiana fra operai tessili, con il successivo invio delle lettere 13 e 20 dicembre sopra menzionate; considerato che, per tanto, il giudizio della Commissione di Conciliazione circa l'applicazione dei concordati, si riferiva ad una vertenza che si può ritenere sorta con i concordati stessi; che il termine del giudizio espresso dalla Commissione inducono a ritenere aver essa effettivamente voluto l'applicazione dei concordati con il loro effetto retroattivo; infatti la vera ragione del decidere si esprime da quel giudice in che si dovesse con l'applicazione dei concordati *evitare una eventuale disparità di trattamento economico tra le maestranze Mazzonis e gli altri operai cotonieri*, ora non si vede come potesse evitarsi una disparità di trattamento economico nella applicazione degli stessi concordati quando questi fossero applicati per gli uni con una decorrenza e per gli altri con un'altra. Il quale concetto è confermato dalle successive espressioni del giudizio della Commissione di Conciliazione in cui si dice che debbano adottarsi negli stabilimenti Mazzonis condizioni di lavoro corrispondenti a quelle dei due concordati *nella loro portata economica*, portata economica che sarebbe evidentemente alterata nella applicazione degli stessi concordati con diversa decorrenza; considerato che non può indurre in diverso avviso le espressioni: *« per il presente e per l'avvenire »*, usate nella diffida prefettizia 24 febbraio 1920. Ivi, infatti, il sig. Prefetto diffidando la Ditta Mazzonis in relazione all'art. 7 del Decreto Luogotenenziale 20 gennaio 1918, N. 103 ad attenersi, per il presente e per l'avvenire al giudizio della Commissione di Conciliazione non potè che riferirsi al giudizio quale era stato emesso, con tutto il suo contenuto, e quindi, anche in quanto esso potesse avere effetto retroattivo. Nè il Prefetto poteva usare espressioni diverse in quanto egli in sostanza, intese disporre che sia presentemente, sia nell'avvenire la Ditta Mazzonis non avesse mai a frustrare gli effetti dei concordati anche nella loro portata retroattiva; per questi motivi dichiara doversi il giudizio emesso in data 18 febbraio 1920 dalla Commissione di conciliazione, interpretare nel senso che i concordati del maggio e dell'ottobre 1919 siano dalla Ditta Mazzonis applicati *con effetto retroattivo e con le precise decorrenze dei medesimi specificate*.

Data lettura del presente verbale, esso viene approvato e sottoscritto dai componenti la Commissione.

Nuove agitazioni fra i lavoratori della mensa?

Abbiamo già riferito come fra i lavoratori della mensa serpeggi un vivo malcontento per il riprodursi della piaga del mediatorato. Poichè la sua abolizione fu uno dei capisaldi dell'agitazione di qualche mese addietro, e poichè nel concordato che vi pose fine era pattuito il riconoscimento dell'ufficio di collocamento consorziale, i lavoratori della mensa ora insorgono vivacemente contro i tentativi dei mediatori di riprendere la loro attività e contro quella che i protestatari chiamano acquiescenza delle Autorità verso il rinnovarsi della triste forma di parassitismo.

I lavoratori della mensa invocano l'integrale applicazione della legge 2214 del 19 ottobre 1919 nel senso che siano revocati i permessi che, in contrasto ad essa, fossero stati rilasciati dalla Questura. Affermano essi che il collocamento deve essere esercitato dall'ufficio di via Bellini che è controllato dalle Commissioni paritarie e ciò anche ai fini della regolare erogazione dei sussidi di disoccupazione.

Ieri i rappresentanti dell'organizzazione operaia ebbero su tale argomento un colloquio col Questore che — a quanto essi riferiscono — li assicurò di non aver concesso permessi, mentre la Federazione assicura che nella nostra città, in via S. Domenico, esiste un ufficio che esercita il collocamento. Istanze e proteste dei lavoratori della Mensa contro questi fatti sono state mandate al Prefetto, al Ministero del lavoro, al Ministro dell'Interno ed all'on. D'Aragona per la Confederazione del lavoro.

In attesa di vedere i risultati di codeste pratiche la Federazione annuncia che indirà una serie di comizi nei quali la massa delibererà sulla linea di condotta da adottare.

Fra le maestranze dell'Officina Carte-Valori

Da circa un paio di mesi, fra gli operai addetti all'Officina Carte-valori regna un certo fermento che ha già dato occasione a due o tre arresti momentanei nelle lavorazioni. La questione questa volta non riguarda rivendicazioni da far valere verso l'Amministrazione, ma si riferisce ad un dissidio fra gli organizzati nella Federazione lavoratori dello Stato (Sezione Carte-Valori) che sono la grandissima maggioranza, ed un altro gruppo composto — a quanto ci viene riferito — di circa una diecina di persone organizzate nell'Unione del lavoro. Poichè in questi ultimi tempi gli addetti all'Officina Carte-valori, hanno ottenuti parecchi vantaggi e miglioramenti, gli appartenenti alla Federazione videro mal volentieri che fra i beneficati vi fossero taluni che nulla davano di sè all'organizzazione. Donde rimbrotti, recriminazioni, e, perfino, sospensione temporanea di lavoro.

La Direzione dello stabilimento ed il Prefetto si occuparono della vertenza per pacificare gli animi, ma finora non si è potuto raggiungere completamente lo scopo. Le dieci operaie organizzate all'Unione del lavoro si astengono dal lavoro e vorrebbero che la Direzione revocasse qualche disposizione che aveva preso, nell'intento di evitare perturbamenti nell'interno dell'Officina. Ma siccome la revoca di tale disposizione potrebbe determinare un'agitazione nel restante della massa, oltre settecento operai, la situazione appare non troppo facile. Ad ogni modo sappiamo che i dirigenti della Federazione in una prossima assemblea riferiranno ampiamente ai loro organizzati sullo stato attuale della questione.

Alla vigilia di uno sciopero di modiste?

L'agitazione delle modiste, di cui già abbiamo dato notizia, prosegue. Le penose trattative iniziate dopo la presentazione del Memoriale non hanno condotto a risultati conclusivi. Le modiste avevano presentato richiesta delle seguenti paghe minime: Lavoranti, L. 300, aiutanti di 1.a, L. 250, idem di 2.a, L. 200, aiutanti di 3.a, L. 150, apprendiste, L. 100; ore di lavoro straordinario compensate con aumento del 100 per cento. Le paghe attuali sono assolutamente insufficienti, così che nell'andamento costante del caro viveri, queste graziose artefici del buon gusto, sono venute a trovarsi in condizioni insostenibili.

Dalle informazioni che abbiamo potuto assumere, risulterebbe che i principali avrebbero offerto un aumento del 20 per cento sulle mercedi in vigore, ciò che alle interessate non è parso assolutamente sufficiente ad aprire troppo inadeguato alle condizioni ormai conquistate da tutte le altre categorie di lavoratrici.

Questa sera, alla Camera del Lavoro avrà luogo il comizio generale delle modiste e le previsioni più accreditate sono alquanto pessimiste, tanto da far ritenere che difficilmente si potrà evitare la proclamazione dello sciopero.

Onorificenza

Con recente decreto è stato insignito della Croce di cavaliere della Corona d'Italia il Geometra Pietro Ratti, stimato professionista della nostra città, per le speciali benemerenze acquistatesi prima come sindaco per molti anni del Comune di Arena Calabra, poi coprendo altre cariche pubbliche che gli valsero i più alti elogi delle Autorità e la più larga stima da parte di quanti lo conobbero. Gli amici sono lieti di rendere pubbliche tali benemerenze e di porgere al neo-cavaliere le loro più vive congratulazioni.

Onorificenza

Con recente decreto S. M. il Re nominò Cavaliere della Corona d'Italia il Prof. Lorenzo Kirchmayr, l'illustre pittore noto per i suoi artistici ritratti pieni di vita e d'espressione.

Amici ed ammiratori, che nell'atto Sovrano vedono l'apprezzamento del vero merito, con lui vivamente si congratulano.

Seguendo la Cronaca

Si può ancora sottoscrivere al VI° Prestito con la forma assicurativa offerta dall'ISTITUTO NAZIONALE

Col giorno 15 corrente si sono chiuse le sottoscrizioni per contanti al VI Prestito nazionale. Però, secondo quanto era stato stabilito dal decreto 26 febbraio u. s., le sottoscrizioni al detto Prestito con la speciale forma di assicurazione sulla vita offerta dall'Istituto Nazionale sono state invece prorogate sino al 15 aprile p. v.

A coloro ai quali non è stato possibile di sottoscrivere fino ad oggi al Prestito, per quanto ne fossero desiderosi riconoscendone la assoluta convenienza sotto tutti i rapporti morali ed economici, riuscirà certo gradito di apprendere che possono ancora sottoscrivere col mezzo della forma assicurativa, la quale offre le più vantaggiose condizioni che mai prima d'ora siano state offerte in fatto di assicurazione sulla vita.

Il successo veramente grandioso ottenuto fino ad ora in tutta Italia con questa geniale forma di assicurazione costituisce la prova più convincente della sua eccezionale convenienza ed è pur sempre una riprova del buon senso del popolo italiano, che non ha voluto lasciarsi sfuggire una così favorevole occasione che gli consente di compiere il proprio dovere di cittadino e di fare nel contempo opera di risparmio ed un saggio atto di bene intesa previdenza a favore della famiglia.

Tutto ciò dà a prevedere che i risultati anche questa volta non saranno inferiori a quelli conseguiti con la stessa forma assicurativa in occasione del precedente Prestito, durante il quale si raccolsero circa mezzo milione di contratti di assicurazione per un capitale assicurato di 873 milioni.

Infatti la sottoscrizione al Prestito mediante l'assicurazione sulla vita è la più vantaggiosa perchè permette, con un modesto premio annuo, di assicurare un capitale dalle 3000 alle 30.000 lire, capitale che in caso di premorienza viene immediatamente pagato ai beneficiari della polizza, esente da tassa di successione.

Il contratto ha la durata di 22 anni ed il premio è pagabile in rate annuali, semestrali e anche trimestrali.

Alla scadenza del contratto all'assicurato, oltre il capitale sottoscritto in cartelle di rendita, viene pagato un premio in contanti, pari a lire 125 per ogni 100 lire assicurate.

Esempio: un individuo di 35 anni, pagando un premio di lire 343 annue (poco meno di una lira al giorno), sottoscrive per lire 6000 di titoli che in caso di morte saranno immediatamente consegnati ai beneficiari della polizza ed in caso di vita all'assicurato stesso con un premio in contanti di lire 1250.

Per le sottoscrizioni rivolgersi all'Agenzia generale per Torino e provincia dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, in Torino, via Cernaia, n. 7, telefoni 15-23 e 15-65.

Agente generale: Avvocato Oscar Boggio.

In Via San Secondo, 5

è un continuo affollarsi di gente: sono graziose signore, signorine e giovinette, che ammirano le bellissime calzature lanciate da *D. I. C. E.* il nuovo negozio che ha incontrato tanta simpatia. Le sue calzature hanno ottenuto il pieno favore della popolazione, poichè tutte le scarpe di *D. I. C. E.* sono finissime, ben lavorate e vendute a ottimi prezzi.

La Società Anonima Banca di Assicurazioni

in seguito ad accordi intervenuti fra l'Agenzia generale di Torino dell'*Istituto Nazionale delle Assicurazioni* ed il signor Federico Menghi suo Direttore, avverte la sua Clientela che nei propri uffici si assumono contratti di assicurazione sulla vita e si effettuano gli incassi dei relativi premi.

Sport al "Kursaal,,

Arri, campione italiano di Maratona, sabato sera tenterà il *record della mezz'ora* senza allenatori. *Pampuri*, il formidabile campione, si produrrà in un girone all'italiana di lotta greco-romana con i migliori lottatori torinesi.

Le specialità del Parrucchiere Signorino

completano la bellezza delle signore, dei bambini e dei signori alla moda. Gabinetto separato per taglio di capelli ai bimbi, con ondulazione Marcel e manicure. Via Montebello, 2, via Po, 36, in fondo al cortile a sinistra. Prenotazioni: Telefono 51-43.

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO
Ancora per pochi giorni "La Contessa Sara,, con la BERTINI

Non è possibile descrivere l'entusiasmo destato dalla magnifica film! Basterà dire che anche in questa seconda settimana di repliche l'*Ambrosio* è letteralmente preso d'assalto. Il pubblico vi si assiepa in ogni ordine di posti, collo sguardo fisso allo schermo, come affascinato. E non ha torto, poichè raramente accade di assistere ad uno spettacolo così perfetto e così armonioso in tutte le sue parti. Con *Francesca Bertini*, la diva, l'insuperabile, trionfano gli altri interpreti, e in modo speciale *Alessandro Salvini* e il comm. *Ugo Piperno*. L'azione, che si svolge passionale e avvincente, le belle scene sentimentali e tragiche, che hanno per sfondo dei meravigliosi interni arredati con estrema eleganza e con alto splendimento di arte, costituiscono uno spettacolo di estrema finezza, mentre per gli esterni sono state cercate e scelte le migliori vedute di Roma e di Napoli, giardini fioriti, marine incantevoli, boschi pittoreschi e ridenti prati morbidi come velluto.

La Direzione del *Cinema Ambrosio* ricorda che per questo eccezionale spettacolo non sono e non saranno assolutamente valevoli nè i normali biglietti di abbonamento, nè quelli speciali. Spettatore avvisato....

CINEMA-TEATRO VITTORIA
"Champagne caprice,, con la ROASIO è il trionfo della settimana

La giovane e intelligente attrice ad ogni sua creazione sale un gradino più su verso la celebrità e verso la grande arte cinematografica. Ogni sua interpretazione rivela una nuova caratteristica del suo temperamento così versatile, così vario e piacevole. *Champagne caprice* è un piccolo capolavoro tutto grazia e sentimento, che possiede pregi non comuni per intensità di passione e movimento di azione. Oggi, giovedì, come al solito

Libero ingresso ai bambini

che si presenteranno accompagnati. Così anche il mondo piccino potrà ammirare la bionda *Champagne caprice* che piace, interessa, diletta e attira la grande folla al *Cinema Teatro Vittoria*. Prossimamente:

"IL MISTERO DELLO SCAFANDRO GRIGIO,,

E' un piacevole cine-divertimento di grande avventura, che incatena l'attenzione fino dall'inizio, ed è destinato al più colossale successo. Ne sono interpreti principali due recenti artiste: *Fede Sedino* e *Elsa Zara*, e l'acrobata Cavallini. Il lavoro è stato sceneggiato e diretto da Raimondo Scotti.

Salone Ghersi
Diana Karènne l'affascinante

Il grande pubblico del *Salone Ghersi* accorre ad ogni replica del passionale dramma: *Stenia*, a portare a *Diana Karènne* il più caldo tributo di ammirazione e di lode. La valente artista, che possiede una così bizzarra personalità, appare in questa sua nuova creazione più interessante che mai, rappresentando tre tipi di donna con arte magnifica e rara abilità. La snella figura tutta grazia e soavità porta con eleganza raffinata le più originali *toilettes*, vere creazioni d'arte, che sono anch'esse ammiratissime. Dopo la Karènne al *Salone Ghersi* si presenterà un'altra attrice eccezionale, la bellissima

ITALIA ALMIRANTE MANZINI

La seducente artista, che ha il pregio non comune di unire ad una grande bellezza, ad una maschera tragica e aristocratica unica, una intelligenza singolare e una vera e profonda conoscenza dell'arte sua interpretera: *L'incantatrice*, il primo lavoro della *Casa Fert*, soggetto di Augusto Genina. Gli altri interpreti sono: *Annibale Betrone*, *Alberto Collo* e *Alfonso Cassini*. La messa in scena è dovuta a un maestro del genere, al noto ed ammiratissimo *Gennaro Righelli*.

CINEMA ITALA
Una folla appassionata

accorre tutti i giorni ad ammirare *Maria Walcamp l'intrepida* nelle sue spettacolose avventure. Tutti i principali personaggi della grandiosa film americana a serie *Negli artigli del leone* sono ormai vecchie conoscenze del pubblico del *Cinema Itala* ed esso ne segue col più avido interesse tutte le azioni e tutti i pericoli. Impressionante, nella terza serie *La sabbia mobile*, che attualmente si proietta, è anche il duello all'americana tra il sovrano di Sonda e la sua anima dannata Bogari, che unisce pugnalato ai piedi del re. Altri numerosissimi episodi elettrizzano gli spettatori, ma soprattutto il entusiasma la coraggiosa giovinetta Maria Johnson, sempre in pericolo mortale e sempre viva e combattiva contro i più impensati tranelli. Alla fine della terza serie essa è rapita dal lussurioso Raj Kari.

"IL BILANCIERE UMANO,,

E' il titolo della quarta serie, che andrà in scena lunedì, 22, e nella quale l'epico e l'orribile si alterneranno potentemente suscitando impressioni indimenticabili.

Al "Cinema Royal,, EDDIE POLO il più forte attore americano

Chi parla più delle fatiche di Ercole? Il leggendario eroe è ormai sorpassato! Maciste lo ha vinto per primo ed ora sorge un nuovo trionfatore: *Eddie Polo*, il fortissimo e invincibile attore americano che raccoglie tutte le lodi e tutta l'ammirazione del pubblico del *Cinema Royal*. La magnifica film *La pantera della sete*, di una grandiosità veramente americana, interessa e avvince l'attenzione fino dalla 1.a serie: *Cody l'impavido*. Vivaci, impressionanti, ardite, audacissime sono le fuche di Eddie Polo e le sue terribili lotte contro numerosi avversari. *Polo* ha veramente i muscoli d'acciaio... e... le ali ai piedi! Si sta preparando la seconda interessantissima serie: *Resistenza implacabile*.

Cinema Borsa

Mentre il misterioso e poderoso dramma *Il mistero della doppia croce* volge alla fine, la curiosità e l'interesse si intensificano in attesa dello scioglimento finale. Da lunedì quinto ed ultimo programma.

Il primo concerto orchestrale-pianistico al "Regio,,

Diretto dal M.o Giuseppe Della Gatta, con la partecipazione del pianista Brugnoli, il primo concerto orchestrale a beneficio della Croce Rossa avrà luogo stasera al Regio a prezzi popolari, col programma già da noi pubblicato.

Un concerto di Rita Brendi al Liceo

Si annuncia per venerdì 19 un concerto, al Liceo, della sig.na Maria Rita Brendi, l'insigne chitarrista; ella avrà a collaboratori il violinista Ercole Giaccone e la pianista Bianca Mazzarino. Il programma contiene composizioni per chitarra sola (Moritz, Garat, Sancho, Mozzani, Sor), per violino e chitarra (Paganini) e per piano e violino (Veracini, Tschaikowsky, Tartini, Frank, Sinigaglia).

Provvedimenti del Consorzio Granario provinciale

Il Consiglio d'amministrazione del Consorzio provinciale granario ha preso i seguenti provvedimenti per gli approvigionamenti:

Merluzzo. — In seguito al nuovo prezzo fissato dal Governo il Consorzio fa delle altre assegnazioni di merluzzo ai Comuni che lo desiderano, al prezzo di L. 400 al quintale, per merce data e pesata ai magazzini di Torino.

Olio di semi. — Trattandosi di olio di semi proveniente dall'estero, con grandi differenze sulle tare d'origine ed il fusiame che deve accollarsi al Consorzio, le distribuzioni saranno fatte al prezzo di L. 800 al quintale, senza fusto, per merce data e pesata ai magazzini di Torino.

Carne in scatola. — Avendo ancora delle disponibilità il Consorzio cede le casse ai seguenti prezzi: la casse di 12 scatole di circa 3 Kg. caduna, la cassa L. 112. In casse da 48 scatole di 500, gr. caduna, la cassa L. 85.

Caffè. — Si continuano con insistenza pratiche per averne da distribuire, evitando così ai Comuni di doversi rivolgere ai rivenditori forniti direttamente dal Consorzio del caffè.

Granoturco. — Trattandosi di provenienze speciali dall'estero, il prezzo del granoturco subisce le seguenti modificazioni: Spedizioni dirette dai posti di sbarco al Q.le L. 65,50. Spedizione dai molini dopo la pulitura, al Q.le L. 67. Farina di granoturco, dai molini, al Q.le L. 72. Il tutto senza tele.

Crusca. — In seguito alle maggiori spese per le paghe portate dal nuovo concordato col personale dei Molini, il prezzo viene aumentato da oggi a L. 40,00 al quintale, resa ai Molini senza tela.

Cospicui lasciti alla beneficenza

Una diecina di giorni fa moriva nella nostra città, a 87 anni, la sig.ra Giuseppina Biginelli ved. Peroni, che con suo testamento, depositato presso il Notaio Bav. Provera, legava a vari istituti di beneficenza, le seguenti somme, nominando a suo esecutore testamentario il dottor Napoleone Scotto: L. 30.000 all'Opera dei mutilati in guerra; L. 10.000 all'Ospedaletto Regina Margherita; L. 10.000 all'Ospedale Cottolengo; L. 10.000 al Comitato assistenza orfani di morti in guerra; L. 5000 all'Istituto dei ciechi; L. 5000 all'Istituto Pro-Puerizia; L. 10.000 all'Ospizio di Casale Monferrato, sua città natale. Del rimanente patrimonio poi istituiva erede universale la Casa benefica pei giovani derelitti.

Il danaro perduto

E' incredibile il numero di persone che perdono per la via oggetti o denaro. Qualche volta chi trova è un galantuomo (ce ne sono ancora più di quanto non si creda) e consegna ogni cosa, tal altra invece il fortunato che s'imbatte in un giacchè o in un portafoglio, ha pochi scrupoli di coscienza e allora buona notte!

L'altra sera il fattorino Giovanni Cena, della Ditta Gandrand, ha smarrito un portafoglio di pelle nera contenente 1810 lire e uno chèque del Banco di Roma per la somma di L. 6174,90. Il povero uomo è disperato e spera che chi ha trovato il portafoglio glie lo restituisca.

— Anche l'operaio Giovanni Riposo, abitante in Corso Regina Margherita, 158, ha perduto il portafoglio contenente 140 lire, un foglio di congedo, una tessera ed altre carte. Il denaro rappresentava la quindicina di paga riscossa da sua moglie. Per i due coniugi la perdita non è insignificante. Il portafoglio è finito nelle mani di una onesta persona? Il Riposo lo spera.

— Il soldato Mario Dominici del 5.o Genio minatori ha smarrito il portafogli contenente 30 lire, un biglietto ferroviario e una tessera di attendente. Egli prega chi l'avesse trovato di volerglielo restituire.

L'esercizio dei negozi chiusi per infrazioni annonarie e... l'emigrazione del merluzzo

E' stato detto che il decreto il quale consente alla Commissione provinciale di ordinare la chiusura dei negozi per infrazione alla legge sui consumi, anche « prima della condanna dell'esercente », dà facoltà alla Commissione medesima di autorizzare il Comune, o l'Ente annonario od una delle Cooperative locali di esercire tali negozi durante il periodo di chiusura; previo inventario delle merci e per conto del proprietario. La « Cooperativa esercenti », presieduta dal cav. Ratti, ha deciso di valersi appunto di tale facoltà legale ed ha presentato alla Commissione annonaria un ricorso, chiedendo di poter assumere la gestione dei negozi che furono chiusi, e ciò per impedire il deterioramento di merci, che verrebbero così sottratte al consumo della cittadinanza.

Ora la notizia ha procurato parecchie osservazioni. — Va bene — ci scrivono — il proposito di non sottrarre merci al consumo cittadino, ma adagio a non eludere la legge. La Cooperativa esercenti non ha spacci di vendita al minuto per i cittadini, ma approvvigiona all'ingrosso esclusivamente i suoi soci esercenti. Ora non è ben chiaro se sia più preoccupata della cittadinanza o... dei suoi soci. Essa subentra nell'esercizio colpito dal decreto punitivo e l'esercente punito va tranquillamente in campagna. E allora i rigori della legge, della vindice giustizia? Un esempio. La Commissione colpisce con 10 giorni di chiusura il negozio d'un lattivendolo che vendeva ai bimbi, ai vecchi, ai malati, latte annacquato. Una frode! La Cooperativa interviene e dice: — Caro socio, sia di buon animo. Va a fare un viaggetto di piacere, chè il negozio lo riapriamo noi per conto tuo.

— Eppoi — si osserva — il negozio assunto dalla Cooperativa da chi sarà personalmente gestito? Dal presidente della Cooperativa in persona? Evidentemente no, ed allora da un suo fiduciario, che può essere un garzone dello stesso negozio, o un parente dell'esercente punito o... l'esercente stesso. In sostanza viene a crearsi un « gerente responsabile » come pei giornali, cioè una testa di legno. Ed allora, ripetiamo, i fulmini della legge ce li saluta il cav. Ratti?!

Uno dei maggiori colpiti da un recente decreto di chiusura è, neanche a farlo apposta, uno dei soci più in vista appunto della Cooperativa esercenti. Ora costui, che ha negozio nel centro di Torino, non solo aveva venduto merluzzo a prezzo superiore al calmiere a Chivasso, ma tale merluzzo venduto all'ingrosso a Chivasso ed a prezzi extra-calmiere questo esercente l'aveva ricevuto dall'ufficio annonario del Comune di Torino perchè fosse venduto esclusivamente al dettaglio nel suo negozio di città a beneficio dei consumatori torinesi. Ed ecco come le derrate emigrano e la cittadinanza lamenta la carestia dei generi e la imprevidenza delle Autorità!

Notiamo infine che il decreto di cui sopra riguarda cooperative di consumatori e non cooperative di esercenti, che non sono da confondersi coi consumatori. C'è, anzi, un certo dissidio di... vedute. Specialmente se i primi sono dell'iniziativa dei venditori di merluzzo di cui abbiamo parlato. E così per incidenza notiamo infine che la suddetta cooperativa non raccoglie nemmeno tutti gli esercenti torinesi, anzi ne riunisce minima parte e nello stesso campo esercentesco fu oggetto di contestazioni e di vivaci opposizioni.

Qualche altro lettore invece ci suggerisce che siano il Municipio o il Consorzio d'approvigionamento a sostituirsi agli esercenti puniti. E infine un « assiduo » nota, non a torto, che per pochi giorni di sospensione non mette conto di tanti provvedimenti. Pei consumi della cittadinanza, come diceva Ferruccio Benini, « pezo de così no la podaria andar ». In quanto al timore che la merce possa a negozio chiuso, andare in malora, via, nessuna paura! Abbiamo visto come il merluzzo emigrava con fortuna.

Il prezzo del gas

Nel pubblicare il comunicato inviatoci dal gabinetto del Commissario Regio chiedevamo se il prezzo di 70 centesimi al m. c. valesse anche per il mese di marzo, in attesa del responso ministeriale. E ci facevamo eco delle lagnanze dei cittadini, i quali invocano che il prezzo del gas sia reso noto all'inizio del mese e non a consumo avvenuto. Ora dal gabinetto del Commissario Regio ci viene trasmesso quest'altro comunicato per avvertire... che non se ne fa niente. Eccolo:

« Nel comunicato pubblicato il 18 corrente venne data notificazione del prezzo del gas per il mese di febbraio in cent. 70 per m. c., prezzo concordato fra il Comune e la Società, in attesa della determinazione definitiva da farsi dal Ministero. *Per il mese di marzo non fu ancora possibile determinare il prezzo*, sia per le oscillazioni del prezzo del carbone, sia per effetto dell'ordinanza 21 febbraio 1920 che introduce nuovi elementi nel costo della produzione ».

Dunque, tirate le somme, si conoscerà a consumo avvenuto il prezzo del gas durante il marzo, il quale prezzo, a causa dei « nuovi elementi introdotti nel costo della produzione », ha tutta l'aria di essere in aumento.

I Duchi di Genova a Torino

Ieri sera, provenienti da Viareggio, sono giunti nella nostra città di dove immediatamente proseguirono per il castello ducale di Agliè, i Duchi di Genova. Ad attenderli alla stazione, si trovò il figlio principe di Udine che proseguì con i Duchi per la villeggiatura del Canavese. Con il Duca e la Duchessa e le persone del seguito sono giunte a Torino anche le principesse Bona e Maria Adelaide ed il principe Eugenio Alfonso, Duca di Ancona. Uscirono dalla stazione per la saletta reale. Il capo stazione principale cav. Santoro, li accompagnò sino all'automobile che li attendeva sotto l'atrio, di fronte alla saletta.

Filati trovati e sequestrati

Furono rinvenuti e consegnati alla polizia 43 chilogrammi di filati di cotone che si ritengono compendio di furto. Il proprietario potrà indirizzarsi alla Questura per il ricupero.

Distribuzione di formaggio

Il Municipio comunica che, a partire dal 19 corrente mese, pone in vendita nelle Cooperative e nei principali negozi del genere, formaggio « sbrinz da raspa » al prezzo di centesimi ottantacinque all'ettogrammo, e formaggio reggiano al prezzo di lire una all'ettogrammo. L'acquisto deve farsi contro distacco del tagliando « Formaggio nuro 2 (due) » a pagina 16 della tessera di razionamento. Il tagliando è valido per l'acquisto di grammi cento di « sbrinz da raspa » oppure grammi cento di reggiano per razione individuale. I rivenditori dovranno richiedere la licenza di acquisto all'Ufficio Licenze e Tessere — via Corte d'Appello N. 4 — presentando il permesso di esercizio. Il pagamento ed il ritiro della derrata dovranno eseguirsi come di consueto dal Docks Dora di via Valprato. La presente distribuzione è fatta a saldo delle assegnazioni di febbraio; per la distribuzione di marzo saranno indicati la razione individuale e il tagliando da usufruire non appena saranno disponibili i quantitativi assegnati per detto mese.

A proposito di una truffa

Il tenente Giuseppe Bianchi, ufficiale pagatore del 3.o Alpini, ci prega di rilevare che nella faccenda dei tre truffatori narrata in cronaca non entra affatto l'Ufficio cassa del reggimento, poichè si tratta di un apposito ufficio per la liquidazione del premio di congedo ai soldati, dipendente da altro ramo del Deposito reggimentale.

NOTE SPICCIOLE

Unione Litografica. — Assemblea generale dei soci nei locali sociali, via Sebastiano Valfrè, 9.

Unione socialista italiana (Sezione di Torino). — Per venerdì, 19 corrente, alle ore 21, è convocata la assemblea dei soci.

Direttori e insegnanti municipali. — I soci dell'Associazione dei Direttori didattici, della Lega Maestri e dell'Associazione Edmondo De Amicis, Sezione del-l'U. M. N., sono convocati in assemblea generale nell'aula Vincenzo Troya, via Principe Amedeo, 10, per venerdì 19 corrente, alle ore 21,30.

Associazione industria del legno. — In seguito alla denuncia dell'ultimo concordato dei lavoratori in legno, alla vigilia quindi di una agitazione che avrà carattere nazionale e che interessa ingenti maestranze, l'Associazione industrie del legno ed affini per il Piemonte, convoca i suoi aderenti in assemblea generale straordinaria per oggi, ore 21, presso la sede di via Monte di Pietà, 26, col seguente ordine del giorno: 1. Relazione sulla denuncia del concordato minimi di paga per il 7 aprile; 2. Costituzione della Cooperativa forniture varie; 3. Varie.

All'Istituto superiore femminile Margherita di Savoia si è celebrata la ripresa della premiazione, che durante gli anni di guerra era stata sospesa, e la commemorazione del Gran Re. Vi assistevano il Provveditore conte L. Staffilli, l'ex assessore cav. Guido Grassi, le due ispettrici, signora Danco e signora Monterani, il direttore della R. Scuola Normale R. Berti, prof. Dal Vit, il cav. Taverna, in rappresentanza del Municipio, il generale Baraldieri di San Pietro e il generale Bertolè, le cui figliuole Alice e Costanza si meritarono la medaglia d'argento pel conseguimento italiano. Dopo brevi parole della direttrice, si procedette alla distribuzione dei premi. Indi il prof. Arturo Segre, docente di storia all'Istituto stesso, commemorò il padre della Patria. Le sue parole furono assai applaudite, come la medaglietta il saluto augurale del R. Provveditore che chiuse la simpatica funzione.

Federazione Nazionale dei bancari d'Italia. — I signori soci sono pregati di intervenire alla riunione che si terrà stasera giovedì 18 corrente, alle ore 20,30, nel salone della Camera di Commercio, via Ospedale, 28, gentilmente concesso.

Società di Cultura. — Il Presidente, prof. Cosimo Bertacchi, che fu per lunghi anni decoro di geografia dell'Ateneo di Palermo, terrà, la sera di venerdì, 19 marzo, alle ore 21, nei locali sociali (via Santa Teresa, 2), una conferenza sul tema: « La Sicilia sociale ed economica », con proiezioni.

ULTIME NOTIZIE

Lo spettro rosso in Germania
secondo le impressioni di Londra

(*Servizio speciale della Stampa*)

Londra, 17, notte.

Così com'è veduta a Londra, la situazione in Germania appare stasera più oscura e confusa che mai. Si sono avvicendate anche oggi le solite notizie contraddittorie e si è rinnovato per qualche ora, in base a dispacci evidentemente tendenziosi, il senso che si tratti di una tragicommedia ormai prossima alla fine. Senonchè, i furbi di professione, che tengono ad interpretare la formidabile crisi germanica come una farsa, vengono ancora una volta smentiti dalla realtà che sembra delinearsi ormai estremamente grave.

Era stato più volte precisato, di fronte alle lungaggini ed all'incoscienza dei lavori conferenziali, che il trattamento decretato per la Germania avrebbe collaborato, con la condizione prevalente in quel paese, a determinare una crisi catastrofica. Questa avrebbe dato luogo ad un tentativo di riscossa da parte degli elementi militaristi, oppure avrebbe precipitato la Germania in pieno bolscevismo. Tali erano i pronostici che facevano gli oppositori alleati al trattato di Versailles e coloro che conducevano la campagna per la sua revisione. Secondo loro, in mancanza di quest'ultima, l'Europa occidentale avrebbe dovuto affrontare durante il periodo ricostruttivo una Germania nuovamente militarista, oppure una Germania rossa. L'alternativa era soltanto dialettica, giacchè era previsto da molti che non avrebbe potuto avvenire in Germania un colpo di Stato militarista senza essere seguito poco dopo da un cataclisma bolscevico. Bisogna astenersi dalle profezie e dalle generalizzazioni premature, ma è pure doveroso rilevare nettamente che, in base alle notizie disponibili stasera, il processo più catastrofico sembra in via di compiersi con una rapidità inattesa.

Il fatto essenziale della situazione in questo momento è che la parte pensante del colpo militarista a Berlino, rappresentata dal dottor Kapp, ha riconosciuto il fallimento del tentativo, ed è ancora incerto se lo stesso riconoscimento sia avvenuto anche nella parte operante della folle impresa, vale a dire dei suoi elementi militari. Infatti, mentre risulta in modo definitivo che il dottor Kapp ha battuto in ritirata declinando ogni ulteriore responsabilità e pensando solo al modo di salvarsi la pelle dopo gli eroismi verbali dei primi tre giorni, vi sono notizie contraddittorie intorno al contegno del generale Lutwitz. Alcuni dispacci affermano che egli, al comando delle poche migliaia di truppe che costituivano l'esercito militarista, intenderebbe rimanere sulla breccia a combattervi lo sciopero generale, che paralizza tutto il paese intorno a lui. Secondo altri telegrammi Lutwitz ha capito a sua volta che non c'è più nulla da fare. Ad ogni modo, se egli abbia oppure no capito ciò, deve importare più poco, giacchè nessuno qui ritiene possibile che Lutwitz abbia il modo di rinnovare a Berlino con qualche successo le opere reazionarie con cui gli ultimi conservatori magiari riescono per il momento a tenere in pugno Budapest. La morale è che in un paese industrialmente evoluto come i nostri di occidente, il militarismo oggi non può esistere se non come una vescica d'aria calda, che una puntura di spillo basta a sgonfiare: l'urto della realtà lo spazzerebbe di punto in bianco anche in uno stato di radici militari così profonde come la Germania.

Ora l'incognita è soltanto questa: quale regime può seguire in un paese simile dopo che la vescica, portata al primo piano con intenzioni dominatrici, si sia interamente sgonfiata? Qui incomincia la gravità della prospettiva che le informazioni disponibili stasera a Londra delineano in Germania. La prospettiva appare semplicemente rossa, benchè il Governo democratico, appena visto sì tradito da quegli organismi militari che esso si era covato in seno per tenere su la sua ambigua compagine statale, non abbia saputo fare altro che appellarsi alle masse lavoratrici, scatenando lo sciopero generale. Ora esso intenderebbe fare macchina indietro allo scatenamento. Ma tutto lascia credere che quest'ultimo gli abbia preso la mano e debba procedere per la sua china senza il menomo riguardo verso le intenzioni dei democratici sociali di Stoccarda. Ma, senza estenderci in dettagli, riporteremo quali vedute siano professate stasera nei circoli ufficiali inglesi.

Secondo un comunicato della «Reuter», l'opinione generale è che la situazione è piena di tragiche possibilità. Vi sono delle indicazioni molto definite di gravi sviluppi dello spartachismo. In linea di fatto, sembra esservi serio pericolo che la situazione si risolva in un conflitto caotico tra militari e lavoratori armati e che il movimento spartachiano prenda il sopravvento. Un telegramma accenna alla minaccia di una insurrezione spartachiana a Berlino e vi sono indizi che da un'ora all'altra la capitale rimanga tagliata fuori dal resto del mondo. Attualmente non è permesso trasportare a Berlino che viveri e carbone. Noske rimane tuttavia fiducioso del successo e dice essere possibile che egli mandi delle forze contro gli spartachiani. La speranza quindi si concentra sull'esito della seduta dell'assemblea nazionale di Stoccarda. Sin qui il comunicato.

In attesa delle decisioni dell'Assemblea Costituente a Stoccarda, e nella speranza che il pessimismo di stasera ritorni, dopo tutto, ingiustificato, in diversi ambienti invece si tenta di riporre una forte fiducia nelle risorse di Noske, le voci della cui complicità coi militaristi sono ormai smentite in un modo esauriente. Secondo un commento editoriale del *Daily Telegraph*, la rimozione di ogni sospetto contro «il ministro al quale le forze dell'ordine e della saggezza politica guardano con maggior fede», potrebbe cooperare molto al miglioramento della situazione generale. Tuttavia lo stesso giornale aggiunge: «Ma temiamo che per la nazione la cui rovina fu iniziata nel 1914 dalla brutale casta militare, così perfettamente rappresentata dagli usurpatori di Berlino, si profilino ancora giorni molto oscuri».

Qualora il Governo di Ebert riuscisse ad impadronirsi nuovamente della situazione, quali direttive dovrebbero seguire gli Alleati? Per il momento essi devono limitarsi a restare alla finestra, contentandosi di inviare qualche commissario speciale a Stoccarda, come ha fatto anche l'Inghilterra, mandandovi il signor Arnold Robertson, perchè si tenga in contatto col Gabinetto di Bauer e di Noske. Le opinioni per il futuro sono discordi. Il «Times» vorrebbe quella strettura di freni che è richiesta anche a Parigi, dove il colpo di Berlino viene eretto a motivo di dissenzioni inesorabili. I liberali invece pensano altrimenti. Il «Manchester Guardian» proclama che se la Repubblica democratica riuscisse ad ottenere il sopravvento politico accennato, il manifesto economico interalleato dovrebbe essere non solo confermato, ma rafforzato con la nuova inserzione di quelle clausole che vi furono soppresse per desiderio di Millerand. Il giornale critica la politica francese e definisce l'idea di intervenire in Germania come la più grave follia che possa venire suggerita. Il giornale ricorda come in Russia l'intervento alleato abbia identificato il bolscevismo con la causa nazionale. Il regime militarista oggi non è popolare in Germania; ma, intervenendo, si potrebbe facilmente metterlo in grado di rielevarsi come simbolo della nazione. Se questo riuscisse a ristabilirsi al potere, non ci sarebbe più questione di cordiale cooperazione, ma soltanto della più vigilante cautela da parte di tutti. «Ora — conclude il «Manchester Guardian» — le future relazioni europee stanno incardinate sopra Berlino piuttosto che sopra ogni altra capitale di Europa. I Governi alleati devono accettare l'insegnamento dei fatti, e mutare una volta per sempre la loro attitudine».

M. P.

Conflitti cruenti e Repubbliche dei Consigli
La formazione d'un nuovo Governo in Baviera

(*Servizio speciale della Stampa*)

Zurigo, 17, notte.

A proposito delle relazioni del Governo di Bauer con l'estero, l'incaricato di affari francese ha dichiarato che egli si è recato a Stoccarda dietro ordine telegrafico del suo Governo, senza avere tuttavia istruzioni precise. L'incaricato di affari francese è d'opinione che il Governo francese abbia sempre rifiutato di riconoscere il Governo di Kapp. Anche l'inviato austriaco ha fatto identiche dichiarazioni, aggiungendo che è naturale che tutte le questioni interne della Germania siano seguite con il massimo interesse in Austria. Il Governo austriaco ha quindi sempre collaborato con il Governo di Ebert con grande fiducia, e lo farà anche in avvenire.

La situazione in qualche parte della Germania andrebbe migliorando. In Baviera la crisi è già stata risolta con la composizione di un Gabinetto puramente borghese, che è succeduto al Ministero socialista di Hoffmann. A presidente del Consiglio venne nominato il candidato del Centro, consigliere di Stato von Kahr, che da due giorni copre la carica di commissario del Governo accanto al commissario di Stato von Mohl. Egli ha ottenuto 92 voti su 130. Appena conosciuta la votazione, von Kahr ha pronunciato un discorso, nel quale ha manifestato la volontà d'indire al più presto possibile le elezioni della Camera bavarese. Egli si considera come il fiduciario del popolo tedesco per il breve periodo di transizione fino alle nuove elezioni. Egli rimane, naturalmente, legato alla Costituzione dell'Impero e del Paese.

Subito dopo sono cominciate le trattative per la composizione del Gabinetto. I rappresentanti della frazione socialista hanno dichiarato di non voler prender parte alla formazione del Governo. I democratici, che dapprima avevano anche essi rifiutato di entrare nel nuovo ministero, hanno poi deciso di dare la loro collaborazione. Ieri sera finalmente il Governo è stato così costituito: Presidente del Consiglio e ministro degli esteri, von Kahr; ministro dei culti, Matt, ministro di giustizia, Muller (democratico); ministro delle finanze, Hoffer; ministro delle riforme sociali, Oswald (del partito popolare bavarese); ministro di agricoltura, Wusselhoffer. Appena venne presentata la nuova lista il presidente della Camera, Schmitt ha letto una dichiarazione nella quale ha annunciato il ritiro della Commissione per la nomina di un Commissario di Stato per l'amministrazione civile. Egli ha inoltre affermato che ogni tentativo di intaccare l'attività del Governo e della Camera, in contrasto con le disposizioni costituzionali, verrà arrestato con tutti i mezzi a disposizione.

A Chemnitz pare invece che sia stata veramente proclamata la Repubblica dei Consigli. Essa sarebbe costituita da un comitato di azione formato da membri dei partiti di sinistra, i quali avrebbero nominato un Governo di 21 membri, 10 comunisti, sei indipendenti e quattro maggioritari. Vi sarebbe perfino un rappresentante del partito democratico. A Vilhelmshaffen era stata proclamata la dittatura militare ma ora ha avuto sopravvento la fede nell'antico Governo. A Francoforte lo sciopero generale è terminato ieri sera; ed oggi il lavoro venne ripreso. Magdeburgo è stata occupata dalle truppe governative, le quali hanno cacciato gli ufficiali che erano venuti a patti con il Governo di Kapp.

Da qualche altra città della Germania si ha conferma di tentativi comunisti per la proclamazione della Repubblica dei Consigli. Berlino sarebbe stata il centro di questo movimento: e dobbiamo tenerne conto anche se il contegno di Kapp non sia stato unicamente dettato da preoccupazioni di fronte alla minaccia bolscevica. Si assicura che ieri è avvenuto un completo accordo fra indipendenti e comunisti, sulla base della Repubblica dei Consigli. L'ala destra degli indipendenti, che fa capo a Kautsky, non farebbe tuttavia parte dell'accordo. L'ala sinistra invece guadagnerebbe terreno presso gli operai. Da fonte non controllata si aggiunge che in alcune parti di Berlino Daumig avrebbe già proclamato la Repubblica dei Consigli. Vi ripeto che tutto ciò deve essere accolto con molta riserva. Kapp si è segnalato, nei pochi giorni del suo governo, nel combinare notizie sensazionali e tendenziose. Vi è ogni probabilità che anche queste ultime valgano le precedenti.

Il Governo di Bauer, che è venuto oggi a conoscenza di ciò secondo quanto si annuncia da Stoccarda, ha già fatto rilevare in una comunicazione semi-ufficiosa tale tendenziosità. «Anche dopo il fallimento della sua vergognosa avventura, il signor Kapp tenta di trarre in inganno la pubblica opinione con menzogne. Egli vorrebbe far credere che il Governo ha accettato le sue condizioni. Si deve quindi ancora una volta affermare che il Governo rifiuta ogni trattativa coi rivoltosi, e che non ha accettato nessuna condizione. La sua richiesta era una sottomissione incondizionata; e Kapp e compagni vi hanno ora acconsentito».

Questo fatto è quindi assodato che il Governo di Kapp si è ritirato ed ha lasciato posto all'antico Governo. Innanzi a ciò le ragioni che adduce Kapp per il suo ritiro non hanno per il momento che un valore secondario.

F. R.

Lo sciopero agrario del Novarese Pavese e Alessandrino
I rappresentanti dei lavoratori federali vogliono esclusi i «bianchi» dalle trattative.

Novara, 17, notte.

Oggi, per ordine del Ministero, il Prefetto diramò gli inviti ai membri delle singole Commissioni partitiche, degli agricoltori e dei lavoratori della terra, di recarsi a Roma venerdì, a proseguire le trattative circa il grave conflitto che da oltre quindici giorni immobilizza i lavoratori della terra delle provincie di Novara, Pavia e Alessandria. E' noto che il primo atto di governo di S. E. Falcioni, quale ministro di agricoltura, è stato quello di cercare personalmente le fila che conducono al dipanamento dell'intricata matassa. Conoscitore di uomini e cose, e di tutto l'ambiente che ora è teatro della più vasta battaglia agricola, il nuovo ministro, che gode personalmente le generali simpatie degli interessati, saprà certo risolvere il difficile problema con soddisfazione reciproca delle parti.

Sulla riuscita del convegno di Roma però non è ancora detta l'ultima parola. Da fonte diretta posso assicurarvi che i rappresentanti dei lavoratori della terra hanno stamane dichiarato al Prefetto che essi subordinano la loro andata a Roma alla sola, assoluta ed esplicita condizione di non trovarsi a contatto coi rappresentanti delle organizzazioni bianche, alle quali non riconoscono alcun valore nel campo delle competizioni economiche e sociali. So dei pari che il Prefetto ha subito telegrafato queste condizioni al ministro Falcioni, il quale finora non ha ancora risposto. D'altra parte gli organizzatori bianchi ebbero sin da ieri sera l'invito ufficioso di recarsi a Roma e di trovarsi venerdì al Ministero di agricoltura; e gli agricoltori pavesi, dal canto loro, hanno subordinata la loro andata a Roma alla condizione che alle trattative siano ammessi i bianchi. Come si vede la questione è grave, e si muove in un circolo vizioso, dal quale è difficile prognosticare una via di uscita.

Si hanno intanto notizie da Broni, Stradella e Voghera che centinaia di piccoli proprietari si sono decisi ad accettare il memoriale avanzato dalla Federazione dei lavoratori della terra, perchè stanchi di restare inoperosi, e preoccupati del danno gravissimo che lo sciopero forzato arreca alle loro piccole proprietà.

Lo sciopero continua compatto. Alcuni incidenti si sono oggi verificati in alcuni centri del Novarese, come a Castellazzo, a Lumellogno e Borgolavezzaro, ove squadre di scioperanti volevano impedire a squadre di liberi lavoratori e salariati di tagliare l'erba nei prati per ... bestiame. Camions carichi di guardie regie e di funzionari, tosto accorsi, valsero a scongiurare seri incidenti.

Il primo ordine del giorno del nuovo Ministro borghese della Guerra

Roma, 17, notte.

Il nuovo ministro della guerra, on. Ivanoe Bonomi, insediandosi ha diramato il seguente ordine del giorno:

«Chiamato dalla fiducia di S. M. il Re a dirigere il ministero della guerra, rivolgo ai capi ed ai gregari il mio saluto. L'esercito, che per i quattro anni di guerra è stato veramente tutto il popolo in armi e che ha vissuto sempre con la nazione e per la nazione, è oggi, dopo la sua grande vittoria, lo strumento più solido del diritto e della difesa della Patria. Per la stessa saldezza dell'esercito è necessaria oggi una duplice opera. Occorre provvedere sollecitamente alla smobilitazione, chiamando l'amministrazione militare a concorrere a quella restaurazione delle finanze pubbliche che è la suprema necessità del momento. Occorre iniziare quel riordinamento dell'esercito che i tecnici militari reputano conforme alle esperienze della guerra ed alle esigenze dell'ambiente rinnovato. Per l'una e l'altra opera io domando la collaborazione di tutti. La collaborazione è feconda quando è prestata con fervore e spontaneità. Ho la certezza che essa mi verrà data col sentimento della Patria, che è la religione indistruttibile dell'esercito».

Il Sindaco e la Giunta di Milano recedono dalle dimissioni

Milano, 17, notte.

Come si prevedeva, la crisi comunale è stata risolta oggi definitivamente. Nel pomeriggio si è riunita la Giunta, che ha votato l'ordine del giorno seguente: «La Giunta comunale, commossa dalla magnifica manifestazione di solidarietà del popolo milanese; visto l'ordine del giorno approvato dalla maggioranza consigliare in unione alla rappresentanza del partito socialista e delle organizzazioni operaie; nella convinzione che Emilio Caldara riprenda il suo ufficio, delibera di rimanere al suo posto di responsabilità e di combattimento per gli ideali socialisti».

La seduta fu presieduta dall'assessore Gay. La discussione si protrasse per due ore, e quindi l'ing. Gay si recò a casa del sindaco Caldara, sempre lievemente indisposto, per portargli l'ordine del giorno. Si ritiene che venerdì l'avv. Caldara riprenderà il suo ufficio a Palazzo Marino.

Gravissime inondazioni nel Piacentino
Un paese in pericolo

Piacenza, 17, notte.

Gravissime inondazioni si sono verificate nella provincia sulla sponda lombarda, a causa della piena del Po, prodotta dalle piogge torrenziali di questi giorni. Dalla parte della sponda lombarda gli allagamenti sono già molto estesi, e numerose fattorie dovettero essere abbandonate.

Anche in altre parti della provincia straripareno fiumi e torrenti. A Ponte Nure nella notte scorsa parte del paese venne messa in serio pericolo perchè il Nure aveva rotto gli argini. Da Piacenza dovettero accorrere truppe di fanteria e soldati specialisti del genio. Numerose famiglie, che erano in pericolo nelle abitazioni già invase dalle acque fino oltre il primo piano, furono salvate dall'opera piena di abnegazione dei soldati, che lavorarono tutta la notte sotto una pioggia torrenziale ed un vento da bufera. I danni sono gravissimi. Soltanto oggi, verso sera, gli argini rotti del Nure poterono essere riparati con la costruzione di altri argini successivamente elevati dai soldati del genio; così Ponte Nure non corre più, per il momento, nessun pericolo. Anche a Castel San Giovanni l'inondazione ha prodotto gravi danni. E' crollato il ponte sulla Carenna, isolando alcune case, che le acque però non raggiungono, perchè si trovano in posizione elevata.

I ragazzi americani si dànno alla pazza gioia

(*Servizio speciale della Stampa*)

New York, 17, notte.

I giovinetti e le giovinette dell'alta società di Filadelfia dànno serie preoccupazioni ai loro genitori. Essi hanno preso a solmmiozare furiosamente gli usi ed i costumi delle dame e dei gentiluomini che si dànno al bel tempo nella vecchia città puritana. Le ragazze hanno cominciato a mettersi in *decolleté*, denudandosi le spalle fino alle reni; ed i ragazzi le aiutano ad imitare i grandi, conducendole a danze che incominciano alle 22 e finiscono dopo l'alba, con laute cene verso la mezzanotte, cene nelle quali le portate spesso sono 7 od 8. Orbene, impressionati di questo nuovo andazzo, i genitori di 1000 membri della nuovissima adolescenza di Filadelfia si sono radunati oggi per stabilire una specie di censura sugli abiti e sulle abitudini dei ragazzi e delle signorine di buona famiglia tra i 15 ed i 17 anni di età. E' stata nominata una Commissione esecutiva, la quale si è impegnata a redigere una lista di regole sul grado di scollatura che verrà permesso alle signorine, sulle ore ed i tempi dei balli della giovanissima società elegante, e sul numero delle portate nelle cene. Ogni membro dell'assemblea ha promesso d'imporre il nuovo codice ai propri figliuoli. Ma se questi costituissero per conto loro un *soviet* della vita elegante per l'adolescenza di oggi?

(*Daily Telegraph*).

ULTIME DI CRONACA

L'imposta sul patrimonio

Ieri sera all'Associazione San Salvario ebbe luogo l'annunciata conferenza dell'avv. Chiaudano, segretario generale della Confederazione nazionale del Commercio. Assisteva uno scelitissimo pubblico, costituito in prevalenza di commercianti e di esercenti. L'avv. Chiaudano espose l'origine dell'imposta sul patrimonio, ponendola in relazione coi numerosi provvedimenti fiscali emanati dal nostro Governo al fine di restaurare il pubblico erario. Notò come l'imposta venga messa in applicazione in un momento particolarmente imbarazzante per la classe commerciale, e che sarà per essa molto gravosa, coincidendo coll'applicazione dell'imposta sugli aumenti di patrimonio e colla liquidazione dei periodi arretrati dell'imposta sui profitti di guerra. Osservò che è grave errore quello di ritenere che l'imposta sul patrimonio sia di non grande importanza, in quanto che, se miti sono le aliquote, vaste saranno le sue ripercussioni in tutto il sistema delle nostre imposte, perchè determinerà quasi certamente una larga revisione dell'imposta di R. M. e severi accertamenti in materia di tasse di successione. Venendo all'esame del nuovo tributo, rilevò che occorre nella revisione che ne farà il Parlamento che sia elevato il minimo imponibile fino almeno a L. 50.000. Riterrebbe opportuna un'aliquota più forte sui capitali altissimi a compenso di minor aggravio alle fortune minori. Domandò infine che il Governo riveda attentamente il testo della legge, purgandolo di tutte le incongruenze ed incertezze che ne rendono oscuro il significato e che ne complicano l'applicazione. Terminò auspicando che il Governo sappia, riformando il nuovo tributo, tener calcolo delle esigenze e delle necessità della classe commerciale. L'avvocato Chiaudano è stato alla fine del suo dire vivamente applaudito. Venne quindi dalla Presidenza proposto e dall'assemblea approvato il seguente ordine del giorno:

«L'Associazione Borgo San Salvario, rilevando la gravezza dei nuovi provvedimenti fiscali che vanno in applicazione sottoponendo i contribuenti a sacrifici economici sempre maggiori e ponendo l'attività commerciale in sempre crescente imbarazzo per effetto dell'aumentata eccessiva pressione fiscale; considerando in ispecie le disposizioni emanate dal Governo in merito all'imposta sul patrimonio e quelle relative all'imposizione degli aumenti di patrimonio derivanti dalla guerra, mentre constata con dolorosa sorpresa la relativa benignità del legislatore fiscale verso le grandi fortune e l'oppressiva tassazione dei medi e dei minori, che coll'applicazione di tali tributi si vedranno colpiti con percentuali d'imposta sui redditi addirittura proibitive; che per altro le disposizioni emanate sono tutt'altro che precise e presentano anche molte incertezze e contraddizioni che, poste in relazione alle vere condizioni dei pubblici esercizi, creano preoccupazioni non lievi di fronte specialmente alla fiscalità invalsa purtroppo in materia di accertamenti, domanda: che venga elevato il minimo esente da imposta a L. 50.000; che vengano aumentate le aliquote d'imposizione per i capitali più forti; che i testi legislativi vengano approvati dal Parlamento con una revisione diligente delle loro norme per modo che siano risolte le incertezze e le contraddizioni che oggi si riscontrano».

Due ladri ferroviari arrestati allo Scalo di Dora
Cinquemila pacchi di sigarette «Macedonia» salvati — Una rivoltella che fa cilecca ed un malandrino che fa dello spirito.

Da qualche tempo — come è noto — il Commissariato di Pubblica Sicurezza del Compartimento ferroviario, diretto dal cav. Righetto, il quale ha un attivo collaboratore nel vice commissario Cesare Rossi già appartenente alla Squadra Mobile della Centrale, ha intensificato ancora la vigilanza agli Scali dove quasi ogni notte gruppi di malviventi tentano colpi audaci. Alcuni carabinieri sono addetti anch'essi al Commissariato e fanno opera indefessa, volissima. Furono appunto questi militi che la scorsa notte, alle 3, sono riusciti a sorprendere tre ladri — due dei quali furono arrestati — mentre rubavano nello Scalo della stazione Dora. I malandrini avevano adocchiato un vagone, nel quale si trovava in giacenza una cassa contenente cinquemila pacchi di sigarette «Macedonia», del valore di seimila lire. Una bazza per dei ladri fumatori! I mariuoli, spiombato il vagone, si apprestavano dunque a portarsi via la preziosa cassa, favoriti dalla oscurità e dalla pioggia scrosciante, quando i carabinieri di fazione se ne avvidero. Procurando di non fare rumore i militi si avvicinarono, ma anche i ladri stavano ad occhi aperti e si accorsero d'essere stati scoperti. Allora con un accordo magnifico se la diedero a gambe, sperando di far perdere le loro tracce. I carabinieri fecero fuoco colle rivoltelle, senza ferire i fuggenti, uno dei quali impugnò a sua volta la rivoltella e fece scattare il grilletto. Ma l'arma ebbe la buona creanza di fare cilecca.

I carabinieri ben presto ebbero raggiunto due dei ladri e in quattro e quattr'otto li ammanettarono strettamente. Più tardi, poi, li tradussero al Commissariato dove furono sottoposti ad un interrogatorio dal vice-commissario Cesare Rossi. Uno degli arrestati è certo Giovanni Vacca di Bartolomeo, d'anni 26, macellaio disoccupato e senza fissa dimora, pregiudicato ed ex-vigilato speciale; l'altro è un tal Luigi Trabucchi, di Luigi, d'anni 17, abitante in corso Regio Parco, 11.

Il Vacca, da malandrino che sa far buon viso a cattivo gioco, mantenne un contegno allegro e rispose giovialmente alle domande del funzionario, esponendogli questa bella massima:

— Fare il ladro è una professione come un'altra, come fare l'avvocato, il medico, il funzionario di Pubblica Sicurezza. E' vero che qualche volta si va in carcere, ma quelli sono gli incerti della professione. Dunque, mi dia una stretta di mano e stia sicuro che non le serbo rancore.

E il ladro amено porse la mano al vice-commissario, il quale, per non sembrare scortese, gli fece stringere le manette e lo inviò alle carceri giudiziarie a disposizione della Procura del Re, col suo compagno. Il Vacca è anche imputato di porto abusivo di rivoltella, poichè l'arma che aveva fatto cilecca era proprio sua e gli fu sequestrata. Quanto alle «Macedonia», che per poco non fecero una cattiva fine, furono messe al sicuro. Se ne rallegrino i fumatori impenitenti.

L'arresto di uno degli aggressori del guardiano di via Bologna

Abbiamo ieri diffusamente narrato la impressionante aggressione di cui fu vittima il guardiano di una fabbrica in costruzione sita in via Bologna, certo Cleto Durelli, che presentemente trovasi ferito all'Ospedale di San Giovanni. Il Durelli precisò, come è noto, all'autorità che venne aggredito da quattro persone, una delle quali era una donna. Nulla potè dire circa i loro connotati perchè nell'oscurità non riuscì a distinguere bene. L'unico particolare che riuscì a dare si è che uno dei quattro malviventi indossava una giacchetta di velluto. Questo particolare ha servito alla identificazione ed all'arresto di uno degli autori della rapina. Le indagini frattanto proseguono e la polizia ha fiducia di riuscire ad identificare e ad arrestare anche gli altri tre. Precisato non è facile mettere la mano sui complici.

L'arrestato è certo Borgarello Giovanni Battista, carpentiere, di anni 43, abitante in via Moncrivello N. 1. Il Borgarello è stato arrestato la scorsa notte in casa sua. Venne rinvenuta la giacchetta di velluto che indossava nel momento dell'aggressione.

Un cadavere nel Po

Dalle acque del Po, all'altezza della casa num. 17 di corso Antonelli, il barcaiuolo Andrea Marino estrasse il cadavere di un individuo vestito da operaio, dell'apparente età di 35 anni. Secondo il giudizio del dottore Martini, la morte datava da cinque giorni almeno. Dopo le consuete formalità legali, la salma fu trasportata alla camera mortuaria degli Istituti universitari del Valentino, in attesa che si possa provvedere al riconoscimento.

Ragazzo ucciso da un camion

Una gravissima disgrazia è avvenuta ieri nel pomeriggio in via Milano, presso la via Basilica. Il ragazzo, di anni 8, Omega Torre, attraversando di corsa la via affollata, fu investito dal camion num. 63-3581, condotto da Ottavio Patrito. Il ragazzo, raccolto esanime, fu trasportato da una guardia municipale all'Ospedale di San Giovanni; ma, purtroppo, ogni cura fu vana ed il piccino morì quasi subito. Lo *chauffeur* fu accompagnato in Questura per un interrogatorio e poi rilasciato.

Secondo deposizioni raccolte dalle guardie municipali, il camion andava a corsa regolare.

NOTE SPICCIOLE

Commissione vendita equini. — Si avvertono gli agricoltori ed industriali che la Commissione vendita equini della Provincia di Torino ha deliberato di sospendere l'accettazione di nuove domande.

Istituto Tecnico G. Sommeiller in Torino. — Si fa viva preghiera alle famiglie dei caduti in guerra, che furono alunni del R. Istituto Tecnico G. Sommeiller, di voler dare alla Presidenza tutte quelle notizie che possono riguardare i loro cari, delle quali si terrà conto in apposita pubblicazione.

NOTE D'ARTE

Il quartetto Sevcik-Lhotsky agli "Amici della Musica,,

B. Lhotsky, K. Prochaska, K. Moravek e A. Fingerland, staccatisi dalla scuola del Sevcik, han costituito un quartetto d'archi veramente pregevole. In verità ciascuno di essi non ha eccezionali virtù; messi insieme, fondono le loro esperte tecniche e consolidano i buoni requisiti individuali in manifestazioni notevoli per spirito e per forma. Il primo violino, agile e disinvolto, è meno gradito nelle note acute e nei passaggi rapidi, quando il suono diviene un po' stridulo e tzigaanesco; del resto, ha una simpatica cavata ed un misurato equilibrio di sonorità. Il Moravek è un vero violista, pronto al canto, alle imitazioni, all'accompagnamento, con uno strumento di voce peculiare e piacevole. Ottimo violoncellista il Fingerland, con tecnica molto fine e voce vibrante con molta sobrietà. Buono anche il secondo violino Prochaska. Certo una costante comunanza di studio ha concesso loro di ottenere la fusione, che abbiamo ammirata iersera, nel quartetto in mi min. di Glazounow, suonato con vivacità e spontaneità, superando brillantemente non poche difficoltà di ritmo e di giuoco; nel quartetto in fa magg. di Beethoven, ove specialmente l'Adagio molto mesto ebbe un'interpretazione veramente intima (mentre nel 2.o tempo fu notata qualche disuguaglianza, qualche discontinuità nelle successive riprese del tema scherzoso e nel dialogo delle parti); e sovratutto nel quartetto in fa magg. di Dvorak, esposto come meglio non si sarebbe potuto. I temi caratteristici, i ritmi singolari che dal Dvorak hanno avuto tanta evidenza e così accorta elaborazione, vibrarono con nitidezza e con giusto accento; i quattro tempi dell'originale e piacevole quartetto furono resi in tutta la loro varietà sentimentale, risaltando non solo le piccole ricerche tecniche, che sorprendono facilmente per la loro grazia sonora, ma anche la linea generale della composizione, nella sua concezione e nel suo andamento.

Fu perciò gradita la conoscenza di questo quartetto d'archi boemo, che già ha l'estimazione del pubblici europei, e cui gioverà certamente la continuata consuetudine di travaglio. Ed il pubblico, attento e numeroso, dell'Associazione degli *Amici della Musica*, fece giustamente grandi feste agli strumentisti, acclamandoli con insistenza cordiale.

a. d. c.

Borsa di Torino
17 Marzo 1920

In notevole ripresa i Consolidati 3 1/2 per cento e 5 per cento vivamente domandati.

I Bancari trascurati.

Attive e sostenute le S. N. I. A.

Le Fiat poco attive e pressochè invariate. Ferma le Ilva.

Rendita 3,50 cont. 80-79,75, 80; fc. 80,30-79,65, 80,35 — Consolidato 5% contanti 87,10; fc. 87,40-86,80, 87,35 — Banca d'Italia fc. 1523 — Banca Commerciale fc. 1297-1295, 1295 — Credito Italiano fc. 911-910, 910 — Banco di Roma cont. 119; fc. 119 1/2 — Banca Italiana di Sconto fc. 661 — Ferrovie Mediterranee fc. 231 — Ferr. Meridionali fc. 563 1/2 — Obbligaz. Sarde G. cont. 272 — Rubattino fc. 840 — Nav. Alta Italia fc. 540 — Lloyd Sabaudo fc. 460 — Ansaldo fc. 224 — Terni fc. 1300 — Fiat fc. 415-413, 414 — Ansaldo San Giorgio fc. 102-101, 102 1/2 — Spa fc. 200-199,190 — Concimi Vicenza fc. 161 — Eridania fc. 430 — Viscose fc. 355-352, 354 — Raffinerie fc. 422 — Cotonif. Valli di Lanzo fc. 86 1/2-85 3/4, 86 1/2 — Ilva fc. 210-216, 217 — Marconi fc. 263 — Snia fc. 112-110 3/4, 110 3/4 — Fip fc. 104 1/2, 103 — Sip fc. 136 — Schiapparelli fc. 109.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi. — Parigi chèques 135, 138,50 — Londra chèques 68,90, 69,20 — Svizzera chèques 318,50, 319,50 — New York vers. 18,87, 18,93 — Belgio chèques 143, 143,50.

BORSA DI MILANO

17 marzo. — Consolidato 5%, L. 87,30 — Rendita italiana 3,50% L. 80, 80,30 — Banca d'Italia 1525 — Banca Commerciale 1297 — Credito Italiano 910 — Banca Italiana di Sconto 663 — Banco di Roma 120 — Ferrovie Mediterranee 231 — Costruzioni Venete 204 — Rubattino 846 — Lanificio Rossi 1890 — Cotonificio Cantoni 845 — Cotonificio Veneziano 226 — Miniere Elba 331 — Acciaierie Terni 1300 — Officine meccaniche 118,50 — Breda 290,50 — Ansaldo 224,50 — Montecatini 190 — Società Metallurgica Italiana 131 — Edison 663 — Viscosa 1020 — Marconi 262 — Molini Alta Italia 270 — Industria Zuccheri 258 — Raffinerie Liguri-Lombarde 424 — Eridania 431 — Distilleria Italiana 331 — Concimi 158 — Esportazione Italo-Americana 551 — Beni stabili Roma 315 — Fiat 414 — Isotta 90,20 — Ilva 215 — Ferrovie Meridionali 564.

Cambi: Francia 138,50 — Svizzera 318 — Londra 68,85 — New York 18,85.

BORSA DI GENOVA

17 marzo. — Rendita italiana 3,50% L. 80,35 — Consolidato 5% 87,50 — Banca d'Italia 1525 1/2 — Banca Commerciale Italiana 1291 — Credito Italiano 911 — Banca Italiana di Sconto 661 1/2 — Banco di Roma 119 3/4 — Ferrovie Meridionali 564 1/2 — Ferrovie Mediterranee 230 1/4 — Rubattino 841 — Eridania 430 — Raffinerie Liguri-Lombarde 421 — Industrie 247 — Acciaierie Terni 1300 — Ansaldo 226 — Miniere Elba 329 1/2 — Ilva 214 — Molini Alta Italia 270 — Fiat 415 — Marconi 263 — Lloyd Sabaudo 472 — Metalli 133 — Siloe 150 — Semoleria 275.

Cambi: Francia 137,25 — Svizzera 317 — Londra 69 — New York 18,70.

BORSA DI ROMA

17 Marzo. — Rendita italiana 3,50% cont. 80,30 — Id. fine mese 80,42 1/2 — Consolidato 5% cont. 88,00 — Id. fine mese 86,00 — Banca d'Italia 1520 — Fondiario italiano 311 — Banca Commerciale 1295 — Banca It. di Sconto 663 — Credito Italiano 910 — Banco di Roma 120 — Ferrovie Meridionali 564 — Navigaz. Gen. Italiana 848 — Tram 170 — Acqua Marcia 1900 — Società Gas 640 — Condotte d'acqua 238 — Acciaierie Terni 1290 — Ansaldo 224 — Metallurgica Italiana 130 — Ilva 217 — Antim. 75 1/2 — Montecatini 192 — Elba 331 — Immobiliari 415 — Beni stabili 314 — Imprese fondiarie 306 — Soc. Italiana Carburo 1100 — Azoto 357 — Elettrochimica 131 — Concimi 230 — Fratelli Tubini 220 — Fiat 415 — Risanamento 208 — Snia 110 1/2 — Eridania 430 — Marconi 267.

Cambi: Francia 138,50 — Svizzera 319,30 — New York 18,70 — Belgio 117,50.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 17. — Rendita italiana 3,50% 79,75 — Consolidato 5% 86,50.

LA MEDIA DEI CAMBI

Francia 138,30 — Londra 69,45 — Svizzera 319,25 — New York 18,87 — Oro 273,77.

CAMBI UFFICIALI

Ginevra, 17. — Cambio su Italia 31,00 — Id. su Berlino 7,25 — Id. su Vienna (C. T.) 2,00; (C. N.) 2,62 1/2 — Cambio su Londra 21,70 — Id. su Parigi 41,60 1/4 — Id. su New York 5,78.

Borse Estere
BORSA DI PARIGI (chiusura)

	17	18		17	18
Rendita Francese			Banca Ottomana	704	710
3 0/0 perpetua	56 50	56 60	Banca Comm. Ital.	—	—
Id. 3 0/0 ammort.	67 05	[illegible]	Banca Ital. Pel Piata	—	—
Id. 3,50 0/0 amm.	—	—	Metropolitain	460	467
Prestito Francese			Azioni Suez	7745	7660
1915 5 0/0	88 10	86 10	Thomson	1010	1040
Id. 1917 4 0/0	70 65	70 65	Azzolina	622	620
Id. 1918 4 0/0	71 67	71 60	Obblig. Lombarde	129	130
Tunisine	310	310	Ferr. Meridionali	—	—
Rend. Arg. 1886	—	103	Acciai. Spagna	—	704
» » 1900	84 50	83	Saragozza	—	718
Brasile 4 0/0	64 50	64	Tula Plomhina	—	115
Obbl. Bulgare oro	—	290	Rio Tinto	2270	2250
Rendita Egiziana	123	119 50	Smeowire	1250	1175
Rend. Spagnuola	—	208 50	Brasile 5 0/0 1903	129	128 50
Rend. Ungherese	—	—	» » 1 1/2	96	96
Rend. Ital. 3,50	81 25	81 65	» » [illegible]	—	—
Portoghese esteri	63 50	63 50	Ferrar. Ottomana	—	—
Rend. Russa 1906	31 50	31 50	Chartered	64 50	66 50
» » 5 0/0	36	—	De Beers	1545	1560
» » 4,50	—	—	Ferrocre Conp.	—	—
Rend. Serbia 4 0/0	51	50	Ranhdt	124	—
Rendita Turca	—	—	Goldfields	116 50	118 50
Banca di Francia	—	5850	Randfontein	80 75	80
Banca di Parigi	1600	1565	Rand-Mines	212 50	216
Credito Fondiario	900	900	Cambio su Italia	72 50	74
Credit Lyonnais	—	1636	Chèques Londra	49	49

BORSA DI LONDRA

18 Marzo 1920. — Prestito franc. L. 91 — Id. nuovo 89 3/4 — Id. [illegible] 60 — Consolidato ingl. 49 3/4 — Egiziano unificato 75 — Rendita Spagnuola 128 — [illegible] 100,50 — Id. Italiana 3 1/2 % 85 3/4 — Id. Giapp. 4 % 65 — Id. Turca unific. 32 — Uruguay 3 1/2 % 61 — Venezuela 48 — Marconi 2,89 — Argento in verghe 67 7/8 — [illegible] cont. 117,18 — Cambio su Italia 67,92,5 — Cambio su Argentina 64,30.

* * *

Amsterdam — Cambio su Berlino 2,80.
Ginevra — Cambio su Italia 31,00.
Buenos Aires — Cambio su Londra 48,75.

Stato Civile di Torino

17 Marzo 1920

NASCITE 22: maschi 16, femmine 6.

MATRIMONI: Gianolio Pietro con Bava Caterina.

MORTI: Bertuzzo Angela ved. Caruti, d'anni 73, di Torino, casalinga, via Castelnuovo, 20 — Bonissegna Enrico fu Giovanni, id. 21, di Montalbna, impiegato — Massola Michele fu Giuseppe, id. 56, di Torino, macellaio, via Romani, 2 — Gallino Battista fu Andrea, id. 63, di Torino, manovale, strada Vercelli, 201 — Bertone Luigi fu Giuseppe, id. 63, di Moncalvo, impiegato, via Mondovì, 20 — Manoli Caterina vedova Anselmo, id. 70, di Dogliani, casalinga, via San Donato, 85 — Boggero Domenico fu Giovanni, id. 44, di Bussolino, manovale, via Agostino Lauro, 21 — Palma Luigi fu Tomaso, id. 56, di Cambiano, pensionato, piazza Emanuele Filiberto, 3 — Golzio cav. Domenico fu Giuseppe, id. 50, di Pinerolo, pensionato, via Gioberti, 40 — Squillari Lucia nata Ponzo, id. 80, di Castelnuovo Calcea, casalinga, via Madama Cristina, 56 — Ceresa Lorenzo di Filippo, id. 21, di Castagnole Monferrato, negoziante, piazza Vittorio Veneto, 5 — Oberti Giovanni fu Michele, id. 36, di Borgo d'Ale, carrettiere — Barberis Negro Maria nata Barbero Mosca, id. 80, di Trivero, casalinga — Lattes Marietta vedova Barbero, id. 65, di Moncalvo, casalinga — Celsa Natale fu Domenico, id. 35, di Villar Dora, manovale — Bellando Alessandro, id. 98, di Torino, vetturino — Orecchia Amalia nata Franceschi, id. 69, di Frassino Sabina, agiata, via Cristoforo Colombo, 33 — Olezzi Secondina di Carlo, id. 14, di Torino, sarta, via Cervignano, 3 — Albera Giovanni fu Francesco, id. 35, di Borgo Vercelli, manovale — Tacchini cav. uff. Demetrio, id. 74, di Torrazza, ingegnere, corso Re Umberto, 74 — Marco Giuseppe fu Pietro, id. 57, di Volpiano, operaio — Fergara Carlo fu Gaudenzio, id. 61, di Trecate, contadino — Balletto Carlo fu Filippo, id. 60, di San Michele d'Asti, falegname.

Più 4 minori di anni sei.

Totale complessivo 29, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc., 16. Non residenti in questo Comune 4; residenti 25.

Ponzo Giovanni, gerente.

Ieri, alle ore 9,45, munito dei conforti religiosi, spirava serenamente tra le braccia di tutti i suoi figli, l'anima buona e modesta dell'

Ing. Cav. Ufficiale

DEMETRIO TACCHINI

Gli straziati figli Ing. FERDINANDO con la consorte MARIA DELLEANI, Magg. GUIDO, EMILIA, ELISA, ANGIOLINA col marito PIERO LIBRALON, la sorella ALESSANDRA DULZETTO, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti, con l'animo inconsolabile ne danno il triste annuncio.

La sepoltura avrà luogo oggi, 18, alle ore 16,30, partendo da Corso Re Umberto, 74.

Non si accettano fiori e si dispensa dalle visite.

(1° Stabilimento Pompe Funebri Gentai.

Dopo lunghe sofferenze, munito dei conforti religiosi, veniva rapito all'affetto dei suoi cari

LORENZO CERESA
d'anni 21

Addolorati danno la triste notizia i genitori FILIPPO CERESA ed ERMINIA MARENGO, i fratelli DELIA colla consorte e bimba EMMINIETTA; GIUSEPPE e DELFINO, la nonna, gli zii, le zie e congiunti tutti.

La sepoltura avrà luogo il 18 corrente alle ore 16,30, da Piazza Vittorio Veneto, 5. Non si mandano speciali partecipazioni.

(1° Stabilimento Pompe Funebri Gentai).

MUSSO GIOVANNI e sorella LUISA, col marito FILIPPA GIUSEPPE e figli, vivamente ringraziano tutti coloro che vollero rendere l'estremo tributo d'affetto nell'accompagnamento funebre all'adorato padre

Musso Eugenio

che a brevissima distanza raggiunse nell'eterna dimora la moglie e figlia.

Commossi inviano i sensi di speciale gratitudine al sig. Giovanni Bressi, che diede al suo vecchio impiegato un imperituro ricordo, al personale della Ditta medesima, alla famiglia Marini, alla Ditta Garignani, alla Società Negozianti di Piazza Madama Cristina, al personale del Buffet Molinari, ai conoscenti ed amici che con parole di conforto, cercarono lenire il loro grande dolore.

La messa di trigesima verrà celebrata nella Chiesa dei SS. Pietro e Paolo, lunedì 22 corr., alle ore 9,30. Si ringraziano anticipatamente le persone che vorranno prender parte alla mesta funzione. 14300

Dopo brevissima malattia, oggi alle ore 15 rendeva la sua bell'anima a Dio

Favario Pietro
d'anni 62

Coll'animo straziato ne danno il doloroso annunzio il nipote NATALE colla figlia PIERINA e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo venerdì 19 corrente alle ore 9 partendo dalla casa d'abitazione in via Umberto, 3.

Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare fiori.

Chiavazza, 17 Marzo 1920.

Impresa Funebri Ivaldi Davide - Biella.

Stamane, dopo breve malattia, a 56 anni, munito di tutti i conforti della nostra Religione, serenamente, come visse, spirava

PALMA LUIGI
Pensionato Ferrovie Stato

Affranti, ne danno il doloroso annunzio la moglie MOSSOTTO MARIA; il figlio MICHELINO; il fratello GIOVANNI; la sorella CATERINA; il cognato, le cognate, i nipoti e i congiunti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì, 18 marzo, alle 16,30, partendo da piazza Eman. Filiberto, 3.

La presente serva per partecipazione e ringraziamento a quanti interverranno ai funerali.

Torino, 17 marzo 1920. 14327

Torino 1920 — Tip. FRASSATI & C.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale 9
Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

ABBIAMO telai colorati Honegger pronti consegna immediata. — Koelliker, Lagrange, 2. 40251
ABETE tavoloni forte partita, cordami offronsi prezzi convenienza. — Scrivere cassetta 207 T, Unione Pubblicità, Torino. 40111
ACQUISTASI qualunque partita olio, tondami, rame, pero avariati. — Melano, Bogino, 21. 40300
ALTERNATORE Boveri 10 cavalli, 2000 volts, Diesel 40, altro 25 cavalli, nuovi, vendo. — Scrivere cassetta 1317, Unione Pubblicità, Torino. 40806
ALTERNATORE Siemens 15 HP, 200 volts, nuovo, vendo. — Scrivere cassetta 121 T, Unione Pubblicità, Torino. 40747
ASCE acciaio con manico vendo lire 6 cadauna, ore 9-17. — Isvernal, Vittorio Emanuele, 32. 14010
AUTOCENTRANTI, puleggie ghisa, legno, morse tornio parallelo completo. — Lagrange, 11. 40720
BASCULE 500 Kg. circa, bilancia, torchio da liquorista, d'occasione, acquisto. — Arbrio, via Alassio, 44. 40081
BLOCCANSI partite tessuti in genere e negozi in liquidazione. — Scrivere cassetta 112 A, Unione Pubblicità, Torino. 1967
BRANDE militari smontabili, solidissime, mille pezzi, vende Locatelli, via Monte Pietà, 25, Torino. 13328
BUONA occasione broccato. — Rivolgersi Olidusa, negozio, Venti Settembre, 78. 40554
BURATTO, macine rulli, compero. — Fontana, corso Vigevano, 35. 40771
CACAO olandese e cioccolato primissima qualità lire una chilogramma; caffè crudo tostato ingrosso minuto. — Gamba, via Lagrange, 34, Torino. 14021
CARBONE legna, coke, gas; legna da ardere, consegna stazione e domicilio. — Olmodo, via Nizza, 7, Torino. 40631
CARRI due ruote, basti per muli vendo. — Via Avigliana, 28. 40081
CENERE di legna compero. — Offerte: Baldi Pio, Torino. 40766
CERCASI saldatrice elettrica Malagutti, anche usata, senza pedale nè dispositivi. — Scrivere «Sati», casella postale 192, o telefonare 01-64. 40779
CESOIA punzonatrice motore, tedesca, lastra acciaio per lamiere mm. 16, ferro piatto 22, tondo 30, quadro 35, L 100×19, T 80×10, fora 25×26, vendiamo. — Macchine, Pisa. 14097
CESSIONI quinto stipendio, ufficiali esercito, funzionari ogni amministrazione pubblica. Economia, sollecitudine, anticipi. — Ufficio Bancario, Venti Settembre, 84, Roma. 2051
CINEMATOGRAFO, macchinario completo, marca Pathè, vendesi occasione. — Mancini, Nazione, 7. 40701
CONCORSO lotti 15 aprile! — Chiedere schede Corriere, San Tommaso, 28. 13160
COPERTE scuderia per cavalli vendo N. 400. — Via Avigliana, 28. 30843
COPERTONI impermeabili [illegible] ml. 9×3, vendo N. 1000. — Luparia, via Palmieri, 10. 40611
COPERTONI impermeabili vendo. — Via Avigliana, 28. 30842
DUECENTO autocarri Spa 4 P, 18 BL, 15 Ter, Zust, Fraschini, rimorchi, trattrici vendonsi. — Garages Riuniti Veneti, via Vanzo, 12, Padova; Borgo Padova, 37, Vicenza. 1122
ELETTRICISTI. Filo e piattina in tutte le sezioni. — Via Caraglio, 107. 40583
ETERNIT acquisterei mq. 120. — Offerte notaio Boccardo, Moncalieri. 40419
FERRI, lamiere, putrelle vendonsi. — Ormea, 141. 40152
FERRO tondo omogeneo per cemento armato millimetri 7, 8, 10, Kg. 4000-5000, cercasi subito. — Pedroni, corso Vittorio, 88, Torino. 14103
FIENO maggengo 5000 quintali lire trentasei, vagone Provincia Roma. — Rag. Germini, Carlo Alberto, 19, Roma. 3016
FIENO. Vendonsi circa 5-6 mila quintali fieno maggengo di collina, sanissimo, pressato in balle, pronto. — Rivolgersi Fratelli Luciani, Feltre. 14000
FORMATRICI idrauliche per fonderia acciaio cercansi occasione. — Catani, casella 225, Roma. 1360
FUSTI in lamiera zincati vendo. — Via Avigliana, 28. 30840
GAS, elettricità. Vendesi blocco materiale, lampadari, vetrerie, ecc. — Cottardo, Amarotti, 7. 40443
GIOCATTOLI, chincaglierie, articoli casalinghi liquidansi a buoni prezzi per sgombro locali; prezzi speciali ai rivenditori. — Via Sacchi, 40. 40480
JUTA imballo, sacchi nuovi, stringhe, spazzole, cordarie. — San Tommaso, 28. 13100
LAMIERE ferro 3/10, 4/10, 5/10, 6/10, 7/10, 8/10, 10/10, 15/10, 20/10. Ferro per cemento armato da 5 a 34 mm. Ferro piatto per ferri da cavallo. Consegna immediata. Vendesi. — Audino, via Maria Vittoria, 22, Torino. 41046
LAMPADINE da 25, 125, 150, 140, 200 e 240 volts pronte vendonsi. — Amarotti, 7. 40444
LAMPADINE Philips mezzowatt, monowatt, fortissimi quantitativi, pronta consegna. Nikelcromo per resistenze. Prezzi concorrenza. — Mongini, Pio V, 4. Telefono 25-36. 13081
LASTRE ferro zincato ondulate 2,00×0,90 cercansi. — Indicare prezzo e numero Schiapparelli, Settimo. 40360
LAVORI torneria, filettatrice, revolver, bilanciere, tranciatrice, acostio. — Scrivere Felice, Pinzo, 26. 14198
MACCHINARIO d'officina meccanica e laboratorio ciclistico liquido. — Basile, via Stradella, 8. 11290
MACCHINE legno nuove e seminuove. — Offrire Somensi, 5 Lampadi, Genova. 1903
METALLO bianco Standard, alpacca, bronzo, ottone, nuovo, rottame. — Offrire Somensi, 5 Lampadi, Genova. 1904
MOTORE ausiliario perfetto turbo vapore HP 50, sistema 7 Laval, cedo occasione. — Gussalli, Montesolio, 18, Brescia. 14253
MOTORI elettrici in buono stato 220/380 oppure 500 volts, 50 periodi, giri 800, potenza 25-50 HP con avviatore in olio ed accessori, ricercansi. — Offerte cassetta 129 B, Unione Pubblicità, Torino. 14001
MOTORI industriali benzina, prezzo occasione, 8 a 20 HP, con regolatore, vendo. — Rossi, Pisacane, 32, Milano. 2164
OCCASIONE finestre, finestroni per fabbriche, trincatale per scalpellini, banchi negozio. — Villafranca, 140. 40714
OLIO oliva vendo ingrosso prezzi ribassatissimi. — Drogheria Longo, Silvio Pellico, 14. 40760
RECENTI arrivi dall'America forti stocks macchine utensili. — Chiedere listino Allied Machinery Company d'Italia, corso Dante, 40, Torino. 13716
SEGA per tronchi accetta lavoro. — Molino Idraulico Bussolino di Gassino. 40539
SEGATURA pioppo vendesi. — Segheria Tallia e C., Bussolino di Gassino. 40540
SINGER 42-? seminuove, occasione per Calzaturifici, Sacchetti. — Somensi, 5 Lampadi, Genova. 1905
SMERIGLIATRICE Lux-Spencer nuova con apparecchio affilare punte elica, accessori, comando motore 1½ HP compreso, vendesi 2300. — Campo Inglese, Pavia. 14700
SOPPORTI per cuscinetti sfere vendo sempre Diverio, Mughetta, 5. 14157
SPECCHIO molato mm. 3,00×2,20, cassaforte, lampadari, registratore cassa, orologio grande suoneria, scaffali, banchi e camera pranzo liquidansi. — Via Sacchi, 40. 40455
TAVOLINI nuovi, elegantissimi, marmo colorato, adatti bar, Caffè, Birrerie, vendonsi. — Dirigersi Amministrazione Caffè Romano. 40597
TELA lino greggia ultima pezza vendo. — Portinaio San Secondo, 25. 13725
TESSITURE. Filature. Si assumono importanti lavorazioni in serie pezzi ricambio macchine tessili. — Scrivere cassetta 141 B, Unione Pubblicità, Torino. 11633
TORNI americani prismatici un metro punte, mandrino forato, altri pedale Adler precisione, trasmissione, supporti, mensole, puleggie, ghisa, frese, altre movimento, vendo subito. — Via Bellezia, 15. 40442
TORNI frontali seminuovi prezzo occasione, lunghezza m. 3, fra le punte m. 6, altezza punte 400, banco 1200, vendo. — Rossi, Pisacane, 32, Milano. 2250
TORNIO frontale anche occasione purchè buono stato ricercasi. Diametro piatto mm. 500-700. — Scrivere cassetta 140 B, presso Unione Pubblicità, Torino. 11156
UTENSILI per imprese miniere vendonsi forti partite. Chiodi e caviglie ferro forgiato da sette a trentacinque centimetri, barramine acciaio, picconi usuali prezzo lire 225 al quintale; mazze lire 165; coppie ruote smontate per carrelli ordinari con assale ferro, mezzo nuove, lire 95 novantacinque per coppia con assale; bulloni misure varie lire 2,? franco magazzino Torino. — Scrivere cassetta 1027 A, Unione Pubblicità, Torino. 9720
VENDONSI carri a due ruote di grande portata, locomobile Marshall e aspiratore superficie 10,60. — Segheria Starrero, via Varaita. 11160
VENDONSI olii minerali, nafta, ricino, Massa, Bauto. — Maccagno, Nizza, 234. 40601
VETTURE calèches, giardiniere, breacks, landaus, omnibus per hôtels, finimenti da vettura un cavallo e pariglia; materiale buonissimo stato, vendesi cessazione servizio. — Bordon Maurizio, Chatillon (Aosta). 14076
VETTURE. Vendonsi tre cittadine, due landaus, ultimo stato, esclusi intermediari. — Scrivere cassetta 143 T, Unione Pubblicità, Torino. 40700

Offerte d'impiego 1
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

ABILE aiutante tappezziere cerco subito. — Appiano, Lagrange, 21. 40693
ABILE dattilografa cercasi. — Offerte con pretese e posti occupati Troisino, Baldari, 5, Torino. 40873
ABILI lavoranti in biancheria e sarte cercansi. — Fanis, Alfieri, 4. 40874
ACCETTANSI lucidatore o lucidatrici; ricercasi abile disegnatore altresì. — Indirizzare S. A. T. L., casella postale 477. 40780
ANTICA Tessitura canape, lini pesanti cerca direttore tecnico. — Cassetta 1000 C, Unione Pubblicità, Genova. 1870
CAMIONISTA. Urgono bravi macchinisti per macchine motore; massima retribuzione; lavoro assicurato. — Precontiani Galfre, corso Regina Margherita, 105. 40519
CAPA reparto, macchinista, sellerie, sartoria, magazziniera, referenze. — Via Po, 30, portinaia. 40743
CERCANSI abili bordatrici, buona retribuzione. — Milesi, via Piazzi, 3. 40108
CERCANSI abili falegnami [illegible]. — Petronilli, via [illegible]. 40502
CERCANSI abili lavoranti confezione biancheria, macchiniste (esclusa apprendiste); macchine motore, buona retribuzione. — Lasagna, San Domenico, 5. 40707
CERCANSI confezioniste, apprendiste, donna disponibile ore per commissioni. — Beinaldi, XX Settembre, 20. 13143
CERCANSI lavoranti, aiutanti confezioniste e corsetiste. — Mattè, Bonafous, 5. 40758
CERCANSI lavoranti, aiutanti sarte bianco, ricamatrici abilissime. — Principe Tommaso, 9, negozio. 40880
CERCANSI ottimi operai formatori per primaria Fonderia ghisa della Liguria; ottima retribuzione e lavoro continuativo assicurato. — Indirizzare offerte cassetta 1020 C, Unione Pubblicità, Genova. 1856
CERCASI abile dattilografo, ottime referenze, conoscitore Underwood, Remington. Preferenza mutilato od ex combattente. — Rivolgersi presso S.A. Commissario Superiore, corso Ferruccio, N. 24. 14087
CERCASI abile segatore per sega a nastro. — Scrivere cassetta 151 B, Unione Pubblicità, Torino. 14161
CERCASI corrispondente italiano e francese perfettamente abile, con buona conoscenza corrispondenza inglese, veloce in dattilografia, possibilmente stenografa. — Scrivere Sasa, via Tesso, 5, Torino. 40732
CERCASI da grandioso Stabilimento industriale capo spedizioniere pratico ferrovia, dogana e trasporti in genere. Scrivere dettagliatamente età, titoli, posti occupati, referenze. — Scrivere cassetta 147 B, Unione Pubblicità, Torino. 14096
CERCASI da grandioso Stabilimento industriale segretario aiuto alla direzione tecnica; preferenza buona conoscenza disegno. — Scrivere cassetta 142 B, Unione Pubblicità, Torino. 14087
CERCASI dattilografa pratica in contabilità; ottime referenze. — F.lli Mosgno, Dora. 13331
CERCASI falegname e lattonieri-gassisti. — Fonderie Giachero, via Baghasca. 14187
CERCASI giovane signorina con licenza tecnica, bellissima calligrafia. — Presentarsi con domanda corso San Maurizio, 67. Esigesi massima serietà. 40720
CERCASI giovinetto fattorino apprendista ufficio. — Nebbia, Santa Maria, 10. 40847
CERCASI per importante stabilimento industriale Piemonte, giovane avente pratica calcoli meccanici, istruzione adeguata coprire impiego capo tecnico, possibilità ottima carriera. — Indirizzare offerte cassetta 129 B, Unione Pubblicità, Torino. 14002
CERCASI signorina apprendista per negozio pettinatrice. — Via Bertholet, 25. 40515
CERCASI signorina colta, con pratica commerciale, corrispondente steno-dattilografa, conoscenza contabilità; assunzione immediata. — Scrivere cassetta N. 166 T, Unione Pubblicità, Torino. 40629
CERCASI subito ragazzo quattordicenne, lavori manuali, carretto. — Maccagno, Nizza, 234. 40609
CERCO abilissima corrispondente dattilografa tedesco, francese, miti pretese, per sole poche ore settimanali. — Scrivere cassetta 1107, Unione Pubblicità, Torino. 40821
CERCO cucitrici a mano e macchina. — Manifattura Nazionale, via Rossini, 12. 40324
CERCO giovane quindicenne aiuto fattorino. — Genta, via Milano, 1. 40768
CERCO operaie maglierie ed apprendiste. — Via Santa Giulia, 40. 40066
CIOCCOLATO. Cerchiamo subito brava, abilissima maestra, capace dirigere reparto incarto cioccolato. Buona retribuzione; posto sicuro. — Scrivere, dando dettagliate referenze comprovanti capacità. Indicare età, pretese, ecc., alla Società Anonima Cioccolato Italiani, Milano. 2100
COMMESSA giovane, pratica lingerie signora, cercasi. — Corso Re Umberto, 31. 40416
DATTILOGRAFA, buona conoscenza inglese, cercasi. — Scrivere cassetta 154 T, Unione Pubblicità, Torino. 40401
DOMESTICA giovane, ottime referenze, cerca [illegible]. — Portinaia, corso [illegible], 8. 40865
FONDITORE metalli accurato trovasi, buona retribuzione, eventualmente anche [illegible]. — Scrivere, [illegible] referenze, casella postale 313, Torino. 40563
GIOVANETTO che voglia intraprendere commercio cercasi. — Bracco, via Aporti, 34. 40811
GIOVANETTO 15-17 anni cercasi subito quale aiuto fattorino. — Rivolgersi Bicca, Santa Teresa, 2, dalle 14 alle 15.
IMPORTANTE casa confezioni Milano cerca subito abile modellista abiti, camicette fantasia. Stipendio allettante. — Rivolgersi Appennino, via Venti Settembre, 34, Torino. 14201
IMPORTANTE Ditta cerca corrispondente possibilmente articolo conoscenza italiano, inglese, tedesco. — Scrivere e non presentarsi, Nole, via Groppello, 4, Torino. 12053
INGLESE corrispondente, conoscenza dattilografia ed italiano, cercasi. — Cassetta 160 T, Unione Pubblicità, Torino. 40510
RAGAZZA per servizio Latteria, donna mite servizio [illegible]. — Via Genova, 4. 40301
SCULTORI legno cercansi per la Francia, buonissime condizioni. — Chiedere schiarimenti a M. Rollando, 22, Santa Chiara, Torino. 1978
SERIA Casa articoli tecnici cerca giovane dirigente, possibilmente pratico ramo, volonteroso, iniziative energico piazzista. — Scrivere, non presentarsi, Acconni, San Quintino, 20 bis. 40874
SIGNORINA per contabilità magazzino cercasi subito: primo stipendio 150. — Scrivere cassetta 150 T, Unione Pubblicità, Torino. 40971
SIGNORINA pratica contabilità ricercasi da importante Azienda. — Scrivere cassetta 110 T, Unione Pubblicità, Torino.
STENODATTILOGRAFA corrispondente francese, cercasi subito: stipendio 200. — Scrivere cassetta [illegible] T, Unione Pubblicità, Torino.
VENDEUSE abilissima, serie referenze, disposta viaggiare, assumesi subito. — Scrivere Casa Gaggio, via Po, 1.
VERMOUTH, liquori. Importante Fabbrica in Torino cerca capo fabbrica praticissimo funzionamento alambicchi, cottura zucchero, chiarificazioni. Dirigere domande corredate certificati. — Scrivere cassetta 145 T, Unione Pubblicità, Torino.
VICEMADRE irreprensibile distinta, senza impegni, bella presenza, cercasi. — Cassetta F 3044, Unione Pubblicità, Bologna. 1500

Domande d'impiego 2
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2

ABILISSIMO capo-meccanico, aggiustatore e tornitore provetto, serio, attivissimo, energico, buon disegnatore, teoria tecnica, occuperebbesi anche operaio o dirigenza piccola officina. — Scrivere Fornara Arturo, via Donizetti, 20, Torino. 40459
CAPO officina, lunga pratica direzioni reparti torni, frese, macchine alternative, primissimi certificati, offresi. — Ferrero, via Consolata, 8. 40100
CHAUFFEUR disponibile pomeriggio occuperebbesi pulizia, piccole riparazioni automobili privati. — Cody, Madama Cristina, 8. 40520
CHAUFFEUR meccanico ammogliato, attualmente impiegato presso casa privata, ottime referenze, cerca Ditta o privato, possibilmente con alloggio. — Scrivere Novelli, piazza Vittorio Veneto, 10. 40520
CHAUFFEUR Benne, già collaudatore, lunga pratica, offresi; miti pretese. — Scrivere cassetta 137 T, Unione Pubblicità, Torino. 40791
CONIUGI con cauzione, serie referenze, pratici salumeria, drogheria, accetterebbero gerenza negozio. — Scrivere cassetta 138 T, Unione Pubblicità, Torino. 40771
DISEGNATORE progettista, titoli studio, conoscenza macchine elettriche, ottime referenze, cerca impiego. — Scrivere cassetta 132 T, Unione Pubblicità, Torino. 40769
EX Commerciante cerca impiego qualunque, ufficio, magazziniere, spedizioniere e commesso. — Scrivere cassetta 142 T, Unione Pubblicità, Torino. 40790
EX ufficiale ventiquattrenne e sorella dattilografa pratica ufficio, ottime referenze, impiegherebbonsi seria Ditta. — Ancona, presso Gastaldi, Lagrange, 43. 14030
INGEGNERE industriale giovane, energico, capace progetti, contabilità, direzione, abile disegnatore, offresi. — Indirizzare Zolmanco, corso Francia, 36, Torino. 40561
PENSIONATO ufficiale superiore, quarantacinquenne, qualità morali, intellettuali, lunga pratica ufficio, conoscenza lingue, occuperebbesi comunque dignitosamente; riferenze, miti pretese. — Scrivere cassetta 133 T, Unione Pubblicità, Torino. 40734
PROPRIETARI di automobili. Autista provetto ricoverebbesi a domicilio per riparazioni, pulitura, montaggio. — Rivolgersi portinaia via Galliari, 4. 40739
RAGAZZO quattordicenne offresi per commissioni piccola Azienda; miti pretese. — Scrivere casella postale 120. 40580
SIGNORA giovane cerca occuparsi presso signora sola o piccola famiglia. — Scrivere fermo posta Angelini Maria. 14129
SIGNORINA contabile, dattilografa, offresi; disponibile subito. — Fosca, Regina Margherita, 47. 40403
SIGNORINA fiumana, abilissima corrispondente tedesco, francese, italiano, a qualsiasi lavoro ufficio, offresi stabile seria Ditta. — Rino, Lombriasco. 11065
SVIZZERO tedesco conoscenza francese, italiano cerca posto in casa commerciale o Banca. — E. Kuhn, casa Rossi, scultore, Locarno. 1954
TORNITORE, manutenzione macchinario, lunga pratica, cerca occupare ore giornaliere. — Solero, Carmine, quattro. 40802
TRENTENNE, ottime referenze, occuperebbesi magazziniere [illegible]. — Scrivere cassetta 136 T, Unione Pubblicità, Torino. 40771
VENTITREENNE, licenziando liceo-matematica, automobilista, disponendo mezza giornata, impiegherebbesi. — Guglielmi, corso Orbassano, 25. 40803

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 3
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

AA. Cessioni, rilievi negozi, [illegible], commerciali, industriali Torino, fuori; occupasi seriamente, sollecitamente. — Studio Commerciale Boscasso, Santa Teresa, 15. 40000
A buone condizioni rimettesi blocco avviato, centrale magazzino legna, carboni; spazioso locale, tettoie, adatto trasporti camion. — Bottiglieria via Frejus, 31. 40716
AZIENDA lucrosa, alloggio cedo buone condizioni, capitale minimo 30,000 adatto anche signora. — Studio Commerciale, Santa Teresa, 15. 40014
A 15,000 alimentario, vini, senza vetture, centralissimo, 600 giornaliere, causa matrimonio. — Corte Appello, 7, Gianoli. 40085
A 45,000 rimetto elegante negozio biancheria, abiti uomo, centro Portanuova, facile andamento, adatto anche signora sola. — Caramellino, Saluzzo, 1. 40083
BAR Caffè centrale, alloggio unito, cedo 20,000. — Con. Santa Teresa, 2. 40543
BLOCCO vendo Trattoria avviata, d'angolo. — Rivolgersi Turco Giacomo, Matteo Pescatore, 1, Torino. 40409
CALZOLERIA o merceria avviatissima cedesi con alloggio, causa salute. — Canova, via Digione [illegible]. 14108
CASA da vendere con Trattoria, pergolato e giuoco delle bocce, Rivoli. — Rivolgersi bottiglieria Santa Barbara, Perrone, 16. 40851
CAUSA malattia urge rimettere Commestibili, vini, latticini. — Via Cigna, 45. 40710
CAUSA partenza rimetto elegante, avviatissima Bottiglieria centrale. — Portinaio San Francesco da Paola, 38. 40521
CEDESI avviato laboratorio sarta con alloggio. — Rivolgersi Ferrero, via San Secondo, 10. 40313
CEDESI presto convenienza ufficio deposito-rappresentanze alimentari. — Gatti, corso Orbassano, 10. 14162
CEDESI subito avviatissima Pensione con camere. — Corso Vittorio, 24, Drogheria. 40864
CHIMICO farmacista rileverebbe laboratorio introdotto specialità medicinali. — Scrivere cassetta 160 T, Unione Pubblicità, Torino. 40551
CINEMATOGRAFO centralissima posizione, di grande reddito, da rimettere. — Zucca Martino, corso [illegible], 45. 40722
COMMESTIBILI-Drogheria, con alloggio, rimettesi affarone. — Amrì, Maria Vittoria, 18. 40912
CONFETTERIA, pasticceria centralissima 16,000 [illegible]. — Studio Commerciale, Santa Teresa, 15. 40763
CONFETTERIA Pasticceria, con alloggio, adatte signora, cedo. — Con. Santa Teresa, 2.
DROGHERIA incasso garantito 300 giornalmente, cedo 14,000. — Con. Santa Teresa, 2.
FABBRICA articoli sanitari, comune cedesi. Rilevatario interessati. — Cassetta 15 M, Unione Pubblicità, Milano.
NEGOZIO generale cello vuoto, con mobilio. — Moreno, Porta Palatina, 3. 40011
NEGOZIO d'angolo centralissimo e commerciale, avviatissimo, con impianto moderno, adatto a qualsiasi industria, parte a contanti ed a convenirsi. — Scrivere cassetta 162 T, Unione Pubblicità, Torino. 40114
NEGOZIO posizione centrale, arredato nuovo, cedesi. — Informazioni Portanova, Mazzini, 37. 40560
PRATICO commercio, disponendo 20-25,000, associerebbesi in seria Azienda lucrosa o rappresentanze. Esclusi abbinati o mediatori. — Scrivere cassetta 152 T, Unione Pubblicità, Torino. 40617
RILEVEREBBESI negozio qualunque genere, [illegible]. Esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 150 T, Unione Pubblicità, Torino. 40800
RIMETTO, condizioni eccezionali, avviatissimo, centrale negozio Biancheria, spazioso retro per laboratorio confezioni, alloggio; mite affitto, lunga capitalizzazione. — Portinaio, Nizza, 43, dalle 13-14, 17-18. 40157
RIMETTO ufficio posizione centrale, mobilio. — Scrivere Bazzoli Alberto, fermo posta. 40413
TEATRO Cinematografo annesso, vicinanze Torino, avviatissimo, rimettesi occasione. — Rivolgersi Aurelio, Madama Cristina, 105 (ore pomeridiane). 40808

Ville, Case, Terreni
Vendite, affitti, acquisti 4
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

ACQUISTASI villa signorile circa 15 ambienti, possibilmente ammobigliata, comodità moderne, dintorni Torino, anche annessi terreni agricoli. — Scrivere dettagliatamente cassetta 122 T, Unione Pubblicità, Torino. 40703
ACQUISTO due case recente costruzione, 60-100 mila. — Panizzi, Oporto, 5, dalle 9 alle 11. 14104
ACQUISTO palazzo signorile di circa mezzo milione o più. — Scrivere cassetta 138 T, Unione Pubblicità, Torino. 40722
ACQUISTO villetta terreno collina mezza montagna. — Scrivere cassetta 10 B, Unione Pubblicità, Torino. 40510
AFFITTASI villa, appartamenti con giardino, acqua e luce. — Sibona, Langueglia. 11153
ANNUALMENTE affitterei casa campagna con giardino, qualunque località. — Scrivere cassetta 161 T, Unione Pubblicità, Torino. 40066
A vendere villa, ottima posizione, dintorni moderno, vicinanze Torino, frutteto, orto, L. 85,000, occorrendo. — Scrivere Gazzetta Nazionale. 40737
CASCINA circa cinquanta giornate prati, campi, vigna, boschi, vendo anche subito. Trattasi direttamente. — Granero Angelo, Alpignano. 30736
CASCINA vercellese, 300 giornate, ottimi fabbricati, vendesi. — Avv. Fiorella, via Carmine, 31. 14100
CERCASI affittare casa, affittando villa con giardino, alloggio 14 vani, acqua, luce, località facile accesso da Torino. — Scrivere cassetta 149 T, Unione Pubblicità, Torino. 40448
COMPRO cascina 30-50 mila regione San Donato, [illegible]. — Indicare prezzo e località cassetta 16 B, Unione Pubblicità, Torino.
COSTRUZIONI civili, operaie, agricole, industriali 10% meno, prezzi attuali. Accettansi pagamenti. Cercansi rappresentanti tutta Italia. — Studio Tecnico, via Orio, 3, Milano. 2002
MOBILE signora acquisterebbe casa signorile duecentomila, disponibilità non immediata, alloggio dieci vani. Compenso a mediatori indicazioni serie. Tratto direttamente. — Scrivere cassetta 1026 A, Unione Pubblicità, Torino. 7002
VENDO casa d'angolo, nuova, 150,000. — Panizzi, Oporto, 5, 9 alle 11. 11104
VENDO circa cinque giornate vigna, casa, vicino stazione Barbaresco o via S. Chiara, N. 18, Capra, [illegible] vani.
VILLA ammobigliata, giardino, rimesse, luce, vendo. — Scrivere cassetta 166 T, Unione Pubblicità, Torino.
350,000 vendo casa angolo 4 %, [illegible]. — Panizzi, Oporto, 5. 14106
425,000 vendo al 5 % grande casseggiato angolo, [illegible] camere. — Panizzi, Oporto, 5, 9 alle 11. 14105

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

AFFITTASI alloggio elegantemente ammobigliato, comodità moderne. — Rossi, piazza Carignano, 4. 40658
AFFITTASI Moncalieri, fermata tram, primo aprile, alloggio sette ammobigliate, 200 mensili. — Scrivere cassetta 129 T, Unione Pubblicità, Torino. 40731
A. Potete senza spesa affittare ovunque camere, appartamenti, ville, stabilimenti, notificandolo subito Studio commerciale Boscasso, S. Teresa, 15, Torino. 40042
CEDESI causa partenza alloggio vuoto, signorile, sei ambienti, posizione splendida, centrale, lunga locazione. — Scrivere cassetta 134 T, Unione Pubblicità, Torino. 40711
CERCASI alloggetto per due. — Indirizzare scritti a cassetta 126 A, Unione Pubblicità, Torino. 2021
CERCASI locale ad uso ufficio, oppure usufruire vano in comune con Ditta. — Scrivere cassetta N. 158 T, Unione Pubblicità, Torino.
CERCO negozio vuoto presto. — Scrivere cassetta 144 B, Unione Pubblicità, Torino. 14000
CINQUECENTO lire regalo procurandomi alloggio vuoto tre, quattro stanze. — Bizzarro, via Viotti, 2. 40737
DUE sale libere con tavoli, sedie, presso Società letteraria, Istituto, [illegible] subito, uso accademico. — Scrivere cassetta 140 T, Unione Pubblicità, Torino. 40734
GENEROSA mancia procurandomi alloggio vuoto 3 vani, centrale. — Sarra, corso Vitt. Eman., 27. 40236
GIOVANI e distinti sposi affitterebbero subito piccolo ma elegante appartamento mobiliato, oppure anche solo grande ed elegante camera matrimoniale senza obbligo pensione. — Scrivere cassetta 151 T, Unione Pubblicità, Torino. 40755
MANCIA adeguata a chi procurasse alloggio 4-6 camere, preferibilmente [illegible] Borgo Rossini. — Rivolgersi Fabbrica Torinese Colla Concimi, corso Novara, 30. 14140
SINO vani otto, bagno, termosifone, gas, luce elettrica, cedesi primo marzo. — Per trattative scrivere, dando ampie referenze, cav. Gennaro Fedele, via Maria Vittoria, 26. 40826
SPLENDIDO appartamento Genova cambierei con altro Torino, possibilmente Porta Susa. — Scrivere cassetta 151 T, Unione Pubblicità, Torino. 40542
UFFICIO piccolo cercasi, posizione centrale, telefono, con oppure senza mobilio. — Scrivere cassetta 167 T, Unione Pubblicità, Torino. 40070
VIA Roma grande locale adatto industria, esposizione articoli lusso, Caffè, biglietti, ecc. — Scrivere cassetta 144 T, Unione Pubblicità, Torino. 40708
300 offro procurando camera, cucina, vuote, contigui. — Scrivere Bertinetti, Passalacqua, 11. 40766

Camere mobiliate e pensioni 6
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

[illegible] ammobigliata disimpegnata, ingresso libero, cerco, anche fuori centro, qualunque prezzo. — Scrivere Roveri, Caffè Ligure. 40703
CERCASI camera ammobigliata libera qualunque condizione. — Scrivere cassetta 165 T, Unione Pubblicità, Torino. 40040
CERCO per signorina pensione, camera presso famiglia seria. — Scrivere cassetta 136 T, Unione Pubblicità, Torino. 40736
GIOVANE straniero cerca camera ammobigliata centro della città. — Scrivere cassetta 135 T, Unione Pubblicità, Torino. 40784
SERIO impiegato cerca camera ammobigliata, eventualmente pensione. — Scrivere Loro, Orfane, 6. 40671
100 offro procurandomi alloggio ammobigliato, preferibilmente posizione centrale. Buona mancia procurando camera e salotto ammobigliati. — Vesariol, via Legnano, 1. 40625

Annunzi vari 7
Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

A. A. A. Brillanti, perle, gioielli di valore compera al più alto prezzo La Perla, Galleria Subalpina. 11583
A. Argenteria, brillanti, perle, platino, compro senza concorrenza, oreficeria lire cinque, sorbette argento 35 centesimi. — Vigliani, via Genova, uno. 800
ABITI paletots, pelliccie, scarpe, biancheria, indumenti militari compro, vendo. — Monti, Stampatori, 11. 40110
ABITI uomo, signora, biancheria, mobilia, pelliccie compro, vendo. — Maria, Legnano, 6. 40069
ASSUME ovunque informazioni private, matrimoniali, investigazioni, ricerche, Premiato, Autorizzato Istituto Nazionale «Sonne», primo fondato Italia. — Cortafferro, 35, Milano (Programma gratis). 1500
BIGLIARDO con accessori vendo occasione. Visibile dalle 11-15. — Ghibellino, via Bardassano, 10. 14026
CAMERA matrimoniale, mobili diversi, letti ferro, semidoppio vendo. — San Secondo, 15. 40539
CAMERE letto, pranzo, salotti, entrate, mobili diversi, completi d'occasione. — Artisti, tredici. 40005
CAVALLA trottatrice veloce, charrette elegante quattro posti, finimenti, vendesi anche separatamente. Visibile sempre, pregando nelle ore antimeridiane. — Ricovero Tenuta Sallarone, Lucento Torinese. 40745
CELEBRE giovane indovina «La Parigina» consigli infallibili scienza veridica. — Corso Tortona, [illegible] (ponte Regina). Escluso giovedì. 40467
COMPREREI cagna pura razza lupo adulta. — Dalle dodici alle tredici, Barbaroux, 5, Marchi. 40770
COMPRO brillanti, perle, platino, argenteria, oro vecchio, prezzo massimo. — Porrati, orefice, Principe Amedeo, 15. 13733
CUCINE economiche a legna e carbone, grandissimo assortimento in tutti i tipi e misure. — Ferial, Arsenale, 30. 40756
DENARI presto su merci o cambiali. — Scrivere cassetta 130 T, Unione Pubblicità, Torino. 40740
DENTIERE usate compera Orologeria corso Vittorio, 55, rimpetto Cinema Ambrosio. 13221
DUE letti in ferro (gemelli) vendo occasione. — Portinaio via Sacchi, 16, ore 14-17. 40833
ELEGANTE camera letto noce e mobilio quattro camere. — Ditta Dei Mille, 32. 40691
ELEGANTE due ruote, leggero, gomme, occasione vendesi. — Vanchiglia, 16. 40756
MACCHINA da scrivere usata vendesi miglior offerente. — Cappelleria Sport, via Garibaldi, 31. 14006
MACCHINA maglieria 8/50 vendo. — G. B., via Porporati, N. 3. 40725
MACCHINA scrivere perfetta vendo urgente, prezzo di vera occasione. — Portinaio, Pietro Micca, 17.
MACCHINA tipo Remington, quasi nuova, scrittura visibile, tabulatore, vendesi occasione. — Franco, corso Valentino, 25. 40791
MOBILI nuovi in stile solida costruzione. — Chiappe, corso Umberto, 23. 14107
MOBILI ufficio, macchine scrivere, presse copialettere. — A. Avigdor, Mazzini, 21. 14218
OCCASIONE. Ad 11,000 vendesi ricco salone noce stile Luigi XVI, adatto per negozio. — Daniele, via Sanatiano Vaitra, 14. 40134
PERMESSO vini e liquori cercasi, anche inferiore 21 gradi. — Scrivere cassetta 129 T, Unione Pubblicità, Torino. 40717
PIACENTE signorina ventitreenne, disponendo ridente alloggetto, eventualmente continuando impiego giornaliero, accetterebbe giovane buono, retto, gioviale, posizione moralmente elevata. — Scrivere Jenalopa, Ufficio Negro, corso Vittorio, 79. 40538
PIANOFORTE comprerei da privati. — Gherardi, corso Re Umberto, 30. 40761
PIANOFORTI nuovi, incrociati, New-York, 3500. — Zaccagnini, Palazzo Città, 3. 40077
REMINGTON Dieci, speciale per avvocati, vendo occasione. — Corso Siccardi, quattro. 40800
RICCO assortimento tailleurs, soirées, passeggio, cappelli, ultime creazioni parigine, prezzi incredibili, confezione signore. — Principe Tommaso, 0, Negozio.
SCARPE scamosciate sempre nuove Pasta Cigno tutte tinte. — Corriere San Tommaso, 28. 14836
SONNAMBULA, via Lagrange, 37, Torino. Consultazioni. La più antica Casa. 13322
SPOSI! Orecchini brillanti 150, coperta pizzo 150. — Signa, Santagiulia, 40. 40702
ULTIMI giorni di liquidazione Succ. N. Prochet e Figli, piazza S. Carlo, 1. Vetrine, scaffali, banconi da vendere. 40534
VENDITA mobilio per sgombro locale. — Visibile dalle 14 alle 16, corso Vittorio, 68, Claudio. 40857
VENDO macchina Cornely nuova. — Via Lagrange, 9, Ajours e Ricami. 40654
VENDO sala pranzo, camera letto. — Via Cibrario, 82, dalle 10-12, 15-16. 40350
VERA occasione. Vendonsi due eleganti, bellissime camere matrimoniali, lire 3500 e 2500. — Via Tiziano, 22, piano secondo, sig. Natale. 40720
VOLETE denari sopra cambiale. Compro mobili qualsiasi merce. — Foschi, S. Anselmo, 15. 40700
I barbette argento usato pago centesimi 35 grammo, oro lire 5, argenteria, gioie, pago massimo. — Nicolao, via Bertola, 34. 40730

Lezioni e Traduzioni 8
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

ALGEBRA geometria, imparerete ore serali, buon insegnante. — Scrivere Luigi Martina, Barbaroux, 28.
ANTIDA Scuola chauffeurs, fondata nel 1905, licenza garantita breve tempo. — Via Nizza, 78. 14151
ISTITUTO Leopardi, via Cernaia, 25. Tecniche, Ginnasio, Liceo, Istituto Tecnico. Lezioni dopo scuola. 40435
SCUOLA chauffeur garantisce licenza in otto giorni, spesa minima. — Maccagno, via Lagrange, 17, Torino. 40710

Rappresentanti, viaggiatori 10
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

A sola provvigione cerco piazzista capacissimo visitare clientela privata vendita apparecchi riscaldamento elettrico. Esigesi cauzione, conoscenza articolo, serie referenze. — Casella 1807, Unione Pubblicità, Torino. 40691
CERCHIAMO rappresentante produzione locale pubblicità importante pubblicazione nazionale, alte provvigioni anticipate, completo avvenire. — Editrice Mundus, via Torino, 19, Milano. 14095
CERCO piazzista per estratti e profumerie a provvigione, capace di garantire minimum affari. — Scrivere cassetta 153 B, Unione Pubblicità, Torino. 14198
CERCO piazzisti e rappresentanti per prodotti chimici e materie coloranti. — Scrivere o presentarsi Barberis Seghe, corso Vinzaglio, 5, Torino. 14171
DISPONENDO in Roma vasti magazzini al Corso Umberto I, accetterei rappresentanza esposizione vendita automobili, motociclette, accessori. — Scrivere G. Ceccherini & C., Piazza Borghese, 88, Roma. 14100
FABBRICA vermouth, liquori, cerca subito abile viaggiatore, conoscente perfetta clientela Veneto, Emilia, Romagne, ottime condizioni, esigonsi referenze primo ordine. — Scrivere cassetta 135 B., Unione Pubblicità, Torino. 14063
STUDIO tecnico, cortile piano terreno, telefono, centro partiti Torino, dispongo per qualsiasi ramo, impiego direzione personale oppure rappresentanza, titoli, esigo serie referenze. — Chiatto, via Po, 7, Torino.

Automobili, biciclette e sports 13
Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

ACQUISTEREI motosidecar occasione. — Scrivere dettagliatamente, Bona, via Provvidenza, 8, Alba. 40718
AUTOBUS 15 ter, 18 posti, nuovo, bellato, Camion 15 ter, vendo. — Via Nizza, 78. 14150
AUTOMOBILE Fischer 20 HP magnifica, vendesi 22 mila lire. — Roma, Livorno, 37.
AUTOMOBILE Spider tipo sera perfetto ordine marcia 17,000. — Zorzagnini, Palazzo Città, 3.
AUTOMOBILISTI. Apparecchi elettrici per vulcanizzare copertoni e camere per auto, autorimesse, pneumatici rinnovati. — Rolli, Boccia, 24.
AUTOMOBILI. Tre splendide Lancia tipo Russia, perfette [illegible], qualunque prova, vendonsi. — Scrivere P., 135, Unione Pubblicità, Roma.
CAMION Diatto occasione vendesi, portata 2500, miti pretese. — Oggenda, S. Chiara, 62. 40557
CAMION Nazzaro portata 30 quintali, nuovo, vendesi. — Santa Maria, 10, Nebbia. 40613
CAMION Spa 1000, Diatto liquidando miglior offerente. — Liquidatore rag. Cera, corso Oddone, 16, Torino.
CAMION 25/40 Fiat e carrozzerie camion vendonsi, miti pretese. — Strada Pianezza, 34. 40020
CAMION 5000 Spa, Fiat 18 BL, 3 vetture Sunbeam, 1 chassis Delahaye, pezzi di ricambio per chassis Delmier, 1 carrozzeria Torpedo e landaulet, vendonsi presso le Officine Meccaniche Adolfo Forti, corso Regina Margherita, N. 290, a prezzi convenientissimi. 11101
COMPERO carrozzeria torpedo per tipo 2 Fiat. — Martinengo, via Garibaldi, 9. 14110
FIAT tipo due come nuova, dinamo, illuminazione elettrica, vendo. — Benedetti, via Ariosto, 2, Torino. 14113
FIAT tipo due vendo. — S. Massimo, 31. 40111
FURGONCINO Fiat nuovo da vendere. — Rattier, corso Oporto, 25.
ISOTTA-FRASCHINI 25-35 HP carrozzeria lusso quasi nuova, vendesi. — Radice, corso Oporto, 25.
MOTOCICLETTA Rudge Multi, nuova, accessori, parti ricambio, targa bollo, vendo causa salute. — Scrivere Cavaglia Stefano, Cantina.
MOTO Excelsior cavalli 4-10, ultimo tipo. — Rocca, 23, Armatino.
PEZZI ricambio auto Fiat 12 HP, Peerless, Daimler 20, Vauxhall 25, Sunbeam 16, Ford, vendonsi blocco o separati. — Campo Inglese, Pavia. 14708
PRONTA consegna autovetture tipo 1919. Pneumatici Michelin. — Pescarolo, via Grossi, 24.
STRAOCCASIONE vendo motosidecar Zenith 12 HP, vetturetta De-Dion, Fiat 12 Ter nuovo. — Via Govenolo, 8. 11941
TORPEDO moderna 20 HP velocissima, 7 posti, ricambio gomme, vendo o cambio [illegible] 15 HP. — Telefonare 12-53.
TORPEDO 15-35 HP, 4 posti, nuova, possibilmente [illegible] compero subito. — Scrivere dettagli e prezzo cassetta 139 T, Unione Pubblicità, Torino. 40772
VENDESI Zust 10 HP, torpedo, in ordine di marcia. — Rivolgersi Hillo Claudio, via Saluzzo, 5. 40030
VENDO contratti 501 Fiat torpedo, limousine, prossima consegna. — Napolitano, Principe Tommaso, 16. 40600
VENDO moto sidecar Frera bicilindrica ed una Rudge Multi. — Via Po, 30. 40703
VENDO rimorchi [illegible] nuovi, affitto 15 Ter. Compro automobili qualunque marca. — Principe Tommaso, 21. 14177
1000 lire premio a contratti di macchine nuove possibilmente Fiat. — Scrivere cassetta 2 T, Unione Pubblicità, Torino.

IN GENERALE LE
SIGNORINE ADOLESCENTI
ABBISOGNANO DEL
PROTON

BENZINA
PESATORI e BIANCINO — Via Giannone, 1

AUTOMOBILI
nuovi e d'occasione, da L. 9000 a 19,000. Camions e Omnibus nuovi ed usati. — Chiedere listino N. 38.
GARAGE STORERO, Via Madama Cristina, 55 - TORINO

RIPARAZIONI
automobili — Saldatura autogena cilindri — Riparature complete accumulatori, magneti, pneumatici e lubrificanti. — Off. Sacerdo, via Mad. Cristina, 50.
AUTOMOBILI

AUTOTRASPORTI MERCI -
in città e per qualsiasi destinazione
AUTO-INDUSTRIALE Telef. 450 - Torino Corso Vittorio Em.le, 9 — 830 A

— CUORE —
mali e disturbi recenti e cronici guariscono col Cardiocura Candela di fama mondiale. 1306
Opuscolo gratis. INSELVINI & C., Milano

Ambulatorio Antitubercolare
CURA BRUSCHETTINI
Direttore: Dott. C. LAVATELLI
Via Ospedale, 20 — Torino
Tutti i giorni non festivi, dalle 14 alle 15. Gratuito per i tubercolosi di guerra. 946

LA SIFILIDE
Arteriosclerosi, Reumatismo cronico si guariscono sotto qualsiasi forma antica e recente, in ogni stadio e manifestazione, sopprimendo frizioni ed iniezioni dolorose, nocive, colle pillole 1317 D
"PALLIDINE"
Dott. Carlo Garibaldi: rimedio innocuo, tolleratissimo, potentissimo depurativo del sangue, con azione specifica ricostituente. Rapidi, ottimi successi. L. 6,60 il flacone; per posta L. 1,30 in più. Cura completa di un anno L. 84 franco.
Dott. Garibaldi Carlo - Piazza Vittorio Emanuele, 14 - Alessandria (Piemonte). - Depositi: Torino, Farmacia S. Luca - Milano, Farm. Maldifassi; Italia: Farm. Gambarova - Venezia: Dott. Zampironi.

Debolezza VIRILE
o impotenza, impressionabilità sessuale, ecc., in qualunque caso od età si curano col potentissimo rinvigoritore "TONOL". Effetto rapidissimo. Risultato infallibile. L. 11 la scatola. Società T. SAR via Eustachi 51 o farmacie via Plinio 11 Milano.

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE E PELLE
Dr. Comm. N. LATTES AMBULATORIO SPECIALE Orario: 8,30-9,30; 13-14,30; 18-19
Via Principe Amedeo, 11, piano 2.o 160

Prof. PICCARDI Malattie veneree e della pelle
Corso Duca di Genova, 3, p. 2 - Ore 10 a 11 - 16 a 17 159

MALATTIE VENEREE - PELLE - SIFILIDE
Cure rapide e Moderne
Via Gioberti, 8 - Ore 10-12; 17-19; 20-21

Dott. WYSS SIFILIDE, PELLE MALATTIE VENEREE
Via Po, 52, p. 1 — Giorni feriali ore 9 a 18 - Festivi ore 9-10 161

MALATTIE PELLE-SEGRETE VENEREE SIFILITICHE
SPECIALISTA - Via Bellore, 5, ore 9-10; 13-16; 19-21.

Prof. BOVERO MALATTIE PELLE VENEREE e SIFILITICHE
13, Via Principe Tommaso - Ore 11-12, 16-17, 19-20 171

MALATTIE VENEREE - SIFILITICHE e Restringimenti uretrali
Dott. CHIAVARINO - Via Sant'Anselmo, 8 - Ore 10-16, 18-20 178

MALATTIE Pelle-Sessuali Veneree - Sifilitiche
Dott. RUBIL, specialista, corso Vinzaglio, 6, e via Seb. Valfrè, 2. - Ore 11,30-12,30 e 18-20; giorni fest. 9-12. 177

Malattie Veneree Sifilitiche e Pelle
Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 40 — Orario: feriali dalle 14 alle 19; festivi dalle 10 alle 12. 179

MALATTIE VENEREE Pelle e Sifilitiche
D.r G. ZONI Via Carlo Alberto, 30 — Orario: feriali 13.30-16 e 19-20; festivi 10-12

Malattie Sifilitiche RESTRINGIMENTI URETRALI
Dr. Comm. DESILVESTRI - Cura moderna, rapida
Via Po, 38, angolo N. 2, piano secondo nobile — Feriali: ore 11-12, 15-17, 19-20; festivi 11-12.

PRESERVATIVI igienici per signori e signore. Catalogo illustrato gratis: V. Carrelli, Napoli, via Medina, 54.

Premiata Levatrice già assistente ostetrica R. M., pensioni, ogni cura - [illegible]. — RAFFO, via San Secondo, 12-14.

LEVATRICE GIUSETTI VIGINI MASSIMA DISCREZIONE
Cure mediche, Via Bassetti, 15 (Porta Nuova), Torino 11018

LEVATRICE PEIRETTI, già Assistente R. M., pensione partorienti. — Via San Secondo, 7. 13781

LEVATRICE A. MARELLA OGNI CURA
Prezzi miti - Via Roma, N. 31, piano terzo 11962

OSTETRICA SANTANERA Massima discrezione
— Corso Francia, 11 bis, dalle 9 alle 17, p.no 2.o

OSTETRICA ROSSELLO già Assistente R. M.
Cure mediche; pens. partorienti. - Via Garibaldi, 46.

LEVATRICE Lena Fontana-Massari
OGNI CURA. — Via Madama Cristina, 26, p. 1.o. 10130

OSTETRICA REGGE PENSIONE Massima discrezione
Cure mediche — Via Po, 2 (vicino Piazza Castello) 14118

LEVATRICE PRIMARIA Cure ostetriche
G. DEVALLE, Via Bologna, 45 - Approvata e piani [illegible]. 14200

CREDITO ITALIANO
SOCIETA' ANONIMA — Sede Sociale GENOVA
Capitale L. 200.000.000 — Riserva L. 32.000.000.

Arezzo — Asti — Bari — Benevento — Bergamo — Biella — Bologna — Brindisi — Cagliari — Carrara — Casale Monferrato — Castellammare di Stabia — Catania — Catanzaro — Chiavari — Chieti — Civitavecchia — Firenze — Foggia — Frattamaggiore — Genova — Iglesias — Lecce — Lecco — Livorno — Lucca — Messina — Milano — Modena — Molfetta — Monza — Napoli — Nervi — Novara — Oristano — Ozieri — Parma — Pinerolo — Pisa — Porto Maurizio — Roma — Sampierdarena — San Giovanni a Teduccio — Sassari — Savona — Spezia — Taranto — Terni — Torino — Torre Annunziata — Torre del Greco — Trieste — Vado Ligure — Varese — Ventimiglia — Vercelli — Voghera — Londra.
DIREZIONE CENTRALE: MILANO

Situazione al 31 Dicembre 1919

ATTIVO

Cassa	L.	293.650.325 50
Portafoglio Italia ed Estero	»	2.037.709.162 66
Riporti	»	153.072.294 75
Corrispondenti	»	1.072.795.202 00
Portafoglio Titoli	»	12.614.295 75
Partecipazioni	»	14.017.109 30
Stabili	»	12.500.000 —
Debitori diversi	»	75.874.153 55
Debitori per avalli	»	81.810.367 —
	L.	3.977.880.973 —

Conti d'ordine:

Titoli Cassa Prev. Imp.	L.	8.040.053 00	
Depositi a cauzione	»	9.925.500 —	
Conto titoli	»	3.373.093.??? 00	3.391.078.457 00
		L.	7.369.095.530 80

PASSIVO

Capitale		L.	200.000.000 —
Riserva		»	32.000.000 —
Dep. in conto corr. ed a risparmio		»	481.224.915 75
Corrispondenti		»	2.565.420.355 40
Accettazioni		»	53.035.000 35
Assegni in circolazione: Ordinari	90.859.914 25		
Assegni in circolazione: Circolari	134.075.346 55		225.027.790 80
Creditori diversi		»	91.768.928 14
Avalli		»	81.810.367 —
Utili		»	26.537.328 99
		L.	3.977.880.973 —

Conti d'ordine:

Cassa Prev. Impiegati	L.	8.040.053 00	
Depositanti a cauzione	»	9.925.500 —	
Conto titoli	»	3.373.093.??? 00	3.391.078.457 00
		L.	7.369.095.530 80

La Direzione: BALZAROTTI - ROSSELLO
I Sindaci: A. Ceruminati - M. De Petrasso - Ing. A. Riva - G. Rossmini - Avv. A. Peressutti.
Il Capo Contabile: R. MANETTI.

Depositi a risparmio - Conti correnti
Tutte le operazioni di Banca, di Cambio e Borsa
LOCAZIONE CASSETTE DI SICUREZZA
Torino - Via Arsenale, N. 28
Agenzie di Città:
A Piazza Em. Fil., 3 - B Corso Francia, 15 - C Corso Vitt. Em. II, 32
D Piazza Madama Cristina angolo via Bernardino Galliari.

Le Filiali del Credito Italiano funzionano come Agenzie dell'Istituto Nazionale dei Cambi